

RESOCONTO STENOGRAFICO

184.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	16207	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa:		Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge PANNELLA ed altri (109); BALZAMO ed altri (145); BELLUSCIO ed altri (148); MAMMÌ ed altri (157); FRANCHI ed altri (343); DI GIULIO ed altri (559); MILANI ed altri (590); BIONDI ed altri (729); BOFFARDI INES (795)	16218
PRESIDENTE	16209, 16211	PRESIDENTE	16218, 16253
AJELLO (PR)	16210, 16211	BALDELLI (PR)	16237, 16238
MELLINI (PR)	16209	BALESTRACCI (DC)	16237
Disegni di legge:		BASSANINI (PSI)	16223
(Annunzio)	16207	BELLUSCIO (PSDI)	16222, 16228, 16244
(Approvazioni in Commissione)	16208, 16272		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	16208		
(Presentazione)	16230		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
BIONDI (PLI)	16255	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	16209
BOATO (PR)	16243	Risoluzione (Annunzio)	16273
BOZZI (PLI)	16240	Interrogazioni, interpellanza e mozioni (Annunzio)	16273
CARUSO (PCI)	16230	Interrogazioni (Svolgimento):	
FELISETTI (PSI)	16242, 16262	PRESIDENTE	16211
FERRARI MARTE (PSI)	16254	ACCAME (PSI)	16214, 16217
FRANCHI (MSI-DN), <i>Relatore di mino- ranza</i>	16224, 16227, 16270	BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	16212, 16214, 16215, 16217
GIANNI (PDUP)	16225, 16237, 16239 16256, 16257, 16271	BARACETTI (PCI)	16213
LABRIOLA (PSI)	16246	MELLINI (PR)	16216
LA LOGGIA (DC)	16253	Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria (Nomina dei deputati componenti)	16272
MAMMÌ (PRI), <i>Relatore per la maggio- ranza</i>	16219, 16225, 16227 16238, 16240, 16241, 16252, 16255 16256, 16263, 16265, 16266, 16269	Giunta delle elezioni (Convalida di un deputato)	16208
MELLINI (PR)	16245, 16259, 16269	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
PAZZAGLIA (MSI-DN)	16252, 16253	PRESIDENTE	16272
RAFFAELLI EDMONDO (PCI)	16230, 16261, 16271	CECCHI (PCI)	16272
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.)	16244	Votazioni segrete	16231, 16246
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16221, 16226, 16228, 16238, 16242 16253, 16264, 16265, 16266, 16270	Ordine del giorno della seduta di domani	16273
STEGAGNINI (DC)	16268	Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo	16274
TEODORI (PR)	16244		
ZANFAGNA (MSI-DN)	16238		
ZOLLA (DC)	16228, 16241, 16245		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	16207		
(Approvazioni in Commissione)	16272		
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	16208, 16218		

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bettini, Castoldi, Ciccimessere, Fornasari e Porcellana sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 9 luglio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

AMALFITANO ed altri: « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati » (1861);

BOFFARDI INES ed altri: « Norme per l'esercizio del diritto di voto per i cittadini residenti o dimoranti all'estero » (1862);

DE CINQUE ed altri: « Modificazione dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1980, n. 74, concernente norme integrative della legge 10 maggio 1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (1863);

RUSSO RAFFAELE: « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, concernente inter-

pretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni e integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817 » (1864).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 9 luglio 1980, sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 » (1858);

« Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 » (1859);

« Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico » (1860);

« Finanziamento della partecipazione italiana alla riunione di Madrid sulla sicurezza e cooperazione europea, che avrà inizio il 9 settembre 1980 » (1865);

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale dell'energia (Knoxville, 1982) » (1866);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Aumenti degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia » (1867).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla III Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) » (*approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1268-B);

« Contributo dell'Italia al finanziamento del piano d'azione per la tutela del mare Mediterraneo dall'inquinamento per il biennio 1979-1980 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1787);

dalla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali » (1721);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del Senatore Pietro Nenni » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1748);

dalla XIV Commissione permanente (Sanità):

« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea » (1039).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia concernente il canone per il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Gorizia il 9 maggio 1979 » (1792) (*con parere della I e della V Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

DE CINQUE e ARTESE: « Istituzione in Chieti di una sezione distaccata della corte di appello dell'Aquila » (1692) (*con parere della I e della V Commissione*);

GRANATI CARUSO MARIA TERESA ed altri: « Istituzione del Corpo nazionale di vigilanza penitenziaria » (1789) (*con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

ACCAME: « Istituzione dell'Ordine dei Cavalieri della libertà » (1509) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

ACCAME ed altri: « Norme per la ristrutturazione del ruolo del personale tecnico del Ministero della marina mercantile » (1453) (*con parere della I e della V Commissione*).

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e,

concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XXII (Napoli-Caserta):

Luigi Matrone.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

VIOLANTE ed altri: « Nuove disposizioni in materia di competenza civile e penale, di interessi legali e di personale ausiliario degli uffici giudiziari » (1578) (*urgenza*);

XI Commissione (Agricoltura):

VAGLI MAURA ed altri: « Norme per il finanziamento dei piani e dei programmi delle comunità montane, e modificazioni e integrazioni della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e successive modificazioni e integrazioni » (545); LOBIANCO ed altri: « Integrazioni della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna » (763) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del re-

golamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

TONI ed altri: « Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 933, concernente il regime giuridico delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza locali » (1815) (*con parere della V e della VI Commissione*).

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Credo che sia già motivo di allarme il fatto che si proponga di affidare alla Commissione affari costituzionali l'esame di un provvedimento che tende a modificare la legge sulle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza locali (che sarebbero poi le riffe). Un ulteriore motivo di allarme sta però nel fatto che il contenuto di tale provvedimento riguarda l'estensione ai partiti politici — s'intende, purché rappresentati in Parlamento — della facoltà di tenere le suddette tombole, lotterie e riffe. È vero che, o di riffe o di raffe (come si dice a Roma), i partiti debbono pur campare, ed è vero anche che a Montecitorio c'era un tempo l'impresa del lotto, che a via dell'Impresa — che sta dalla parte opposta di via della Missione — esercitava tale gioco, tanto che al balcone di Montecitorio si effettuava l'estrazione, con grande gioia della folla che assisteva. Qui però ci troviamo di fronte ad una legge di finanziamento dei partiti. Ora, perché noi ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa? Quando si passerà all'esame di merito si potrà discutere sul fatto che una soluzione del genere, per cui i partiti passano dalle lottizzazioni alle lotterie, sia o meno da approvarsi. Quello che però ora ci preoccupa è un altro fatto. Il nostro è l'unico paese democratico in cui sia ancora vietato fare sottoscrizioni. Un uomo politico americano, in una deposizione al Senato, disse che in Italia i partiti

non fanno sottoscrizioni, ma si finanziano con tangenti sugli affari di governo. Non sapeva, poverino, che da noi le sottoscrizioni sono vietate. Lo sanno invece alcuni compagni comunisti, che sono stati perseguiti per aver fatto sottoscrizioni per l'Unità. Da parte nostra abbiamo presentato una proposta di legge per l'abolizione dell'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Questa proposta di legge giace tranquillamente in Parlamento. Si preferisce, alla forma democratica di finanziamento rappresentata dalla sottoscrizione, la concessione « pontificia », l'impresa del lotto, delle lotterie, delle riffe a favore dei partiti, purché rappresentati in Parlamento. Così, il partito sardo d'azione — che non gode della nostra particolare simpatia — non potrà fare le riffe, le tombole e le lotterie, perché non è rappresentato in Parlamento, mentre il partito radicale — tanto per dire — farà le tombole, le lotterie e le riffe.

CARMENO. E le risse!

MELLINI. Il ministro stabilirà quante di queste iniziative potranno essere autorizzate da parte dell'intendente di finanza di Bologna, quante da quello di Napoli o di Potenza. In questo modo si legifera sul finanziamento dei partiti (ed ecco, naturalmente, perché si è scelta la competenza della Commissione affari costituzionali!).

Credo allora che un motivo di buon gusto dovrebbe imporre alla Camera di non dare, con l'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento, non giustificata né da ragioni di particolare urgenza né da ragioni di scarsa rilevanza (perché la rilevanza che interessa è sempre quella di carattere morale), una sanzione a questa procedura; infatti, se si vuole discutere di questo problema, come è diritto dei proponenti, si faccia nella pienezza dell'Assemblea e non si sottragga questa materia dell'intendenza di finanza alla competenza primaria dei colleghi della Commissione finanze e tesoro (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Mellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge Toni ed altri n. 1815 alla I Commissione affari costituzionali in sede legislativa.

(*È approvata*).

MELLINI. Buone lotterie, buona tombola!

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge, siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa.

I Commissione (Affari costituzionali):

VERNOLA ed altri: « Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni per il Parlamento Europeo e per i Consigli regionali » (1823) (*con parere della III e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito).

(*Così rimane stabilito*).

III Commissione (Esteri):

« Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (1795) (*con parere della V Commissione*).

AJELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, siamo contrari all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge data l'importanza della materia e considerando che più volte in quest'aula — nel corso dell'anno — si sono sollevate questioni in merito al tipo di ripartizione dei duecen-

to miliardi previsto dal Governo. Per queste considerazioni ritengo sia necessario e utile dibattere questo disegno di legge in Assemblea.

D'altronde, mi sembra assolutamente singolare che questo disegno di legge deciso e predisposto alla fine dello scorso anno con l'autorizzazione del CIPES, che si è occupato della ripartizione dei 200 miliardi aggiuntivi da assegnare per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, giaccia da più di sei mesi in qualche cassetto e venga presentato all'improvviso, pochi giorni prima della sospensione dei lavori e senza neppure avere la garanzia che si possa approvare prima delle ferie estive.

In queste condizioni, non riteniamo sia assolutamente il caso di assegnare questo provvedimento alla Commissione in sede legislativa e siamo altresì convinti della necessità che venga discusso in Assemblea perché intorno ad esso si sviluppino un ampio dibattito.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sulla opposizione dell'onorevole Ajello darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 1795 alla III Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

AJELLO. Signor Presidente, c'è stato un equivoco nel voto!

BOTTARELLI. Signor Presidente, siamo favorevoli alla discussione in Assemblea del provvedimento in oggetto.

PRESIDENTE. Ormai è stato proclamato il risultato della votazione.

STEGAGNINI. Si è già votato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ormai il risultato della votazione è stato proclamato come ho detto, e i deputati se-

gretari concordano sul suo esito. In Commissione avrete modo di chiedere, se lo riterete necessario, la remissione in Assemblea del provvedimento in questione.

Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 192. — Senatori TERRACINI ed altri: « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ » (*approvato dal Senato*) (1837) (*con parere della I, della V, della XIII e della XIV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 257-B. — « Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (*approvato dal Senato, modificato dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IV Commissione del Senato*) (1069-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Baracetti e Palopoli, al ministro della difesa, « per conoscere — considerato che il giorno 3 settembre 1979 all'interno della caserma « Bertolotti » di Pontebba, del gruppo « Bel-luno » artiglieria di montagna - brigata alpina « Julia » - nel corso di un addestramento di « spalleggio » e « assommaggio » di vari componenti di un obice 105/14, il giovane militare di leva Gian-

carlo Ferronato veniva travolto e ucciso dalla « culla inferiore » del cannone, del peso di 129 chilogrammi —

le risultanze delle inchieste avviate dalla magistratura ordinaria e dalla amministrazione militare a seguito del fatto mortale, le eventuali responsabilità accertate e quali provvedimenti si intendano assumere, dopo il gravissimo incidente, per evitare che l'esercitazione di cui trattasi preveda l'affidamento ad una sola persona di parti di cannone molto pesanti, trasportabili soltanto con grave rischio della vita e dell'incolumità fisica dei militari » (3-00381).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il giorno 3 settembre 1979 l'artigliere Giancarlo Ferronato partecipò — unitamente al proprio reparto e sotto la direzione del sottocomandante di batteria — ad un addestramento di scomposizione, ricomposizione e spalleggio dei vari elementi costitutivi dell'obice da 105-14, svolto nel cortile delle scuderie della caserma « Bartolotti » in Pontebba, sede del gruppo artiglieria da montagna Belluno.

Il personale della batteria, inquadrato nella circostanza in una squadra di servizio rinforzata composta da un caporale, quale capopezzo, e da altri nove militari, tra cui il Ferronato, in qualità di serventi, dopo aver scomposto il pezzo diede inizio al trasporto a spalla, dependendo ciascun materiale sopra graticci adagiati sul terreno.

Trasportati e deposti i primi carichi, la culla inferiore veniva spalleggiata, su ordine del sottocomandante di batteria, da uno degli artiglieri che, però, la deponeva al primo graticcio (distante circa otto metri) anziché al sesto (distante tre metri).

Allorché il capopezzo, rilevato l'errore, diede ordine di portare la culla al posto prestabilito, il Ferronato, fattosi avanti spontaneamente, ricevette il carico sulla spalla destra da due commilitoni e iniziò il movimento verso il sesto graticcio; in

tale operazione il giovane era seguito, in misura da fornirgli sicurezza, dagli stessi commilitoni che l'avevano aiutato a ricevere il carico ed era preceduto — alla distanza di circa due metri, fronte a lui — da un caporale pronto a sostituirlo nello spalleggio.

Percorsi due metri circa, il Ferronato si accasciava improvvisamente, senza una parola o un gemito, e, colpito al capo dalla « culla », rimaneva esanime sul terreno.

Prontamente soccorso da un aiutante di sanità, l'artigliere veniva immediatamente trasportato all'ambulatorio comunale, dove il medico condotto ne constatava il decesso.

L'evento è stato oggetto di inchiesta sommaria disposta dal comandante del quarto corpo d'armata e di inchiesta giudiziaria da parte della procura della Repubblica di Tolmezzo.

Dagli accertamenti — conseguiti dal predetto comando — è risultato che l'attività addestrativa in atto al momento dell'incidente — propedeutica alle escursioni autunnali che avrebbero avuto luogo entro il mese e rispondente ad effettive esigenze operative — è stata organizzata e condotta in aderenza alle vigenti disposizioni. Queste, infatti, prevedono espressamente il trasporto del materiale scomposto da parte dei serventi, su ordine del sottocomandante di batteria, « nella occupazione di posizioni difficili e nell'esecuzione di passaggi di eccezionali difficoltà », con modalità esecutive « suggerite dalle circostanze, dalla robustezza del personale di squadra di servizio e dal numero di uomini disponibili ».

Quanto sopra non consente di addebitare obiettive responsabilità a carico di chicchessia, anche perché il Ferronato — come tutti i centomila artiglieri da montagna che in circa vent'anni hanno effettuato analogo addestramento al trasporto a spalla dell'obice scomposto, senza che si sia mai verificato un solo incidente di rilievo — era stato selezionato proprio in virtù della prestantza fisica e dell'attitudine a resistere a sforzi eccezionali, in funzione del futuro impiego.

Allo stato attuale, risulta per altro che il giudice istruttore presso il tribunale di Tolmezzo, in data 5 novembre 1979, ha inviato comunicazione giudiziaria per « concorso in omicidio colposo » al sottotenente, ora in congedo, sotto la cui direzione si svolse l'addestramento, al militare con funzioni di capopezzo e ad uno dei due commilitoni che seguivano il Ferronato.

Da notizia attinta per le vie brevi presso lo stato maggiore dell'esercito risulta che, con sentenza in data 26 giugno 1980, il giudice istruttore presso il tribunale di Tolmezzo ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti degli imputati perché il fatto non sussiste. Non risulta, al momento, che il pubblico ministero abbia proposto appello.

PRESIDENTE. L'onorevole Baracetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARACETTI. Anzitutto, anche a nome del gruppo comunista della Commissione difesa, vorrei segnalare alla Presidenza la esigenza di un intervento presso il ministro della difesa, perché si risponda nella Commissione competente alle parecchie decine di interrogazioni giacenti, alle quali da mesi e mesi non viene data risposta; altrimenti, come per questa, i parlamentari saranno costretti a chiedere che tutte le loro interrogazioni abbiano risposta orale in Assemblea.

Tenga presente, signor Presidente, che noi abbiamo segnalato più volte tale inconveniente; ed abbiamo anche protestato in Commissione difesa nei confronti della presidenza della Commissione stessa e nei confronti dei vari ministri e dei vari sottosegretari che si sono succeduti. Purtroppo le nostre insistenze non sono servite granché, al punto che non si risponde nemmeno a interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Circa la risposta del sottosegretario Bandiera alla nostra interrogazione, vorrei dire in maniera estremamente chiara di non essere assolutamente soddisfatto, in quanto non è possibile affermare che in fin dei conti vi sono misure tali di selezione e di prove attitudinali che dovreb-

bero garantire l'assoluta incolumità dei ragazzi che trasportano segmenti pesanti di cannoni.

Che tutto ciò non funzioni è dimostrato dal fatto che questo ragazzo di leva, incaricato di portare per qualche metro un pezzo di 129 chili di peso, è rimasto schiacciato. Il fatto che si dica che questa è stata una eccezione, che tutto è andato bene e che continuerà ad andar bene, perché bisogna continuare a mantenere l'esercitazione di assommaggio sui muli nel 1980 come un dato permanente, malgrado tutti gli sviluppi tecnologici delle forze armate, noi non lo riteniamo assolutamente valido.

Come deputati, avremmo auspicato una risposta che avesse dichiarato la disponibilità a rivedere quella parte del regolamento relativa a questo particolare addestramento, che prevedesse che non fosse un solo giovane a portare sulle spalle un peso di oltre un quintale. Fatti del genere possono ripetersi, ed è inammissibile che non siano previste le norme per l'incolumità fisica dei giovani di leva.

Ecco perché noi dichiariamo la nostra profonda insoddisfazione ed invitiamo il ministro della difesa a rivedere il regolamento correggendolo in merito, perché riteniamo di poter giustamente difendere (e non demagogicamente o con frasi fatte, come molte volte si fa da parte di esponenti del Governo) l'esercito di leva se, chiedendo ai giovani italiani di adempiere l'obbligo costituzionale di prestare il servizio militare, contemporaneamente ci preoccupano di garantire la loro incolumità fisica nell'espletamento di questo servizio obbligatorio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Accame, al ministro della difesa, « per conoscere le cause dell'allontanamento del capitano Eugenio Dal Forno dalla base di Potenza Picena (Macerata).

Per conoscere in particolare se il suddetto ufficiale sarebbe stato allontanato dalla base per aver introdotto in biblioteca un libro dello scrittore Sciascia.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, se non intenda aprire un'inchiesta

sulle vicende verificatesi nella suddetta base » (3-00456).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il trasferimento del capitano dell'arma aerea (ruolo servizi) Eugenio Dal Forno è stato predisposto in sede di ripianamento generale degli incarichi del personale nell'ambito dei reparti della difesa aerea. Non è, pertanto, in alcun modo connesso con l'introduzione nella biblioteca di un libro dello scrittore Sciascia.

È da rilevare, d'altra parte, che il trasferimento è stato disposto per l'undicesimo centro radar di Poggio Renatico (Ferrara) che è sede non disagiata e la meno distante possibile da Potenza Picena.

Per quanto concerne poi, in generale, la situazione del quattordicesimo centro radar di Porto Potenza Picena, si fa presente che sono state disposte due inchieste intese ad accertare, l'una eventuali responsabilità di carattere amministrativo-contabile e l'altra eventuali responsabilità disciplinari. La prima si è conclusa con una denuncia alla procura generale della Corte dei conti per talune omissioni di variazioni relative a missioni (il danno per l'erario è stato accertato in lire 800 milioni circa) e per l'esistenza presso il reparto di uno spaccio funzionante in maniera anomala.

La seconda si è invece conclusa senza che siano emerse responsabilità di carattere disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non nascondo qualche perplessità di fronte alla risposta che ho avuto or ora, che tra l'altro ha ignorato uno dei punti sollevati con l'interrogazione; mi riferisco all'introduzione nella biblioteca della base del libro *Todo modo* dello scrittore Sciascia. Ora, se ho ben capito, ella non afferma e non nega; dice soltanto che questo fatto non è sta-

to la causa del trasferimento, come invece risulta a me; né dice se magari esso ne abbia costituito una concausa. Non vi è alcun commento rispetto a ciò nella risposta del Governo, mentre all'interrogante risulta che il fatto stesso ha giocato un ruolo di non poco rilievo nelle vicissitudini dell'ufficiale interessato, il quale, appartenente ai cosiddetti movimenti democratici delle forze armate, aveva cercato di sollevare alcune questioni di fondo della vita del personale in quella base.

A questo punto, mi rallegro che la seconda parte dell'interrogazione abbia, invece, avuto una risposta; del resto è evidente che gravissimi fatti si stavano verificando in quella base se, come ho ora ascoltato dal sottosegretario, vi erano addirittura omissioni per 800 milioni di lire circa. Ritengo sarebbe necessario andare un po' più a fondo e riferire alla Camera almeno sui provvedimenti disciplinari adottati, perché mi sembra che si segua sempre la logica di colpire in basso, lasciando le cose come stanno negli alti gradi.

Vi è stato un trasferimento ovviamente punitivo e successivamente, al momento della elezione delle rappresentanze, sono stati posti vincoli molto gravi per il capitano Dal Forno; nonostante tutto ciò, non si è chiarito quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi di chi aveva la responsabilità del comando di questa base. Ci è stata fornita una risposta solo parziale e ambigua: parziale, perché non ci dice che cosa è stato fatto in seguito alla indagine che è stata promossa tardivamente; ambigua, perché non ci dice, in merito alla questione del libro di Sciascia, se vi sia stata o meno una contestazione, ma ci dice solo che non è stata la causa di quel trasferimento.

Quindi, non mi resta che affermare la mia insoddisfazione per la risposta e riservarmi di tornare con un'altra interrogazione sulla vicenda, per avere quelle delucidazioni che la risposta di oggi non ha fornito.

Colgo anche l'occasione per rilevare il notevole tempo che è trascorso dalla presentazione dell'interrogazione alla risposta che il Governo ha dato. Giacciono presso il

Ministero della difesa centinaia — non cre- di di andare errato — di interrogazioni che sono in attesa di risposta da mesi. Noi abbiamo quattro stati maggiori, con migliaia di ufficiali e civili che dovrebbero dare risposta ad esse; invece le risposte, quando giungono, giungono con un ritardo enorme.

Non è così che si agevola l'attività ispettiva del Parlamento. Prego, pertanto, il sottosegretario Bandiera di farsi portavoce di questa istanza. Il ministro Lagorio ci aveva dato assicurazione che sarebbe stato tempestivamente data risposta a tutte le interrogazioni che giacevano al momento del suo insediamento; ci rendiamo conto che quella che ha ricevuto è un'eredità pesante e che abbia difficoltà a rispondere tempestivamente, ma in questa occasione rivolgiamo un vivo invito al ministro perché quanto ha promesso in Commissione difesa venga onorato.

PRESIDENTE. Vorrei assicurare a lei, onorevole Accame, e anche all'onorevole Baracetti, che ha sollevato prima la medesima questione, che da parte della Presidenza si è fatto e si farà tutto il possibile per sollecitare il Governo a rispondere quanto prima ai documenti del sindacato ispettivo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Pannella, Boato, Ajello, Bonino Emma, Ciccimessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Mellega, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori, Tessari Alessandro, Macciocchi Maria Antonietta e Aglietta Maria Adelaide, ai ministri della difesa, di grazia e giustizia e degli affari esteri, « per conoscere quale sia il numero dei prigionieri di guerra deceduti nell'isola dell'Asinara durante la prima guerra mondiale, i cui resti sono conservati nell'ossario sito nell'isola stessa.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quale fosse la nazionalità dei deceduti, in maggior parte militari dell'esercito austro-ungarico catturati dai Serbi e da essi trascinati durante la ritirata attraverso l'Albania ed il salvataggio da parte della marina italiana, ed in particolare se ve ne siano originari di regioni che at-

tualmente fanno parte dello Stato italiano ed i cui congiunti siano cittadini italiani.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se l'attuale destinazione dell'isola a stabilimento di reclusione con una sezione di massima sicurezza e con l'adozione delle note misure che rendono impossibile persino i normali controlli agli edifici di cui è prevista l'utilizzazione come stazione sanitaria, consenta una cura del decoro dell'ossario nonché quelle manifestazioni di pietà e di omaggio ai caduti che sono almeno consentite in tutti i cimiteri di guerra » (3-00475).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo anche a nome dei ministri degli affari esteri e della giustizia.

Il campo dei prigionieri colerosi della Asinara fu allestito per accogliere i prigionieri austro-ungarici caduti nelle mani dei serbi e successivamente imbarcati a Valona su navi da trasporto italiane, inviate per favorire lo sgombero da quella regione dei resti dell'esercito serbo. Le navi si trovarono ad imbarcare militari serbi e prigionieri austro-ungarici per trasferirli all'isola dell'Asinara. Durante la navigazione scoppiò un'epidemia di colera che mieté un gran numero di vittime, i cui corpi vennero in parte gettati in mare ed in parte sepolti in piccoli cimiteri allestiti nell'isola subito dopo l'arrivo delle navi.

All'Asinara gli oltre 20 mila prigionieri furono ripartiti in cinque zone, divise in reparti che presero il nome delle navi sulle quali i prigionieri erano stati trasportati.

L'epidemia durò dall'arrivo dei prigionieri, nel dicembre 1915, all'aprile del 1916. Durante la prima fase dell'internamento i decessi dei prigionieri si verificarono in numero tale da impedire la redazione di atti di morte individuali. Infatti, per ognuna delle cinque zone, vennero stilati atti di morte, in gran parte

esclusivamente numerici, riferiti a ciascun reparto.

I dati delle certificazioni di morte nominative, in particolare, furono inseriti nell'« Elenco dei militari appartenenti all'esercito austro-ungarico, bulgaro, germanico e turco, caduti e raccolti sul campo dalle truppe italiane nella guerra 1915-18 oppure deceduti durante la prigionia di guerra in Italia », pubblicato, nel 1925, dal Ministero della guerra - Direzione generale leva sottufficiali e truppa.

In tale elenco si rileva che i deceduti noti o noti non identificati nel campo di prigionia dell'Asinara furono 3.458, dei quali 2.058 di nazionalità sconosciuta e gli altri delle seguenti nazionalità: cecoslovacca 426, romena 10, bulgara 9, italiana 15, germanica 17, polacca 135, russa 12, ungherese 324, jugoslava 341, austriaca 111. Per altro, dagli atti in possesso del commissariato onoranze ai caduti risulta che in totale i prigionieri deceduti all'Asinara furono 7.038. Pertanto, nei cimiteri allora allestiti nell'isola furono sepolti 3.458 noti o noti non identificati e 3.500 ignoti.

Nel 1935, tutti i campi di sepoltura furono dismessi ed i resti ivi provvisoriamente sistemati furono esumati e traslati nel monumento-ossario costruito dal Ministero della guerra in località Capo Faro. Il manufatto è stato restaurato a cura del Commissariato generale onoranze ai caduti in guerra nel 1963.

Il sacrario è in ottime condizioni ed eventuali visitatori possono accedervi previa autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia, che mette a disposizione dei richiedenti una motonave con partenza da Porto Torres nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, nonché un apposito automezzo per il loro trasporto nella località ove è ubicato il sacrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Ringrazio il sottosegretario per i ragguagli storici che ci ha dato e che, nell'aridità delle cifre, danno un senso

agghiacciante della tragedia che si è svolta in terra italiana per questi prigionieri di guerra di altro paese affidati in mani italiane e sterminati dalla malattia. È una storia della guerra meno nota, che credo faremmo bene a tener presente quando parliamo di sterminii e di genocidi.

Abbiamo anche ascoltato la notizia secondo cui questo cimitero di guerra sarebbe accessibile per consentire quelle onoranze che sono certamente dovute anche agli sconosciuti. Credo però che questa cosa si apprenda soltanto ora e che comunque non sia così facile come apparirebbe dalle parole del sottosegretario accedere, con permessi rilasciati su richiesta, in quest'isola: chiunque abbia un'idea del regime vigente nell'isola dell'Asinara (con la sua attuale destinazione a penitenziario e a carcere di massima sicurezza) sa bene che lì si spara a vista a chiunque si avvicini alle acque dell'isola. Ho quindi ragione di credere che, per quanto riguarda quest'ultima parte, la risposta del sottosegretario sia improntata ad assoluto ottimismo. Vuol dire comunque che, tenendo conto di questa risposta, qualcuno penserà probabilmente a verificare, attraverso i fatti e il comportamento delle autorità, l'esattezza della cosa.

In conclusione, non posso dichiararmi soddisfatto ma non mi dichiaro neppure insoddisfatto. Prendo atto della risposta e, sempre per quanto riguarda la seconda parte (che è poi quella che più ci interessava, anche se siamo lietissimi di aver avuto notizie storiche che sarebbe stato ben difficile attingere altrove), verificheremo come stanno le cose; potremo quindi constatare se, come è mia impressione, la risposta sia stata improntata ad eccessivo ottimismo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Accame, ai ministri della difesa e della sanità, « per conoscere in base a quali criteri la regione militare toscano-emiliana si è rifiutata di accollarsi l'onere di degenza di militari di leva ricoverati presso l'ospedale civile di Arezzo in base a prescrizione fatta da medici civili » (3-00965).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondendo anche a nome del ministro della sanità, faccio presente che la regione militare tosco-emiliana si avvale con estrema discrezione della facoltà di contestare l'urgenza di ricoveri di militari negli ospedali civili. Ciò avviene solo per diagnosi che chiaramente non giustificano l'immediato ricovero ospedaliero e che consentano viceversa al militare di raggiungere il più vicino ospedale militare per il successivo trattamento medico e chirurgico.

Dispone infatti il paragrafo 527 dell'articolo 120 del regolamento del servizio sanitario militare territoriale che il ricovero in ospedale civile « è, beninteso, limitato ai soli infermi bisognosi di cura ospedaliera e che non siano in condizioni di essere inviati all'ospedale militare vicinior ». È dunque richiesta la coesistenza di due precise condizioni: la necessità della cura ospedaliera e l'impossibilità di raggiungere l'ospedale militare vicinior.

È evidente che per diagnosi come prostatite cronica, disonichia, sinusite cronica, deviazione del setto nasale, condilomi acuminati, calazio, eczema delle mani, cisti del padiglione auricolare, verruche alle piante dei piedi, ammesso anche che sussista la prima condizione, non sussiste certamente la seconda. A precisazione di quanto esposto, aggiungo che nell'anno 1978, su 206 ricoveri avvenuti in ospedali civili della provincia di Arezzo, ne sono stati sanzionati 194, con una percentuale superiore al 94 per cento. I ricoveri non sanzionati sono dovuti agli accennati giudizi diagnostici.

La competente direzione generale della sanità, allo scopo di venire incontro agli interessati, ha impartito tuttavia disposizioni affinché siano riesaminati tutti i casi di ricoveri urgenti per i quali non è stata concessa la sanzione, al fine di pervenire per quanto possibile alla loro regolarizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. La risposta ricevuta mi lascia parzialmente soddisfatto, in quanto nella sua conclusione si annunzia che alcuni casi verranno riesaminati: ciò testimonia che almeno in parte è stato accolto lo spirito di questa interrogazione.

A parte il singolo caso segnalato, è evidente che sussiste il problema del modo in cui si articolano i rapporti tra enti militari e civili nel settore della sanità, e di quanto sia ormai urgente una riforma della sanità militare, in modo che casi come quello lamentato non si verifichino e gli ospedali militari siano aperti per quanto possibile alle necessità civili e viceversa, nell'ambito di un interscambio.

Il problema si estende alla caratteristica di interforze che devono avere gli ospedali militari, perché è avvenuto che un marinaio di Ventimiglia non ha avuto la possibilità di essere non dico ricoverato, ma nemmeno visitato presso il CAR di Diano Castello, relativamente più vicino ad Imperia che a Ventimiglia, dove il giovane era degente, in quanto si è stabilito che tale prestazione sanitaria non fosse di pertinenza dell'esercito, trattandosi di personale della marina. Ciò evidenzia la separatezza purtroppo esistente tra istituzioni militari e civili. Se la sanità militare deve continuare ad esistere, con il grave dispendio di bilancio che comporta, sia almeno in grado di offrire un ben diverso livello di assistenza. Ecco le considerazioni più generali che questo caso evidenzia, e che sostanzialmente ci fanno riflettere su quanto cammino ci sia ancora da fare per eliminare quei casi che, come quelli segnalati, si verificano, anche se vi è stato un tardivo ripensamento del Ministero della difesa nel riesaminare determinate pratiche. Indirettamente ci conforta il fatto che qualche volta lo strumento dell'interrogazione muova una riflessione critica delle forze armate su se stesse. I due casi da me sollevati, oggetto della risposta da parte dell'onorevole Bandiera, hanno messo in evidenza come l'interrogazione parlamentare abbia fatto rilevare, in un caso l'ammancio di 800 milioni di lire e, nell'altro, la necessità di riesaminare la questione dei rapporti tra le re-

gioni e gli ospedali civili dove vengono eventualmente ricoverati i militari di leva.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

ZANIBONI ed altri: « Norme per la concessione di una indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti » (1675) (*con parere della V e della VI Commissione*);

CERQUETTI ed altri: « Norme sulla polizia locale » (1791) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della X e della XIII Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

ROMITA ed altri: « Modifica del capo I, titolo IV, del libro secondo del codice penale, concernente i delitti contro la religione dello Stato e culti ammessi » (1781) (*con parere della I e della II Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

ACCAME: « Modifica degli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernenti la presenza dei militari di leva negli organi di rappresentanza dei militari » (1456) (*con parere della I e della XIII Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

GRIPPO e **LEONE:** « Modifica dell'articolo 8, comma ottavo, della legge 9 agosto 1978, n. 463, concernente la soppressione dei ruoli provinciali delle assistenti delle

scuole materne statali » (1657) (*con parere della I Commissione*);

IX Commissione (Lavori pubblici):

NICOLAZZI ed altri: « Proroga dei termini di cui al decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (1684) (*con parere della IV e della V Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

CIAMPAGLIA ed altri: « Modifica dell'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (1694) (*con parere della I e della IV Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

TREBBI ALOARDI IVANNE ed altri: « Disciplina dell'attività di estetica » (1693) (*con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Pannella ed altri (109); Balzamo ed altri (145); Beluscio ed altri (148); Mammì ed altri (157); Franchi ed altri (343); Di Giulio ed altri (559); Milani ed altri (590); Biondi ed altri (729); Boffardi Ines (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pannella ed altri, Balzamo ed altri, Beluscio ed altri, Mammì ed altri, Franchi ed altri, Di Giulio ed altri, Milani ed altri, Biondi ed altri e Boffardi Ines.

Come la Camera ricorda, nelle precedenti sedute erano stati accantonati l'ultimo comma dell'articolo 40 e l'articolo 43.

Chiedo all'onorevole relatore per la maggioranza se ritiene che si possa ora procedere all'esame delle norme accantonate.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda lo ultimo comma dell'articolo 40, il Comitato dei nove preferirebbe che fosse esaminato la prossima settimana, poiché si tratta di materia in qualche modo attinente alle questioni che verranno discusse successivamente. Il Comitato dei nove ritiene invece di passare ora all'esame dell'articolo 43.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta dell'onorevole relatore per la maggioranza possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammi. Do nuovamente lettura dell'articolo 43:

« Il trattamento economico del personale appartenente alla polizia di Stato, esclusi i dirigenti, è stabilito sulla base di accordi di cui all'articolo 96, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Gli accordi sono triennali.

Il trattamento economico del personale della polizia di Stato deve essere costituito dallo stipendio, determinato in relazione alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti e al rischio connesso al servizio, nonché da una indennità fissa di istituto.

Vanno previsti, oltre all'iniziale, più classi di stipendio in maniera che la progressione economica sia sganciata dalla progressione di carriera.

Le indennità per la presenza, per i servizi fuori sede e il compenso per il lavoro straordinario vanno determinati in misura proporzionale alla retribuzione mensile.

La durata degli anni di permanenza in una classe di stipendio può essere ridotta per meriti eccezionali acquisiti durante il servizio, secondo modalità prestabilite e a favore di limitate aliquote di personale.

Le indennità speciali vanno determinate per chi svolge particolari attività limitatamente al tempo del loro effettivo esercizio con divieto di generalizzazione delle indennità stesse per effetto del possesso di qualifiche o specializzazioni.

Il trattamento economico del personale appartenente alle funzioni dirigenziali è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni e dalle norme della presente legge.

Ai prefetti spetta l'indennità fissa di istituto di cui al terzo comma, salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo, a disposizione o comandati.

L'indennità è pensionabile nella misura del cinquanta per cento ove sia percepita per un periodo complessivo inferiore a cinque anni.

Al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza o negli uffici di supporto dell'autorità nazionale e provinciale di pubblica sicurezza, nonché al personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nell'ufficio centrale di coordinamento e di direzione unitaria delle forze di polizia, spetta una indennità mensile speciale non pensionabile di importo pari al cinquanta per cento di quella di istituto. L'indennità speciale non compete al personale che beneficia di indennità di istituto o altra equivalente.

Al personale di cui al comma precedente spetta il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità, le misure e i limiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla polizia di Stato ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 43 con il seguente:

Il trattamento economico del personale appartenente alla polizia di Stato, esclusi i dirigenti, è stabilito sulla base di accordi di cui all'articolo 96, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Gli accordi sono triennali.

Il trattamento economico per il personale della polizia di Stato è costituito dallo stipendio del livello retributivo e da una indennità pensionabile determinati in base alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti, nonché alla responsabilità e al rischio connessi al servizio.

Alle trattative per la determinazione del trattamento economico di cui al comma precedente partecipano i sindacati di polizia nei modi e nelle forme previsti dall'articolo 96.

Vanno previsti, oltre all'iniziale, più classi di stipendio, in maniera che la progressione economica sia sganciata dalla progressione di carriera.

Ai fini degli inquadramenti di cui all'articolo 37 le qualifiche dei ruoli della polizia di Stato sono distribuite nei livelli retributivi come segue:

a) IV livello: agente, agente scelto, assistente di prima, assistente di seconda e di terza, sovrintendente di prima, sovrintendente di seconda;

b) V livello: sovrintendente di terza, sovrintendente di quarta;

c) VI livello: ispettore di prima, ispettore di seconda, ispettore di terza;

d) VI livello-bis: ispettore di quarta; alla qualifica apicale del ruolo degli ispettori è attribuito il livello di stipendio di lire 4.320.000;

e) VII livello: prime due qualifiche del ruolo direttivo;

f) VIII livello: terza qualifica del ruolo direttivo;

g) VIII livello-bis: qualifica finale del ruolo direttivo; alla qualifica apicale del ruolo direttivo è attribuito il livello di stipendio di lire 5.940.000.

Nella prima applicazione della presente legge è concesso al personale della polizia di Stato un assegno *ad personam* pensionabile, come anticipazione del riconoscimento delle anzianità di servizio maturate nelle carriere di provenienza, da effettuarsi con gradualità entro tre fasi. La misura di tale assegno deve essere determinata in relazione alla anzianità di servizio maturata al 1° gennaio 1978.

Per le esigenze funzionali dei servizi di polizia, in relazione alle disponibilità effettive degli organici, viene fissato annualmente, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, il numero complessivo massimo di prestazioni orarie aggiuntive da retribuire come lavoro straordinario.

Le indennità per la presenza e per i servizi fuori sede nonché il compenso per lavoro straordinario vanno determinati in misura proporzionale alla retribuzione mensile.

La durata degli anni di permanenza in una classe di stipendio può essere ridotta per meriti eccezionali acquisiti durante il servizio, secondo modalità prestabilite e a favore di limitate aliquote di personale.

Il trattamento economico previsto per il personale della polizia di Stato è esteso a tutte le forze di polizia di cui all'articolo 16.

L'indennità speciale va determinata per chi svolge particolari attività, limitatamente al tempo del loro effettivo esercizio, con divieto di generalizzazione della indennità stessa per effetto del possesso di qualificazioni o specializzazioni.

Il trattamento economico del personale appartenente alle funzioni dirigenziali è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni, e dalle norme della presente legge.

Ai prefetti spetta l'indennità di cui al terzo comma, salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo,

a disposizione o comandati. L'indennità è pensionabile nella misura del cinquanta per cento ove sia percepita per un periodo complessivo inferiore a cinque anni.

Al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza o negli uffici di supporto delle autorità nazionali e provinciali di pubblica sicurezza, nonché al personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nell'ufficio centrale di coordinamento e di direzione unitaria delle forze di polizia, spetta una indennità mensile speciale non pensionabile di importo complessivo pari al cinquanta per cento di quella di cui al terzo comma. L'indennità speciale non compete al personale che beneficia di indennità di istituto o di altra equivalente.

Al personale di cui al comma precedente spetta il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità, le misure e i limiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla polizia di Stato.

43. 9.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di svolgerlo.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha inteso presentare questo emendamento per le ragioni che ora brevemente esporrò. Il nuovo testo che si propone dell'articolo 43 si ispira, nella sua impostazione, alla necessità di informare il trattamento economico della polizia di Stato a criteri che tendano a realizzare un assetto organico rapportato alle funzioni, nonché ai precui gradi di professionalità richiesti, tenuto debitamente conto dei rischi e delle responsabilità connesse all'espletamento dei compiti di istituto.

In linea con la previsione della molteplicità dei ruoli correlati ad incarichi di livello differenziato, si è ritenuto di assicurare comunque al personale una progressione economica attraverso classi di

stipendio sganciate dalla progressione di carriera e commisurate all'anzianità di servizio, senza trascurare alcuni opportuni meccanismi di incentivazione. In relazione alla nuova normativa sull'assetto retributivo e funzionale dei dipendenti civili e militari dello Stato, si è altresì ritenuto — nel quadro della configurazione del pubblico impiego — di rapportare l'istituto dei livelli retributivi al peculiare inquadramento del personale della polizia di Stato operando, in sede di raccordo, i necessari adattamenti giustificati dalla natura delle funzioni esercitate.

Per le esigenze di perequazione dettate dal momento di transizione fra il vecchio e il nuovo ordinamento, sono state altresì riconosciute le anzianità pregresse, prevedendo l'attribuzione in tre fasi di un assegno *ad personam*, pensionabile, come correttivo provvisorio in attesa che tale problema trovi la sua coordinata soluzione per tutto il pubblico impiego.

Con tale impostazione si è inteso, onorevoli colleghi, assicurare immediatamente al personale un trattamento in linea con le aspettative del personale stesso e che costituisca un riconoscimento dei profili di professionalità e, nello stesso tempo, dei rischi cui esso è esposto nell'attuale situazione sociale.

Per il futuro si sono previsti meccanismi di adeguamento delle retribuzioni sulla base di accordi che verranno concordati e definiti secondo le modalità con gli organismi di rappresentanza del personale di polizia presenti all'articolo 96.

Per queste motivazioni il Governo auspica l'approvazione del suo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 43.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 43 con il seguente:

Ai prefetti spetta l'indennità fissa di istituto, di cui alla presente legge, salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo, a disposizione o comandati.

L'indennità è pensionabile nella misura del cinquanta per cento, ove sia perce-

pita per un periodo complessivo inferiore a cinque anni.

Al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno, nonché al personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nel dipartimento per il coordinamento tra le forze di polizia, spetta una indennità mensile speciale non pensionabile di importo pari al cinquanta per cento di quella di istituto. L'indennità speciale non compete al personale che beneficia di indennità di istituto o altra equivalente.

Al personale di cui al comma precedente spetta, qualora più favorevole, il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità, le misure e i limiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla polizia di Stato.

43. 2.

BELLUSCIO.

È stato altresì presentato il seguente subemendamento, riferito all'emendamento del Governo 43. 9 testé illustrato:

All'ultimo comma, dopo la parola: spetta, aggiungere le seguenti: qualora più favorevole.

0. 43. 9. 1.

BELLUSCIO, REGGIANI, CUOJATI, NICOLAZZI, VIZZINI, MADAU-DO, MASSARI, CIAMPAGLIA, CORTI, RIZZI, COSTI.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Poiché l'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 43, recepisce molte delle indicazioni da noi sollevate nel corso del dibattito, abbiamo presentato ad esso un subemendamento. La sua ragione sta nel richiamo che questa legge di riforma fa ai principi generali che presidono alla contrattazione nel pubblico impiego. Infatti, in tutti i contratti finora stipulati è sempre stato fatto salvo il trattamento più favorevole; non vediamo, perciò, perché non si debba

adottare questo criterio anche per il personale civile addetto ai servizi di polizia. Ciò, naturalmente, può servire anche per evitare che si determinino delle zone di malessere in dipendenti pubblici addetti a servizi particolarmente delicati. Ritiro, ovviamente, il mio emendamento 43. 2, annunciando sin d'ora che interverremo per dichiarazione di voto sull'articolo 43.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 43 con il seguente:

Il trattamento economico del personale appartenente alla polizia di Stato, esclusi i dirigenti, è stabilito sulla base di accordi di cui all'articolo 96, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per la legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Gli accordi sono triennali.

Il trattamento economico di ogni livello retributivo per il personale della polizia di Stato è costituito dallo stipendio del livello nonché da indennità di istituto determinate in base alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti, alla responsabilità e al rischio connessi al servizio.

Vanno previste, oltre all'iniziale, più classi di stipendio, in maniera che la progressione economica sia sganciata dalla progressione di carriera.

Ai fini degli inquadramenti di cui all'articolo 37 le qualifiche dei ruoli della polizia di Stato sono distribuite nei livelli retributivi come segue:

a) IV livello: agente, agente scelto, assistente di prima, assistente di seconda, sovrintendente di prima, sovrintendente di seconda;

b) V livello: sovrintendente di terza, sovrintendente di quarta;

c) VI livello: ispettore di prima, ispettore di seconda, ispettore di terza;

d) VI livello-bis: ispettore di quarta.

Alla qualifica apicale del ruolo degli ispettori è attribuito il livello di stipendio di lire 4.410.000.

A titolo di recupero delle anzianità pregresse è corrisposta a ciascun appartenente alla polizia di Stato una somma sino al massimo di lire 40.000, graduata in ragione dell'anzianità, comunque salvo conguaglio.

Le indennità per la presenza e per i servizi fuori sede nonché il compenso per il lavoro straordinario vanno determinati in misura proporzionale alla retribuzione mensile.

La durata degli anni di permanenza in una classe di stipendio può essere ridotta per meriti eccezionali acquisiti durante il servizio, secondo modalità prestabilite e a favore di limitate aliquote di personale.

Il trattamento economico previsto per il personale della polizia di Stato è esteso a tutte le forze di polizia di cui all'articolo 16.

Le indennità speciali vanno determinate per chi svolge particolari attività limitatamente al tempo del loro effettivo esercizio, con divieto di generalizzazione delle indennità stesse per effetto del possesso di qualificazioni o specializzazioni.

Il trattamento economico del personale appartenente alle funzioni dirigenziali è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni, e dalle norme della presente legge.

Ai prefetti spettano le indennità di istituto di cui al terzo comma, salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo, a disposizione o comandati.

Le indennità sono pensionabili nella misura del cinquanta per cento ove siano percepite per un periodo complessivo non inferiore a cinque anni.

Al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza o negli uffici di supporto dell'autorità nazionale e provinciale di pubblica sicurezza, nonché del personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nell'ufficio centrale di coordinamento

e di direzione unitaria delle forze di polizia, spetta una indennità mensile speciale non pensionabile di importo complessivo pari al cinquanta per cento di quelle di istituto.

L'indennità speciale non compete al personale che beneficia di indennità di istituto o di altra equivalente.

Al personale di cui al comma precedente spetta il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità, le misure e i limiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla Polizia di Stato.

43. 3.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI,
SACCONI, RAFFAELLI MARIO,
FERRARI MARTE, ACCAME, SU-
SI, BASSANINI.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BASSANINI. Ritiriamo questo emendamento perché riteniamo che l'emendamento 43. 7 presentato dal Governo consenta di realizzare in modo adeguato le due esigenze fondamentali che avevano ispirato il nostro emendamento 43. 3, anch'esso interamente sostitutivo dell'articolo, cioè sia l'esigenza di una piena partecipazione, con il metodo della contrattazione, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di polizia alla determinazione del trattamento economico e quindi del rapporto di lavoro dei lavoratori di polizia, sia l'esigenza di un'adeguata forma di coordinamento con le disposizioni generali in materia di rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici contenute nel progetto di legge, ormai approvato da entrambi i rami del Parlamento, che porta il n. 813; tale legge, per altro, evidenzia le particolarità proprie di questo apparato dello Stato.

Ci sembra, pertanto, che il testo interamente sostitutivo dell'articolo 43 proposto dal Governo recepisca adeguatamente le esigenze di cui ho parlato; desidero sottolineare soltanto che il testo dell'articolo 43 va raccordato con quello del suc-

cessivo articolo 96, che lo completa e stabilisce la procedura contrattuale in base alla quale la disciplina sarà completata ed aggiornata triennialmente.

Al gruppo socialista sembra, quindi, che le esigenze che erano alla base dell'emendamento Labriola 43. 3 siano state adeguatamente soddisfatte dal nuovo testo governativo; perciò ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: di accordi, con le seguenti: della procedura.

43. 1.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

Sostituire il primo ed il secondo comma con i seguenti:

A tutto il personale della Polizia di Stato è garantito un trattamento economico speciale equamente proporzionato al grado, alla responsabilità ed alla anzianità degli interessati.

Le tabelle retributive sono determinate con legge dello Stato.

43. 4.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA. GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

Sopprimere l'undicesimo ed il dodicesimo comma.

43. 7.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'Amministrazione del personale della polizia di Stato provvede per i propri dipendenti, con precedenza per i coniugati con prole, e per i coniugati rispetto agli scapoli, alla assegnazione di alloggi demaniali ed a tal fine promuove un pia-

no decennale di costruzioni nelle singole province.

43. 8.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

FRANCHI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Do per illustrati l'emendamento Greggi 43. 1 ed il mio emendamento 43. 7.

Per quanto riguarda, invece, il mio emendamento 43. 4, desidero sottolineare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ritiene che l'eccezionalità del rapporto con lo Stato, nonché l'eccezionalità del servizio meritino un'eccezionale trattamento economico, per cui non possiamo ritenerci soddisfatti dell'emendamento del Governo 43. 9 e chiediamo che venga affermato come principio il contenuto dell'emendamento da noi presentato. Esso, infatti, recita: « A tutto il personale della polizia di Stato è garantito un trattamento economico speciale... ».

Ci preme molto anche il mio emendamento 43. 8, perché conosciamo benissimo la situazione degli alloggi del personale di pubblica sicurezza. La riforma non se ne preoccupa, o almeno non lo fa seriamente; noi chiediamo che, nell'ambito del trattamento economico, venga prevista la assegnazione di alloggi demaniali e, di conseguenza la promozione del piano decennale.

Riteniamo cioè che, pur privilegiando il personale coniugato, in particolare quello con prole, la questione dell'alloggio debba, nella riforma che ci accingiamo a varare, acquistare una priminenza assoluta legata all'eccezionalità del trattamento economico.

Mi permetto, perciò, di sottolineare all'Assemblea l'importanza dei due emendamenti da noi presentati; come relatore di minoranza, infine, mi dichiaro contrario a tutti gli altri emendamenti all'arti-

colo 43, eccezion fatta per l'emendamento Bozzi 43. 6, cui sono favorevole.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

Al trattamento economico del personale appartenente alla Polizia di Stato di cui al presente articolo si adegua, con le stesse decorrenze, quello dei dipendenti militari che esercitano funzioni corrispondenti di polizia.

43. 6.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il nono ed il decimo comma.

43. 5.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRU-
CIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. L'emendamento da noi presentato continua a vivere, perché anche nel testo del nuovo articolo proposto poc'anzi dal Governo permane l'esigenza di una soppressione, in questo caso del quattordicesimo comma. Il testo del Governo, infatti, non fa altro che, appunto al quattordicesimo comma, fondere l'ottavo ed il nono comma dell'articolo 43, nella formulazione proposta dalla Commissione, lasciando però inalterata non solo la sostanza, ma anche la forma della norma in questione. Noi siamo favorevoli alla soppressione di tale norma, in quanto non riteniamo opportuno che si attribuisca ai prefetti anche l'indennità di istituto prevista per il personale di poli-

zia, che risponde ai principi che lo stesso testo del Governo, al terzo comma, precisa. A nostro avviso l'attribuzione di una simile indennità ai prefetti non sarebbe giustificabile, data la diversità della funzione loro assegnata, giacché essi non condividono i rischi (almeno non tutti) che sono connessi all'attività di tutela diretta dell'ordine pubblico. Inoltre, tale attribuzione potrebbe dar luogo ad una catena di richieste nel settore, da parte di altre categorie, con effetti non particolarmente nobili. Per questo chiediamo la soppressione della norma alla quale ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Quanto all'emendamento del Governo 43. 9, non sarà sfuggito ai colleghi che con esso si prevede un'importante innovazione, nel senso che si fa riferimento, per determinare il trattamento economico del personale della polizia, da un lato ad un'indennità pensionabile, che vale a differenziare tale trattamento da quello degli altri pubblici dipendenti, ma dall'altro ad una piattaforma di base che è quella dei livelli retributivi di cui al nuovo assetto retributivo-funzionale del personale dello Stato. Tale importante innovazione comporterà anche talune modifiche ulteriori, ad esempio all'articolo 96, laddove si stabilisce il metodo per giungere alla determinazione del trattamento economico degli appartenenti alla polizia di Stato.

La Commissione accetta questo emendamento del Governo e ritiene che il suo accoglimento da parte della Camera determinerebbe la preclusione dell'emendamento Franchi 43. 4, il quale fa riferimento ad un trattamento economico speciale « equamente proporzionato al grado, alla responsabilità ed alla anzianità », determinato con legge. Si tratta di un'ipotesi non compatibile, ovviamente, con quella prevista nell'emendamento 43. 9 del Governo. Sorte analoga a quella dell'emendamento Franchi 43. 4 dovrebbe avere l'emenda-

mento Greggi 43. 1, che si pone nella stessa logica: anch'esso dovrebbe quindi essere considerato precluso. In ogni caso su entrambi esprimo parere contrario.

Quanto all'emendamento Bozzi 43. 6, mi sembra che esso sia assorbito dal testo del Governo. È vero che vi è qualche diversificazione, per cui l'assorbimento non sarebbe totale, ma pregherei comunque i presentatori dell'emendamento Bozzi 43. 6 di ritirarlo, invitandoli a raffrontarne il contenuto con quello dell'undicesimo comma dell'emendamento 43. 9 del Governo, che recita: « Il trattamento economico previsto per il personale della Polizia di Stato è esteso a tutte le forze di polizia di cui all'articolo 16 ».

Lo stesso vale, in sostanza, sia pure con delle diversificazioni, per l'emendamento Bozzi 43. 6. Per quanto riguarda gli emendamenti Milani 43. 5 e Franchi 43. 7, la Commissione esprime parere contrario a maggioranza.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 43. 8, non è parso alla Commissione che la riforma della pubblica sicurezza sia la sede propria per affrontare questo problema. Vorrei ricordare a questo proposito un disegno di legge che la Commissione prese in esame nella precedente legislatura — coglierei questa occasione per sollecitare il Governo a ripresentare quel disegno di legge che trovò delle obiezioni in sede di Commissione che il Governo certamente vorrà tenere presenti — per lo stanziamento di una congrua somma per la costruzione di alloggi per i dipendenti della pubblica sicurezza.

Non ci sembra però — e per questo il parere contrario della Commissione sullo emendamento Franchi 43. 8 — che la riforma della pubblica sicurezza possa essere sede propria per affrontare una questione di questo genere che viceversa andrebbe affrontata in termini di stanziamento di spesa e di procedure per la costruzione di questi alloggi.

La Commissione accetta infine il subemendamento Belluscio 0. 43. 9. 1, riferito all'emendamento del Governo 43. 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 43, il Governo esprime parere contrario agli emendamenti Franchi 43. 4, Greggi 43. 1, Milani 43. 5, Franchi 43. 7 e Franchi 43. 8, non perché si sia contrari nella sostanza, ma perché sono all'esame della I Commissione del Senato una proposta di legge presentata dal senatore Flamigni ed un'altra proposta di legge del senatore Della Porta proprio sui problemi che riguardano gli alloggi alle forze di polizia. Il Governo esprime altresì parere contrario all'emendamento Bozzi 43. 6. Raccomanda invece l'approvazione dell'emendamento del Governo 43. 9 ed accetta il relativo subemendamento Belluscio 0. 43. 9. 1.

Quanto all'emendamento del Governo 43. 9, propongo una modifica al sesto comma, nel senso di aggiungere, dopo le parole: « nei livelli retributivi », le parole: « di cui alla legge sul riassetto retributivo e funzionale del personale dello Stato ».

FELISETTI. È la legge di cui al documento Senato n. 813 ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Infatti.

BASSANINI. Non vi si parla di livelli, ma di qualifiche.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il riferimento è fatto soltanto alla legge.

BASSANINI. La legge prevede otto qualifiche.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Siccome i livelli sono costruiti su quella legge, il riferimento è solo alla legge. Come è evidente, l'integrazione da me proposta ha soltanto finalità di chiarimento. Se la si ritiene ovvia, si può anche lasciare immutato il sesto comma dell'emendamento del Governo 43. 7; per parte mia, ribadisco di ritenere utile tale chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che gli emendamenti presentati all'articolo 43 possano essere posti in votazione come subemendamenti all'emendamento 43. 9 del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 43.

Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Belluscio 0. 43. 9. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 43. 4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 43. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Bozzi 43. 6 è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

FRANCHI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ben ricordo, il relatore di maggioranza ritiene che l'emendamento Bozzi 43. 6 coincida con alcune indicazioni dell'emendamento del Governo

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Essendo più sintetica l'espressione contenuta nell'emendamento del Governo 43. 9 ed essendovi nell'emendamento Bozzi 43. 6 alcune differenze di procedura rispetto a tale espressione, il parere della Commissione è contrario all'emendamento Bozzi 43. 6, fatto proprio dal deputato Franchi.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Bozzi 43. 6, fatto proprio dall'onorevole Franchi, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 43. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 43. 7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Franchi 43. 8.

FRANCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Non è la prima volta che ci sentiamo dire che maggioranza e Governo non sono contrari nella sostanza a nostri emendamenti; ma poi, non si sa per quale motivo, come in questo caso, gli emendamenti vengono « liquidati » con la reiezione.

Se il Governo avesse illustrato una propria politica in materia di alloggi per il personale, annunciando che è in preparazione un disegno di legge, avrei potuto anche non insistere nella richiesta di votazione di questo emendamento. Ma il Governo ci dice che vi sono due proposte di legge al Senato. E questo cosa significa? Anche le proposte di legge sulla riforma della polizia c'erano quattro anni fa, ma siamo andati avanti solo dopo che il Governo ha presentato un disegno di legge!

Poiché la materia è estremamente importante, vorremmo conoscere la politica del Governo in merito agli alloggi per il personale. Se il Governo non ha intenzione di costruire gli alloggi, allora ripristini subito, e adeguatamente, l'indennità di alloggio! Senza tali garanzie, noi insisteremo per la votazione dell'emendamento.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Data la delicatezza del problema, al Governo preme far presente che la mancanza di un provvedimento specifico è dovuta al fatto che le due proposte di legge presentate al Senato, e anche una proposta di legge Roccelli presentata alla Camera, sono provvedimenti nei quali il Governo si riconosce largamente.

La I Commissione del Senato ha già iniziato l'esame dei due provvedimenti, ed un Comitato ristretto sta mettendo a punto il testo. Non si ritiene pertanto di dover provvedere con una iniziativa legislativa del Governo, in quanto le proposte di legge presentate sono adeguate a rispondere a questa esigenza.

ZOLLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Franchi 43. 8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Potrebbe sembrare all'Assemblea che votare contro l'emendamento Franchi 43. 8 significhi essere insensibili alle esigenze degli appartenenti alla polizia di avere un alloggio. In realtà, noi voteremo contro solo perché ci sembra che l'emendamento non trovi una opportuna sistemazione nel provvedimento in esame.

D'altra parte, la volontà del gruppo della democrazia cristiana — se mi è consentito, direi del partito della democrazia cristiana — in proposito è estremamente chiara, ed ha già avuto modo di estrinsecarsi con un'iniziativa legislativa, costituita dalla proposta di legge presentata al Senato dal senatore Della Porta.

Se si vuole dare la casa ai poliziotti, non c'è che da far convergere la volontà al fine di condurre in porto al più presto questa proposta di legge; dopo di che il problema sarà risolto. Non vediamo però l'opportunità di inserire nel contesto di una riforma, che dovrà valere anche per molti anni, una espressione di questo genere, che in realtà ci sembra abbastanza ultronea.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale è stata richiesta la votazione segreta sull'emendamento Franchi 43. 8. Poiché tale votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

BELLUSCIO. Chiedo di parlare ora per dichiarazione di voto sull'emendamento 43. 9 del Governo.

PRESIDENTE. Ritengo di poter aderire alla sua richiesta, onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Il gruppo del PSDI voterà, con alcune riserve dovute alle posizioni assunte in altre fasi del dibattito, a favore dell'emendamento del Governo 43. 9, perché esso accoglie in parte l'impostazione del punto 11 del nostro emendamento all'articolo 37.

Vogliamo tuttavia richiamare in questa dichiarazione di voto, per motivare anche le nostre riserve, il senso del dibattito svoltosi questa mattina in Comitato dei nove, quando appunto l'emendamento governativo è stato esaminato.

Analogamente a quanto hanno fatto altri colleghi, noi abbiamo sottolineato che i livelli funzionali e retributivi debbono essere stabiliti per legge. La legge con la quale si prevedono i livelli di tutto il personale è quella di cui al documento n. 813 del Senato che, anche approvata dal Senato, è ormai operante.

In questa sede dobbiamo evitare che il personale appartenente alle forze di polizia di cui all'articolo 16 del provvedimento, personale che è privilegiato per la specificità delle sue funzioni e per i rischi quotidiani che queste funzioni comportano, subisca con il provvedimento al nostro esame un trattamento peggiorativo rispetto a quanto disposto con la legge suddetta.

Se non teniamo conto di questo dato di fatto apriremo la strada ad una serie di ricorsi davanti al tribunale amministra-

tivo regionale che verrebbero tutti accolti, perché è un principio generalmente osservato dalla magistratura amministrativa che i diritti acquisiti siano intoccabili. Si tratta, allora, di adeguare il provvedimento alla legge di cui al documento n. 813 del Senato.

In particolare, escluse le assistenti di polizia, le quali, in base al punto *x* dell'articolo 37 vengono inquadrati «alle qualifiche più elevate del ruolo degli ispettori nel rispetto della posizione occupata nel ruolo di provenienza, con precedenza su coloro che vi accedono successivamente per concorso», l'emendamento 43. 9 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 43, rispetta, se l'interpretazione data alla collocazione dei vicebrigadieri e brigadieri è esatta, la collocazione delle categorie delle guardie, degli appuntati e dei sottufficiali data dalla legge sul riassetto funzionale e retributivo del personale civile e militare dello Stato.

Avvertiamo una disparità, invece, sugli effetti che il superamento del concorso interno per titoli ed esami-colloquio comporta per i marescialli di seconda e terza classe, rispetto ai marescialli di prima classe, prima classe scelti e prima classe carica speciale.

Infatti, superando i primi il concorso, sia che si collochino alla qualifica di ispettori di seconda categoria o, per mancanza di posti, di prima categoria, riceveranno un beneficio economico ed un riconoscimento della nuova professionalità passando dal quinto livello previsto dalla legge di cui al documento n. 813 del Senato al sesto previsto dalla riforma di pubblica sicurezza. I secondi, invece, pur superando il concorso non possono restare, per mancanza di posti disponibili, allo stesso livello previsto dalla stessa legge cioè al sesto.

Per ovviare a questo inconveniente, e soprattutto nella impossibilità di togliere alle assistenti capo e alle assistenti principali di polizia un diritto acquisito, sarebbe preferibile prevedere un sesto livello *ter* dove collocare l'ispettore di quarta categoria, collocando invece nel sesto livello *bis* l'ispettore di terza.

Una perplessità sorge inoltre dal fatto che non è previsto in quale categoria debbano essere inquadrati i marescialli carica speciale, prima classe scelti e prima classe che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso interno per titoli ed esami-colloquio.

Il subemendamento della Commissione, che al punto *i*) prevede la promozione di questi sottufficiali alla seconda qualifica del ruolo degli ispettori il giorno precedente al loro collocamento a riposo, fa ritenere che debbano essere inquadrati alla prima qualifica, ma questo non risulta in maniera esplicita.

Per dare concretezza al disposto dell'articolo 37, che sottolinea l'esigenza di armonizzare l'ordinamento del personale della pubblica sicurezza con quello previsto dalla legge sul riassetto funzionale e retributivo del personale civile e militare dello Stato, occorre che l'articolo 43 ribadisse la normativa prevista dai commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 137 e dell'articolo 138 della legge di cui al documento n. 813 del Senato, normativa che quest'ultima prevede anche per il personale appartenente alla pubblica sicurezza.

Avendo stamane il Governo, in Comitato dei nove, concordato sulla opportunità di procedere ad una ridefinizione dei problemi, in modo da armonizzare la nostra legge con il disposto della predetta legge sul riassetto retributivo e funzionale del personale dello Stato, armonizzazione che secondo le intese di stamane dovrebbe essere concordata tra la Commissione parlamentare e il Governo in sede di norme transitorie finali, noi non abbiamo insistito nelle richieste a partire dall'articolo 43, di una maggiore precisazione dei livelli del personale della pubblica sicurezza secondo le indicazioni che abbiamo dato che, a nostro giudizio, rispondono a criteri di giustizia e di equità e prevengono delusioni da parte del personale interessato. Qualora il Governo rivedesse in senso negativo l'atteggiamento di disponibilità annunciato stamane, noi proporremo all'Assemblea, in sede di esa-

me delle norme transitorie finali, i problemi che abbiamo oggi sollevato.

CARUSO. Chiedo anch'io di parlare ora per dichiarazione di voto sull'emendamento 43. 9 del Governo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO. Pur con le riserve che derivano da precedenti votazioni sull'ordinamento del personale, voteremo a favore dell'emendamento del Governo 43. 9, perché vediamo in esso la rottura di una sorta di barriera, di involucro costruito con grande tenacia intorno al sindacato di polizia, da collocare in una sorta di splendido isolamento. Ma la realtà è più forte delle assurde costruzioni giuridiche e delle finzioni; perciò siete stati costretti a riconoscere che alle trattative per la definizione del livello retributivo dei dipendenti della polizia debbano partecipare anche i sindacati dei poliziotti insieme agli altri sindacati del pubblico impiego e alle rappresentanze delle confederazioni generali del lavoro.

Ripeto che vediamo in questo emendamento una rottura anche in riferimento a norme che fanno espresso divieto ai sindacati di polizia di assumere la rappresentanza di altri lavoratori. Ebbene, in questo emendamento del Governo è in pratica riconosciuto che i sindacati dei poliziotti rappresenteranno anche i carabinieri e le altre forze dell'ordine: il che presenta la negazione di quanto è stato artatamente costruito. Di questa nuova realtà il Governo e la maggioranza dovranno prendere atto quando la Camera sarà chiamata ad affrontare il problema dell'organizzazione sindacale dei poliziotti in collegamento con le grandi sindacali (*Applausi all'estrema sinistra*).

**Presentazione
di un disegno di legge.**

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare, a nome del ministro della difesa, il seguente disegno di legge:

« Disposizioni per l'iscrizione obbligatoria alle Sezioni di tiro a segno nazionale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Non essendo ancora trascorso il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,50.

Si riprende la discussione.

RAFFAELLI EDMONDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sullo emendamento Franchi 43.8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI EDMONDO. Preannunzio il voto contrario del gruppo comunista, su questo emendamento, perché riteniamo che il problema degli alloggi per le forze dell'ordine sia troppo grave e rilevante perché possa essere affrontato in modo così affrettato e vago, e soprattutto così demagogico, come si propone con l'emendamento Franchi 43.8. Tra l'altro, con questo emendamento i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale dimostrano di non essere neppure al corrente dei provvedimenti che l'altro ramo del Parlamento sta esaminando in materia di alloggi alle forze dell'ordine...

FRANCHI. Ne siamo al corrente: quei provvedimenti sono fermi!

RAFFAELLI EDMONDO. No, non sono fermi, perché in Commissione è stato costituito il Comitato ristretto e si stanno

formulando gli emendamenti per poi passare al loro esame!

Quindi, proprio perché il tema degli alloggi alle forze dell'ordine viene affrontato in modo disorganico e demagogico, noi voteremo contro l'emendamento Franchi 43. 8.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 43. 8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli . . .	53
Voti contrari	374

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi

Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Sadia
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando

Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio

Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gianni Alfonso

Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pani Mario

Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele

Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovann
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bettini
Castoldi

Cicciomessere
Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis
De Poi
Fanti
Fornasari
Gunnella
Magnani Noya Maria
Manca
Porcellana
Russo Vincenzo
Spinelli

FRANCHI. Vedremo quando costruirete le case!

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 43. 9 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 43, accettato dalla maggioranza della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento Beluscio testé approvato e con l'integrazione al sesto comma poc'anzi proposta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 63 nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

« I cittadini che entrano a far parte dell'amministrazione della pubblica sicurezza debbono prestare promessa solenne e giuramento di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 3.

Il rifiuto comporta la decadenza dall'impiego ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 64. Ne do lettura:

« L'orario di servizio per il personale della pubblica sicurezza è fissato in qua-

ranta ore settimanali ripartite in turni giornalieri secondo le esigenze di servizio.

Per un periodo di tre anni dalla entrata in vigore della presente legge i turni di lavoro giornaliero saranno formati sulla base di quarantadue ore settimanali.

La differenza tra l'orario fissato al primo comma e quello indicato nel comma successivo verrà retribuita come prestazione di lavoro straordinaria.

Quando le esigenze lo richiedano, il personale che comunque presta servizio nell'ambito dell'amministrazione della pubblica sicurezza è tenuto a prestare servizio anche in eccedenza all'orario normale con diritto a compenso per lavoro straordinario.

Il personale di cui al primo comma e quello dell'amministrazione civile dell'interno che presta servizio nell'amministrazione della pubblica sicurezza hanno diritto ad un giorno di riposo settimanale. Ove per particolari esigenze di servizio non possa essere usufruito nell'arco della settimana, è recuperabile entro le quattro settimane successive.

Il personale di cui al precedente comma, che presta servizio in un giorno festivo non domenicale, ha diritto a godere di un giorno di riposo in un giorno feriale stabilito dall'amministrazione entro le quattro settimane successive ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Il personale di cui al primo comma ha diritto ad un giorno di riposo settimanale coincidente con la domenica. Ove per particolari esigenze di servizio non possa essere usufruito, esso è recuperato nell'arco delle tre settimane successive.

64. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. Lo ritiriamo, signor Presidente, in quanto stamane nel Comitato dei nove è emersa l'intenzione — di cui attendo conferma — di accettare l'emendamento Vernola 64. 3, che differisce, ma non sostanzialmente, dal nostro emendamento 64. 1.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Il personale di cui al primo comma ha diritto ad un giorno di riposo settimanale coincidente con la domenica. Ove per particolari esigenze di servizio non possa essere usufruito, esso è recuperato nell'arco delle tre settimane successive.

64. 2.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Vale, per questo mio emendamento, lo stesso discorso che ha fatto l'onorevole Gianni. Pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Il personale di cui al primo comma e quello dell'amministrazione civile dell'interno che presta servizio nell'amministrazione della pubblica sicurezza ha diritto ad un giorno di riposo settimanale, possibilmente coincidente con la domenica. Ove per particolari esigenze di servizio non possa essere usufruito nell'arco della settimana, è recuperabile entro le quattro settimane successive.

64. 3.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALESTRACCI, CAPPELLI, TOMBESI, SANESE.

BALESTRACCI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALESTRACCI. Il nostro emendamento 64. 3 tiene conto della giusta esigenza del personale di poter fare coincidere il giorno di riposo settimanale con la domenica. I motivi sono troppo ovvi perché soltanto se ne faccia cenno, e credo che l'amministrazione debba essere disponibile ad una attenta considerazione di tale legittima aspirazione. D'altra parte, però, non va dimenticato che nei giorni festivi, in modo particolare la domenica, si registra il concentrarsi di manifestazioni (politiche, sportive, eccetera) che impegnano fortemente l'amministrazione nella predisposizione di servizi tesi ad assicurare che dette manifestazioni abbiano si svolgano con la dovuta sorveglianza, regolarmente e nella massima sicurezza.

Il nostro emendamento tiene conto con equilibrio delle due esigenze, che non si elidono, ma che possono effettivamente conciliarsi, lasciando soltanto un minimo di elasticità all'amministrazione.

Per questi motivi invitiamo l'Assemblea ad approvare il nostro emendamento 64. 3.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Vernola 64. 3?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Vernola 64. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 64, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 65:

« Per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica o di pubblico soccorso può essere fatto obbligo agli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato di permanere in caserma od in ufficio, ovvero di mantenere la reperibilità secondo le modalità che saranno stabilite dal regolamento di cui all'articolo 109.

Il personale che esplica funzioni di polizia ha l'obbligo di alloggiare presso gli istituti od i reparti durante i corsi ed il periodo di addestramento, salvo diversa normativa stabilita nel regolamento di servizio di cui all'articolo 109 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

L'obbligo di permanenza nel reparto od ufficio ovvero la reperibilità che richiede la permanenza presso il proprio domicilio od in altro luogo in eccedenza al normale orario di servizio comporta il diritto a compenso per lavoro straordinario.

Al personale che assume la permanenza in caserma od ufficio ed a quello che ha obbligo di alloggiare presso gli istituti ed i reparti durante i corsi ed i periodi di addestramento compete il vitto a carico dello Stato.

65. 1.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. È un emendamento enunciativo, che non richiede illustrazioni, pertanto lo do per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La persona cui è fatto obbligo della permanenza e della reperibilità oltre le normali ore di servizio gode di una ap-

posita indennità adeguata all'impegno ed alla protrazione dello speciale servizio.

65. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI, MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi, o altro firmatario ha facoltà di illustrarlo.

ZANFAGNA. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 65.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Baldelli 65. 1, in quanto non ritiene che si possa prevedere un compenso per lavoro straordinario per tutti i periodi in cui sia richiesta la reperibilità a un dipendente dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

È contraria per ragioni diverse allo emendamento Franchi 65. 2: non si esclude che possa essere prevista un'indennità per gli obblighi di permanenza e reperibilità, ma è opportuno che sia rinviata ad accordi sindacali per quanto riguarda l'an, il *quantum* e le modalità della relativa corresponsione, proprio per non depauperare ogni ipotesi di trattativa sindacale con un'eccessiva previsione di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario agli emendamenti Baldelli 65. 1 e Franchi 65. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 65. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 65. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 65 nel testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 65, aggiungere il seguente:

ART. 65-bis.

(Congedo ordinario e straordinario).

Agli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato si applica provvisoriamente il regolamento sulle licenze vigente per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, fatto salvo il diritto al congedo straordinario per gravidanza e puerperio per il personale femminile.

65. 01.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Lo scopo di questo articolo aggiuntivo era di coprire la lacuna tra l'entrata in vigore della presente legge e quella di un nuovo regolamento cui si fa cenno successivamente: in realtà, tale lacuna è colmata dal secondo comma dell'articolo 109 del provvedimento, che poi esamineremo, il quale fa riferimento esplicito al fatto che in questo periodo transitorio resta in vigore il regolamento ivi citato.

Onorevole presidente della Commissione, la prima parte del nostro articolo aggiuntivo può essere ritirata fino alle parole « di pubblica sicurezza »; con riferimento alla parte restante, invece, in cui si fa salvo « il diritto al congedo straordinario per gravidanza e puerperio per il personale femminile », vorrei una delucidazione, prima di ritirarla.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 65, aggiungere il seguente:

ART. 65-bis.

(Congedo ordinario e straordinario).

Agli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato si applica provvisoriamente il regolamento sulle licenze vigente per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, fatto salvo il diritto al congedo straordinario per gravidanza e puerperio per il personale femminile.

65. 02.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di illustrarlo.

BELLUSCIO. Lo ritiro, signor Presidente, dopo le assicurazioni ricevute dal Comitato dei nove.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 65, aggiungere il seguente:

ART. 65-bis.

(Congedo ordinario e straordinario).

Agli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato si applica provvisoriamente il regolamento sulle licenze vigente per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, fatto salvo il diritto al congedo straordinario per gravidanza e puerperio per il personale femminile.

65. 03.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Milani 65. 01.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Non ho a disposizione il complesso della normativa in materia, ma penso che le perplessità dell'onorevole Gianni possano essere fugate: come egli ha riconosciuto, il secondo comma dell'articolo 109, che esamineremo, stabilisce che: « Nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della presente legge e quella del regolamento di cui al primo comma si applicheranno, per quanto non previsto dalla presente legge e se compatibili con essa, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, e successive modificazioni ». Per il personale della polizia vige infatti solo questo regolamento con le modificazioni che si sono succedute nel tempo. È evidente che, esistendo una legge per il congedo straordinario per gravidanza e puerperio, essa è comunque fatta salva; quindi, anche se nel regolamento del 1930 non dovessero essere previste norme *ad hoc* per queste particolari situazioni attinenti al personale femminile, a me sembra, e credo di poter sciogliere il nodo in questi termini, assolutamente pacifico che si applichino le norme relative al congedo ordinario previsto dalla legge sulla gravidanza e sul puerperio.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, insiste sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Milani 65. 01 ?

GIANNI. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 66:

« A tutto il personale della polizia di Stato è assicurato, nel rispetto delle libertà costituzionali, il servizio di assistenza religiosa.

Con regolamento del ministro dell'interno saranno precisate le modalità e le norme di espletamento del servizio ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 66.

66. 1.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

Sopprimere il secondo comma.

66. 2.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

BOZZI. Ritengo che l'articolo 66 sia inutile e sospetto di incostituzionalità. Inutile, perché una volta che si sia proceduto alla smilitarizzazione della polizia di Stato si può applicare, in materia religiosa, lo stesso regolamento che si applica a tutti i dipendenti civili dello Stato. Se poi si vuole considerare che, nonostante la smilitarizzazione, può sussistere l'esigenza che dei reparti vivano in caserma per qualche giorno della settimana, bisogna redigere l'articolo in maniera diversa. Siamo quindi in linea di massima, favorevoli alla soppressione dell'intero articolo; il primo comma, in particolare, ripete un principio costituzionale, mentre il secondo è sospetto, come dicevo prima, di incostituzionalità perché non si può immaginare come, mediante regolamento del ministro dell'interno, cioè un atto unilaterale del potere esecutivo, si possano precisare le modalità e le norme di espletamento del servizio di assistenza religiosa. Può darsi che si intendesse dire cosa diversa, si volesse cioè far riferimento ai luoghi ed ai tempi dell'espletamento del servizio religioso; ma, se così, fosse sarebbe inutile perché l'autorità gerarchica ha già questo potere. Viceversa, lasciando inalterato il testo dell'articolo, vi è un chiaro sospetto di incostituzionalità, in quanto tutta la materia dei rapporti tra Stato e Chiesa è soggetta al Concordato ed alle intese, secondo gli articoli 7 ed 8 della Costituzione. Non credo che si possa regolamentare questa materia con un atto unilaterale dello Stato italiano.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Per gli appartenenti alla Polizia di Stato di religione cattolica, tale servizio è svolto da sacerdoti, ai sensi dell'articolo 3 e delle altre disposizioni della legge 1° giugno 1961, n. 512.

66. 3.

VERNOLA, ZOLLA, MANFREDI, BALESTRACCI, CAPPELLI, TOMBESI, SANESE.

ZOLLA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Qualche breve considerazione per giustificare il motivo che sta alla base della riproduzione del secondo comma dell'articolo 66 che è stato soppresso dalla Commissione. Riteniamo di dover riproporre tale comma non tanto perché vogliamo affidare l'assistenza religiosa ai cappellani militari, e quindi a dei sacerdoti che portano le stellette, quanto per ragioni pratiche perché, se rimane il presupposto del primo comma dell'articolo 66, cioè, se viene affermato che a tutto il personale della polizia è assicurato, nel rispetto delle libertà costituzionali — e quindi anche nel rispetto degli articoli 7 ed 8 della Costituzione, citati dall'onorevole Bozzi —, il servizio di assistenza religiosa, si pone allora il seguente problema: a chi debba essere affidato il servizio di assistenza religiosa e con chi debba entrare in contatto l'amministrazione per garantire questo tipo di assistenza personale. Evidentemente, l'amministrazione si troverebbe costretta ad una serie di atti che riguarderebbero ogni città, ogni reparto e qualunque unità operativa. Ricorrendo invece all'ordinariato militare e ai cappellani militari si ricorre non tanto a dei sacerdoti con delle stellette, ma si ricorre — se mi è consentita l'espressione che non vuole essere affatto irriverente — a degli specialisti dell'assistenza religiosa per re-

parti organici. Oltre tutto si ottiene dal punto di vista della funzionalità un notevole risultato, perché basterà una convenzione del Ministero dell'interno con l'ordinariato militare per far sì che questa assistenza avvenga su tutto il territorio della penisola, senza la necessità di ricorrere, come dicevo, ad una serie di atti e di contatti singoli.

Mi sia consentita soltanto una piccola osservazione a proposito del terzo comma, che qui ho sentito che si vorrebbe sopprimere. Credo di poter dire che quando si afferma che: « con regolamento del ministro dell'interno saranno precisate le modalità e le norme di espletamento del servizio », non si configura un'indebita ingerenza del ministro dell'interno in questioni che attengono alla personalità del singolo e al suo sentire. Non credo che ciò possa voler dire che il ministro dell'interno detterà norme affinché vi sia il rispetto delle regole religiose negli appartenenti alla polizia di Stato a seconda della propria adesione a una fede religiosa; non credo che possa voler dire che si deve stabilire come e in qual modo debba svolgersi la pratica religiosa. Si tratta soltanto, parlando di modalità, di specificare in che modo questa assistenza religiosa debba essere svolta e di determinarne i tempi e i modi, al fine di evitare che venga ad incidere — secondo quello che mi pare sia un'osservazione abbastanza ovvia e scontata — negativamente sull'espletamento dei servizi dei singoli.

Pertanto non solo insistiamo affinché il nostro emendamento venga approvato, ma ci dichiariamo anche contrari alla soppressione degli altri due commi dell'articolo 66, perché non vediamo per quale ragione debba essere eliminata l'assistenza religiosa, a seconda della propria confessione, per coloro che appartengono alla polizia di Stato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 66 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Svolgendo un minimo di autocritica circa

i lavori della Commissione in sede referente, devo dire che l'articolo 66 è tutto retto dal secondo comma. Ha ragione, cioè, l'onorevole Bozzi quando dice che questo articolo può essere inutile in questa sede dopo che è stato soppresso il secondo comma. La questione che è affrontata dal secondo comma, al quale fanno da corollario il primo e il terzo comma, è se nei reparti militarmente organizzati della polizia debba continuare, pur essendo ormai questi formati da personale civile, l'assistenza religiosa dei cappellani militari — perché altra organizzazione non vi è oltre quella fornita da tale struttura —, o se essa non debba più esservi.

Questo è il quesito che risolve l'articolo. Il voto, quindi, a mio giudizio, è da esprimersi non tanto in relazione alla soppressione del secondo comma. O l'articolo va soppresso completamente, in quanto è del tutto ovvio che al personale della polizia di Stato è assicurato il servizio di assistenza religiosa — e questo lo si potrà fare nelle forme che si riterranno più opportune —, o viene ripristinato il secondo comma, nel senso che si sancisce che per gli appartenenti alla polizia di Stato di religione cattolica il servizio di assistenza viene svolto dai cappellani militari, cioè i sacerdoti citati nella legge 3 gennaio 1961.

La Commissione stamane con alcune astensioni — debbo esprimere l'orientamento che, in seno ad essa, ho registrato — era favorevole al ripristino del secondo comma e contraria alla soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Pertanto, onorevole Mammi, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Vernola 66. 3 ?

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Ripeto che a maggioranza la Commissione, avendo registrato alcuni voti contrari ed alcune astensioni, ha espresso parere favorevole all'emendamento Vernola 66. 3, contrario invece, agli emendamenti Bozzi 66. 1 e 66. 2.

PRESIDENTE. Però lei ha detto, onorevole Mammi, che, ove il secondo comma non fosse ripristinato, si potrebbe sopprimere l'articolo.

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Si tratta di una mia opinione, signor Presidente; in ogni caso, se non viene ripristinato il secondo comma, mi pare che gli altri due commi abbiano un significato molto scarso.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole, secondo l'orientamento espresso a maggioranza questa mattina in Commissione, al ripristino del secondo comma.

FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 66.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELISETTI. In verità, intendevo parlare sul merito degli emendamenti testé presentati e, se ne avessi avuto la possibilità, credo di poter dire con molta presunzione che ci saremmo trovati in una situazione diversa.

Noi abbiamo una posizione di coerenza che deriva dal rispetto delle intese realizzate in Commissione che tendevano a mantenere il terzo comma. Siamo completamente d'accordo sullo spirito e sul contenuto dell'emendamento Bozzi 66. 1 nel senso che, in effetti, il contenuto dell'articolo 66 riguarda una mera dichiarazione di principio inutile, in quanto è sufficiente la Costituzione per sancire che ad ogni cittadino, individualmente o collettivamente considerato, è assicurata completamente la pratica della sua confessione religiosa e quindi, evidentemente, anche dei relativi servizi.

Fermo restando questo principio, il contenuto dell'articolo 66 assumeva, ripeto, soltanto il senso di una petizione di principio e, in quest'ottica, per il rispetto assoluto e indiscutibile che noi portiamo al

sentimento religioso di ogni cittadino, la affermazione contenuta in questo articolo, ancorché non dispositiva, ma meramente dichiarativa, ci trovava perfettamente d'accordo. Cambia tutto il senso del discorso quando noi esaminiamo l'emendamento Vernola 66. 3 il quale « colora », modifica sostanzialmente tutta l'impostazione, in quanto, laddove c'era soltanto una petizione di principio, l'affermazione di un diritto che, in fondo, è diritto di libertà e di consenso dell'espletamento della fede religiosa del singolo, si arriva viceversa ad una forma organizzativa. Non vorrei peccare di banalità, e tanto meno vorrei che nelle mie parole vi fosse il senso dell'ingiuria verso quei sentimenti. Mi sembra però che questo discorso dei cappellani dentro la riforma sia un po' analogo a quello dei prefetti dentro la riforma! Partendo dal presupposto che queste strutture esistono, si dà ad esse nuovo spazio. Ho detto che non voglio che le mie parole abbiano il senso né dell'ingiuria né della banalità. Ma le dichiarazioni con cui il collega Zolla ha poc'anzi motivato lo emendamento dell'onorevole Vernola mi convincono del fatto che, in sostanza, la reintroduzione del secondo comma...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Lascino che l'onorevole Felisetti faccia la sua dichiarazione di voto.

FELISETTI. Ci riesco lo stesso, signor Presidente: la ringrazio, comunque.

Dicevo che le argomentazioni del collega Zolla inducono a determinare il nostro atteggiamento nel seguente modo: rivolgiamo innanzitutto una preghiera sommersa (siamo in termini di religiosità!) ai presentatori dell'emendamento Vernola affinché vogliano ritirarlo; in tali ipotesi saremmo d'accordo sul mantenimento degli altri due commi; nell'ipotesi invece che l'emendamento Vernola 66. 3 venisse mantenuto, aderiremmo alla proposta dell'onorevole Bozzi di soppressione integrale dell'articolo.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 66.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Sarò telegrafico, signor Presidente. Il nostro gruppo ritiene molto grave, non soltanto che vi sia questo articolo 66, ma soprattutto che, dopo che in Commissione si era convenuto di sopprimerne il secondo comma, si tenti ora, con l'emendamento Vernola 66. 3, di reintrodurre tale comma, che riguarda specificamente il servizio religioso per gli appartenenti alla polizia di Stato che siano di religione cattolica. Posso paradossalmente essere del tutto d'accordo con il relatore per la maggioranza Mammi, quando dice che proprio questo secondo comma indica la *ratio* di quello che lo segue. Ma in realtà, debbo dire che condivido integralmente le osservazioni del collega Bozzi e quindi ritengo che tutti e tre i commi in questione debbano essere soppressi. Il nostro gruppo voterà a favore degli emendamenti soppressivi presentati dal gruppo liberale, mentre voterà senz'altro contro l'emendamento Vernola 66. 3. È del tutto pleonastico aggiungere — ma lo faccio per scrupolo di coscienza — che in questa posizione non c'è ombra di atteggiamento per così dire antireligioso. D'altra parte, chi sta parlando in questo momento (non certo tutto il gruppo radicale) è un credente, cristiano e cattolico. Ma, proprio da credente, cristiano e cattolico laico, credo che sia assolutamente inaccettabile la reintegrazione del secondo comma dell'articolo 66, proposta dall'emendamento Vernola 66. 3; credo pure che gli altri due commi, come è stato già detto, siano in primo luogo superflui, qualora non seguiti dal secondo comma, ed inoltre rischino di apparire addirittura incostituzionali rispetto allo stesso ordinamento concordatario che regola i rapporti tra Stato e Chiesa. D'altra parte, ritengo che la soppressione dell'intero articolo 66 lasci del tutto impregiudicata la questione dell'assistenza religiosa, secondo le varie confessioni professate nel nostro paese, nei riguardi del personale della polizia di Stato. Ripeto invece che la linea che emerge dall'articolo 66 ed in particolare dall'emendamento

Vernola 66. 3 è inaccettabile, sia in termini generali, sia per quanto attiene specificamente alla questione del rapporto tra Stato e Chiesa nel nostro paese.

Per questi motivi, voteremo contro lo emendamento Vernola 66. 3 ed a favore degli emendamenti Bozzi 66. 1 e 66. 2.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bozzi 66. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto telegrafica in favore dell'emendamento soppressivo Bozzi 66. 1 non per aggiungere altre argomentazioni a quelle già espresse dai miei colleghi, ma per dire che voterò per la soppressione di questo articolo al fine di non dover più vedere fotografie, come quelle ben note, di cappellani militari che sfilano a passo romano per i fori imperiali (*Proteste al centro e a destra*).

RODOTÀ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 66.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole agli emendamenti soppressivi (e, quindi, ovviamente contrario all'emendamento Vernola 66. 3) per motivi molto semplici. Mi pare che la Commissione interni avesse, con molta prudenza, soppresso il secondo comma dell'articolo 66, avendo così raggiunto un risultato non trascurabile in una materia indubbiamente delicata, cioè quello di impedire che su una legge, in un punto di principio, gravasse sia pure l'ombra e il sospetto dell'incostituzionalità. Introdurre un privilegio per gli appartenenti ad una religione in virtù della loro credenza contrasta sicuramente con quanto previsto nel primo comma dell'articolo 3 della Costituzione e con la corretta interpretazione delle norme che riguardano specificamente la libertà religiosa.

Ritengo quindi che la prudenza osservata in Commissione debba essere confermata dall'Assemblea. D'altra parte, sotto il profilo culturale mi pare che approvare l'articolo 66, in quel testo, sarebbe indubbiamente un passo indietro; riproporre la professionalità di una istituzione, in questo momento, è fatto che non merita di essere preso seriamente in considerazione. Su questo punto, ad esempio, non condivido l'argomentazione del presidente Mammì circa l'inutilità del primo comma, che potrebbe spingerci a votare tranquillamente gli altri due. Se la formulazione del primo comma fosse mantenuta, tra le attribuzioni istituzionali della Amministrazione di polizia ci sarebbe anche quella di garantire l'assistenza religiosa, sicché un rifiuto che l'Amministrazione opponesse a chi chieda un'organizzazione di tale servizio non potrebbe ai sensi di legge non essere ritenuto illegittimo.

Ora, rispetto all'architettura della riforma, il fatto che questo non sia più un Corpo distinto, ma innervato profondamente nella società, ritenere (quale che sia la confessione dominante nel paese) che il servizio religioso richieda una sorta di particolarità per il Corpo previsto, mi pare che significhi non tener conto della stessa natura della riforma che stiamo approvando.

Dunque, credo che sia opportuno sopprimere anche gli altri commi dell'articolo.

BELLUSCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 66.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Non crediamo che con il testo in esame si modifichi la struttura della partecipazione dei cappellani militari alle funzioni religiose e all'assistenza al personale appartenente alla polizia di Stato, anche perché i non cattolici non sono obbligati a parteciparvi. Tuttavia, in sede di revisione del Concordato, ci ri-

serviamo di prendere posizione sul problema che è stato oggi sollevato in aula.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 66.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Voterò contro questo articolo e contro l'emendamento Vernola 66. 3 che ripristina il secondo comma del testo originario per due distinti motivi.

Il primo è che questo articolo è uno di quelli che ristabilisce surrettiziamente le caratteristiche del Corpo militare, dando semplicemente un'etichetta civile, ma conservando tutte quelle istituzioni che attualmente derivano al Corpo di polizia dal suo inquadramento nelle forze armate. Poiché oggi certamente il servizio di assistenza religiosa, fino a prova contraria, è istituito per i carcerati e per gli appartenenti alle forze armate, e non per gli altri dipendenti dello Stato, poiché non vogliamo ritenere che qui si forma un accostamento tra gli appartenenti alla polizia di Stato ed i detenuti, evidentemente questa è un'altra norma che serve a collocare sotto l'etichetta civile i contenuti dell'appartenenza alle forze armate.

Il secondo motivo, signor Presidente, è più delicato e attiene agli aspetti di carattere costituzionale. Si è qui stabilito che questo servizio speciale trova una sua « copertura » costituzionale nella norma concordataria che fa riferimento alle forze armate. A questo punto, l'istituzione di un servizio cattolico, che emerge chiaramente da tutto il testo dell'articolo 66, ma che trova conferma nel ripristino del secondo comma, tenta di stabilire surrettiziamente una « copertura » che oggi vale soltanto per gli appartenenti alle forze armate, e che, caduta questa appartenenza, deve cessare. Pertanto, respingendo con fermezza l'affermazione che il principio della libertà religiosa si esplica nello stabilire un servizio religioso di Stato, per una o per tutte le religioni e per

tutti i culti (la libertà religiosa è una cosa mentre il servizio religioso di Stato, sia pure lottizzato, pluralistico — come si ama dire con un brutto termine perché è una brutta interpretazione del cosiddetto pluralismo — è cosa profondamente diversa), non posso che essere nettamente contrario a tutto l'articolo, e in particolare al secondo comma, che ne rappresenta un'esasperazione e un aggravamento.

PRESIDENTE. Poiché l'esito della votazione sembra connesso, per alcuni gruppi, al mantenimento o meno dell'emendamento Vernola 66. 3, chiedo ai presentatori se insistono per la sua votazione.

ZOLLA. Lo manteniamo, signor Presidente e, se lei mi consente, vorrei anche spiegarne la ragione, rendendo così una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Credo che si sia fatta una certa confusione e siano anche stati espressi dei preconcetti in ordine alla soluzione che noi proponiamo. Desidero ripetere...

MELLINI. Dichiarazione di voto su che cosa ?

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, l'onorevole Zolla parla per dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 66.

ZOLLA. Dicevo che si è determinata una certa confusione o, non vorrei pensarla, che vi possano essere dei preconcetti da parte di colleghi che si sono espressi contro il nostro emendamento. Penso che se all'interno della polizia di Stato vengono mantenuti reparti organici e se agli appartenenti a questi reparti che sono costretti a rimanere a volte nelle caserme in cui sono alloggiati, deve essere assicurata un'assistenza religiosa, a prescindere dalla fede alla quale si ispirano, è evidente che qualcuno vi debba provvedere. La previsione per coloro che sono di fede cattolica, di una organizzazione specializzata come quella dei cappellani militari, non credo possa esser visto come una reintroduzione surrettizia del

carattere militare della polizia. A questo proposito, vorrei ricordare al collega Melini che i cappellani militari non sono appartenenti alle forze armate e non lo sono mai stati. Sono sacerdoti organizzati nell'ambito delle forze armate per svolgere un servizio religioso. Sono prima di tutto dei sacerdoti che, ritengo, abbiano anche svolto un ruolo meritorio; perché, onorevole Teodori, può darsi che lei ne abbia visto qualcuno sfilare per via dei fori imperiali, ma molti cappellani militari, per dare ai soldati, alle forze di polizia, a tutti coloro che ne sentivano la necessità, un servizio di assistenza religiosa, hanno pagato duramente, magari anche con la vita; e credo che per questo meritino anche un po' di rispetto (*Applausi al centro*).

Dico ciò perché mi pare che, laici o credenti che si possa essere, un certo criterio di oggettività va naturalmente osservato. Per queste ragioni, signor Presidente, manteniamo il nostro emendamento, e voteremo contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 66.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta, da parte del gruppo democratico cristiano e del gruppo radicale, richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 66.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sullo emendamento Bozzi 66. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli . . .	207
Voti contrari	208

(*La Camera respinge — Proteste dei deputati del gruppo del PSI — Commenti al centro*).

LABRIOLA. Alcuni pulsanti non hanno funzionato, signor Presidente!

SALVATORE. Avevamo avvertito di questo, signor Presidente! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il sistema di votazione elettronica ha funzionato finora e gli uffici tecnici mi assicurano in tal senso anche per ciò che riguarda l'ultima votazione, ne resta valido il risultato che ho testè proclamato (*Proteste a sinistra e all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vernola 66. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	422
Maggioranza	212
Voti favorevoli . . .	207
Voti contrari	215

(*La Camera respinge — Applausi a sinistra e all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

ZOLLA. Bravi!

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bozzi 66. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Voti favorevoli . . .	212
Voti contrari	204

(*La Camera approva*).

PAZZAGLIA. La maggioranza dov'è? Dove ce l'ha la maggioranza, signor ministro? I socialisti votano con i comunisti contro il Governo!

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta, da parte del gruppo radicale, richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo 66.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 66, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Voti favorevoli . . .	208
Voti contrari	214

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra).

L'articolo 66 è pertanto soppresso.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Anselmi Tina

Antoni Varese

Armellin Lino

Arnaud Gian Aldo

Arnone Mario

Artese Vitale

Asor Rosa Alberto

Astone Giuseppe

Augello Giacomo Sebastiano

Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo

Baghino Francesco Giulio

Baldassari Roberto

Baldelli Pio

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno

Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barcellona Pietro

Bartolini Mario Andrea

Bassanini Franco

Bassetti Piero

Bassi Aldo

Belardi Merlo Eriase

Belluscio Costantino

Belussi Ernesta

Benedikter Johann

Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio

Bernardi Guido

Bernardini Vinicio

Bernini Bruno

Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianco Gerardo

Bianco Ilario

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Boato Marco

Bocchi Fausto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1980

Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco

Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardof
Cicchitto Fabrizio
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1980

Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario

Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1980

Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio

Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Fisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1980

Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele

Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Ebner Michael

*Si è astenuto sull'emendamento 66. 2
Bozzi:*

Bruni Francesco

Sono in missione:

Castoldi Giuseppe
Cicciomessere Roberto
Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Fornasari Giuseppe
Gunnella Aristide
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Porcellana Giovanni
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 67. Ne do lettura.

« Fermi restando i criteri di cui all'articolo 18, gli appartenenti ai ruoli dell'amministrazione della pubblica sicurezza hanno doveri di subordinazione gerarchica nei confronti:

- a) del ministro dell'interno;
- b) dei sottosegretari di Stato per l'interno, quando esercitano, per delega del ministro, attribuzioni in materia di pubblica sicurezza;
- c) del direttore generale della pubblica sicurezza.

Restano salvi i doveri di subordinazione funzionali degli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza verso il prefetto e, nei casi previsti dalla legge, verso le altre autorità dello Stato ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

I dipendenti della polizia di Stato hanno doveri di subordinazione gerarchico-funzionale nei confronti del questore, che il prefetto ha l'obbligo di consultare per

far valere le proprie prerogative di responsabile politico dell'ordine e della sicurezza pubblica in campo provinciale.

67. 1.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO.

L'onorevole Franchi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

PAZZAGLIA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: Fermi restando i criteri di cui all'articolo 18.

67. 2.

LA COMMISSIONE.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo e di esprimere, nel contempo, il parere della Commissione all'emendamento Franchi 67. 1.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Per quanto riguarda l'emendamento 67. 2 della Commissione, ricordo ai colleghi che l'articolo 18 è stato accantonato e verrà « recuperato » dall'emendamento 68. 7 del Governo; e ritengo che si dovrà procedere ad una votazione per la soppressione dell'articolo 18. Ne consegue che le prime parole dell'articolo 67 devono essere soppresse, là dove si dice « fermi restando i criteri di cui all'articolo 18 ».

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 67. 1, debbo dire che mi sembra del tutto inutile (e genera anche confusione) precisare che i dipendenti della polizia di Stato hanno doveri di subordinazione gerarchica, il che evidentemente assorbe i doveri di subordinazione funzionale; non comprendo perché si dica « gerarchico-funzionale ». Comunque, essendo il questore sovraordinato gerarchicamente ai propri dipendenti, cioè i dipendenti della

polizia di Stato, mi sembra che non vi sia ragione dell'emendamento Franchi 67. 1, per il quale la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'emendamento 67. 2 della Commissione mentre è contrario all'emendamento Franchi 67. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 67. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 67. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Intendo rilevare, signor Presidente, l'impossibilità di proseguire i lavori, perché è avvenuto un fatto certamente molto importante e rilevante dal punto di vista politico: la maggioranza si è divisa, i socialisti si sono schierati su parecchi punti di questa legge con i comunisti, l'Assemblea è presa da questo avvenimento politico. Non si può continuare a lavorare in queste condizioni...

CASALINUOVO. Ci siamo schierati con noi stessi !

PAZZAGLIA. ...non dico dal punto di vista politico, ma dal punto di vista del funzionamento dell'Assemblea.

Mi permetto di pregarla, signor Presidente, di voler tener conto che questo avvenimento politico di grosso rilievo, che non possiamo sottovalutare, ha creato nell'Assemblea una situazione di fermento tale che non si segue più con la dovuta serenità l'esame degli articoli e degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, prendo atto delle sue valutazioni; comunque, le assicuro che, pur registrandosi un po' di fermento, i lavori sono proseguiti in maniera regolare e regolare è stata la votazione. Quindi, in assenza di una formale richiesta di sospensione seguiamo nell'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 67 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

LA LOGGIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento che vorrei comunque restasse agli atti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Credo che nella votazione sull'articolo 66 si sia verificata una irregolarità procedurale. L'Assemblea ha dapprima respinto l'emendamento Bozzi 66. 1, soppressivo dell'intero articolo; poi ha votato la soppressione del secondo comma. A questo punto non appare rituale la successiva votazione dell'unico comma residuo perché, in caso di soppressione si sopprimeva l'intero articolo, in contrasto con le volontà già espresse dalla Camera.

Sottopongo a lei il problema solo ora poiché non ho potuto farlo prima della proclamazione del risultato della votazione a causa della confusione che si era determinata.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, non ritengo che si siano verificate irregolarità procedurali. Infatti, respingendo lo emendamento Bozzi 66. 1 la Camera ha rifiutato la soppressione dell'articolo; quindi, è stato respinto un emendamento che proponeva il reinserimento del secondo comma del testo originario; è stata poi approvata la soppressione del terzo comma...

LA LOGGIA. Pertanto il primo comma non poteva essere più soppresso perché...

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, le faccio presente che l'oggetto della votazione era diverso. Inoltre, potrebbe essere stato il mancato reinserimento del secondo comma ad aver determinato alcuni colleghi a votare alla fine contro l'articolo nel suo complesso, pur essendosi votato in precedenza contro la soppressione dell'articolo.

In ogni caso, alla votazione finale dell'articolo si sarebbe dovuto procedere, essendovi il concorso di più emendamenti. Mi pare, quindi, che sul piano formale non possano essere sollevate eccezioni; sul piano politico ognuno può ovviamente trarre le proprie conclusioni.

LA LOGGIA. Non mi occupo del piano politico, signor Presidente, ma solo del profilo procedurale. Credo che la Presidenza debba tenere conto di questi rilievi.

PRESIDENTE. Non credo di poter accettare il suo richiamo sotto il profilo formale; comunque, la ringrazio della collaborazione.

Passiamo all'articolo 68:

« L'appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza è tenuto ad eseguire gli ordini impartiti dal superiore gerarchico od operativo o funzionale.

Gli ordini devono essere attinenti al servizio o alla disciplina, non eccedenti i compiti di istituto e non lesivi della dignità personale di coloro cui sono diretti.

L'appartenente ai ruoli dell'amministrazione della pubblica sicurezza al quale sia rivolto un ordine che egli ritenga palesemente illegittimo, deve farlo rilevare al superiore che lo ha impartito, dichiarandone le ragioni; se l'ordine è rinnovato per iscritto, è tenuto a dargli esecuzione e di essa risponde a tutti gli effetti il superiore che lo ha impartito. Quando l'appartenente ai ruoli della polizia di Stato si trovi in servizio di ordine pubblico ovvero quando esista uno stato di pericolo e di urgenza, l'ordine ritenuto palesemente il-

legittimo deve essere eseguito su rinnovata richiesta anche verbale del superiore che al termine del servizio ha l'obbligo di confermarlo per iscritto.

L'appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, al quale viene impartito un ordine la cui esecuzione costituisce manifestamente reato non lo esegue ed informa immediatamente i superiori.

L'inosservanza di quanto disposto nel presente articolo comporta responsabilità disciplinari, salva la eventuale responsabilità penale ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: ai ruoli dell', con la seguente: all'.

Conseguentemente, al quarto comma, sostituire le parole: ai ruoli dell', con la seguente: all'.

68. 1.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSI, BASSANINI.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: o funzionale.

68. 2.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. Lo ritiriamo, signor Presidente, in quanto è identico all'emendamento 68. 6 del Governo, cui aderiamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: o funzionale.

68. 3.

CARMENO, GUALANDI, RAFFAELLI
EDMONDO, CARUSO.

L'onorevoli Carmeno, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI EDMONDO. Lo ritiriamo, signor Presidente, poiché aderiamo all'identico emendamento 68. 6 del Governo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: o funzionale.

68. 4.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Lo ritiro, signor Presidente, poiché aderisco all'identico emendamento 68. 6 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: o funzionale.

68. 6.

Dopo il quarto comma, aggiungere i seguenti:

Il disposto di cui ai commi precedenti si applica, in quanto compatibile, ai rapporti di dipendenza funzionale derivanti dal nuovo ordinamento della pubblica sicurezza.

Gli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato, dell'amministrazione civile dell'interno nonché delle altre forze di polizia e delle altre amministrazioni dello Stato sono tenuti all'osservanza delle disposizioni loro impartite in ragione della funzione da essi esercitata nell'ambito del-

la organizzazione centrale e periferica dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Fermo restando il disposto degli articoli 13 e 14, al personale del ruolo dei commissari e del ruolo dei dirigenti della polizia di Stato sono trasferite le attribuzioni proprie dei funzionari della pubblica sicurezza.

68. 7.

Nella rubrica, aggiungere, in fine, le parole: e rapporti funzionali.

68. 8.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di svolgerli.

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sostituire la parola: reato con la seguente: delitto.

68. 5.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BIONDI. Lo ritiro, signor Presidente, poiché aderiamo all'identico emendamento 68. 6 del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 68?

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. Parere favorevole agli emendamenti del Governo 68. 6, 68. 7 e 68. 8, con l'avvertenza che l'emendamento 68. 7 reintroduce, nella sostanza, il contenuto dell'articolo 18, precedentemente accantonato. Qualora lo emendamento 68. 7 fosse approvato, l'articolo 18 non avrebbe più motivo di essere formulato in maniera autonoma ed andrebbe quindi soppresso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammi.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 68. 6, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 68. 7, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 68. 8, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 68, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo 68. 7, pongo ora in votazione la soppressione dell'articolo 18 (precedentemente accantonato), come proposto dal relatore per la maggioranza, accettata dal Governo.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 69. Ne do lettura:

(Impiego degli appartenenti alla polizia di Stato).

« Gli appartenenti alla polizia di Stato non possono essere impiegati in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Impiego degli appartenenti alla amministrazione della pubblica sicurezza).

Gli appartenenti alla Amministrazione della pubblica sicurezza non possono essere impiegati in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto.

69. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Chiediamo di estendere il divieto di impiego in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto a tutti gli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza, non solo agli appartenenti alla polizia; ne consegue una modifica alla rubrica dell'articolo 69.

Intendiamo colpire una prassi abbastanza diffusa, non solo nell'ambito della polizia, e seriamente pregiudizievole per la complessiva funzionalità dell'istituto. Queste considerazioni sono ulteriormente rafforzate dal fatto che l'ordine gerarchico stabilito dall'articolo 68, testé votato, è esteso all'intera amministrazione della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario. L'articolo nasce dalla constatazione che talvolta — in merito si sono registrate anche vicende giudiziarie — sono stati utilizzati appartenenti alla polizia di Stato (ex appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza: lo dico in relazione alla futura approvazione della legge) in compiti che non erano di istituto. Proprio per una precisazione della destinazione della norma, abbiamo ritenuto di parlare di appartenenti alla polizia di Stato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Consento con l'onorevole relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Milani 69. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 69, nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 70. Ne do lettura:

(*Doveri fuori servizio per gli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza*).

« Gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza sono comunque tenuti, anche fuori dal servizio, ad osservare i doveri inerenti alla loro funzione ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(*Doveri fuori servizio per gli appartenenti alla Polizia di Stato*).

Gli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato sono comunque tenuti, anche fuori dal servizio, ad osservare i doveri inerenti alla loro funzione.

70. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Curiosamente, questo emendamento capovolge le considerazioni fatte per quello presentato all'articolo precedente, o meglio permette di utilizzarle semplicemente capovolte. In questo caso siamo di fronte ad una indebita estensio-

ne di un obbligo che viene riferito all'intera Amministrazione della pubblica sicurezza, quando invece appare più che motivato il fatto che tale obbligo venga circoscritto al servizio di polizia. Ripeto che è una situazione specularmente capovolta rispetto alla precedente, per cui siamo indotti a mantenere questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: ai ruoli dell' con la seguente: all'.

70. 2.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSI.

Poiché è in correlazione all'identico emendamento Labriola 68. 1 è da considerare pertanto ritirato.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Milani 70. 1 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Milani 70. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 70 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli 71 e 72 non sono stati presentati emendamenti li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

« Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro sei mesi dall'entrata

in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e alla regolamentazione del relativo procedimento, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) previsione delle seguenti sanzioni disciplinari in ordine crescente di gravità: richiamo orale, richiamo scritto, pena pecuniaria, deplorazione, sospensione dal servizio e destituzione;

2) indicazione per ciascuna sanzione delle trasgressioni per le quali è inflitta, ed opportuna graduazione delle sanzioni rispetto alla gravità delle trasgressioni, tenuto conto delle particolari esigenze di servizio;

3) previsione della pena pecuniaria in misura non superiore a cinque trentesimi della retribuzione mensile e possibile sostituzione di essa, per gli allievi degli istituti di istruzione, con la consegna in istituto per un periodo non superiore a cinque giorni;

4) previsione che la deplorazione, cumulabile anche con la pena pecuniaria, comporti il ritardo di un anno nell'aumento periodico dello stipendio o nell'attribuzione della classe di stipendio superiore;

5) previsione che la sospensione dal servizio non sia di durata superiore a sei mesi, vada dedotta dal computo dell'anzianità, comporti la privazione della retribuzione mensile, salva la concessione di un assegno alimentare pari alla metà di questa, nonché un ritardo fino a tre anni nelle promozioni o nell'aumento periodico dello stipendio o nell'attribuzione di una classe superiore di stipendio;

6) previsione che la destituzione venga inflitta per mancanze la cui gravità, desunta dalla specie o dalla reiterazione dei comportamenti in contrasto con i doveri e le esigenze del servizio di polizia, renda incompatibile la permanenza del responsabile nell'amministrazione della pubblica sicurezza; previsione della destituzione di diritto a seguito di condanna definitiva per gravi delitti non colposi, di interdizione anche temporanea dai pubbli-

ci uffici o di applicazione di una misura di sicurezza o di prevenzione;

7) regolamentazione del procedimento per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari secondo i seguenti criteri: determinazione degli organi competenti ad infliggere la sanzione; obbligo di motivazione della stessa; facoltà dell'interessato di ricorrere avverso la sanzione inflitta; determinazione degli organi per il riesame delle sanzioni e lo svolgimento degli accertamenti necessari; previsione che detti organi abbiano carattere collegiale per le sanzioni più gravi della pena pecuniaria; presenza in tali organi di una rappresentanza del personale designata dai sindacati di polizia più rappresentativi; garanzia del contraddittorio; facoltà dell'inquisito, per le sanzioni più gravi della deplorazione, di farsi assistere da un difensore appartenente all'amministrazione della pubblica sicurezza; previsione che gli accertamenti per le trasgressioni comportanti le sanzioni disciplinari della sospensione del servizio e della destituzione vengano svolti da superiori gerarchici appartenenti a servizio diverso da quello dell'inquisito.

8) previsione che, in caso di procedimento disciplinale connesso con procedimento penale, il primo rimanga sospeso fino all'esito del secondo; previsione dei casi di sospensione cautelare dalle funzioni a causa di pendenza di procedimento penale;

9) previsione dei casi e delle modalità di riapertura dei procedimenti disciplinari;

10) previsione delle opportune norme transitorie per il trasferimento ai nuovi organi disciplinari dei procedimenti pendenti all'entrata in vigore delle norme delegate ».

(È approvato).

ART. 72.

« Gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza sono soggetti alla giurisdizione penale dell'autorità giudiziaria ordinaria, secondo le norme vigenti e quelle contenute nei successivi articoli ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 73. Ne do lettura:

« L'appartenente alla polizia di Stato che, nel corso di operazioni di polizia o durante l'impiego in reparti organici, abbandona il posto o il servizio o viola l'ordine o le disposizioni generali o particolari impartite, è punito con la reclusione fino a tre anni.

La reclusione è da uno a quattro anni se il fatto è commesso:

1) durante il servizio di ordine pubblico o di pubblico soccorso;

2) nella guardia a rimesse di aeromobili o depositi di armi, munizioni o materie infiammabili od esplosive;

3) a bordo di una nave o di un aeromobile;

4) col fine di interrompere la continuità e la regolarità del servizio;

5) da tre o più appartenenti alla polizia di Stato in concorso tra loro;

6) da comandante di reparto o da dirigente di ufficio o servizio.

Se dal fatto deriva l'interruzione del servizio o grave danno la pena è della reclusione da due a cinque anni ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

73. 1.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituirlo con il seguente:

L'appartenente alla polizia di Stato che, essendo di sentinella, vedetta o scorta durante operazioni di polizia e durante l'impiego in reparti organici, abbandona il posto o viola la consegna o le disposizioni generali attinenti specificamente a tale servizio è punito con la reclusione fino a tre anni.

La reclusione è da uno a quattro anni se il fatto è commesso:

1) nella guardia per la sicurezza dei trasporti aerei, navali o ferroviari o a depositi di armi, esplosivi o materie infiammabili;

2) da tre o più appartenenti alla polizia di Stato in concorso tra loro;

3) da un comandante di reparto o da un dirigente di servizio o dal preposto al servizio nel corso del quale è effettuata la violazione;

4) col fine di turbare la continuità del servizio;

5) durante pubbliche calamità, operazioni di pubblico soccorso, tumulti ed in qualsiasi circostanza di grave pericolo.

La pena è da due a cinque anni se dal fatto deriva grave danno o interruzione del servizio.

Le pene sono diminuite se il fatto non provoca turbativa del servizio, danno o pericolo per l'esito delle operazioni.

Fuori delle circostanze oggettive di cui ai primi due commi, l'appartenente alla polizia di Stato che durante operazioni di polizia e durante l'impiego in reparti organici abbandona il posto ove si trova di guardia o di servizio, ovvero viola la consegna avuta, è punito con la reclusione fino ad un anno. La pena è aumentata se il fatto è commesso da un comandante di reparto, da un dirigente di servizio o dal preposto al servizio nel corso del quale è effettuata la violazione e comunque quando dal fatto derivi grave danno o interruzione del servizio.

73. 2.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Credo che questo articolo debba farci riflettere. Noi abbiamo proposto un doppio ordine di emendamenti: il primo soppressivo degli articoli che propongono una legislazione penale speciale per gli appartenenti al Corpo della polizia di Stato; il secondo sostitutivo di quegli articoli. Il primo emendamento comporterebbe, nel momento della smilitarizzazione, la non applicabilità, nei confronti dei poliziotti, degli articoli del codice penale militare. Tali appartenenti sarebbero sottoposti esclusivamente a que-

gli articoli del codice penale che riguardano i pubblici funzionari e quindi gli appartenenti ad una amministrazione dello Stato che sia civile.

È mio obbligo e dovere di coscienza, oltre che politico, sottoporre con forza e chiarezza quello che, a mio avviso, è un grave inconveniente della formulazione dell'articolo 73, il quale comporta delle conseguenze di carattere giuridico che vanno oltre alle intenzioni dei colleghi e del Governo che ha redatto questo articolo. Signor Presidente, ho avuto più volte la spiacevole occasione di difendere dei militari imputati per reati previsti dal codice penale militare e in particolare sulla base di due articoli che sono le due ipotesi di violata consegna previste rispettivamente dagli articoli 118 e 120 del codice penale militare.

Nell'articolo 73 si è designata una fattispecie criminosa che comprende e supera i termini delle due fattispecie previste attualmente dal codice penale militare, con la conseguenza che essendo la pena prevista quella della fattispecie attualmente più grave, cioè quella dell'articolo 119..., ma continuo in questa mia discussione che in quest'aula ha il sapore di una discussione fatta in una lingua diversa, vista la totale distrazione di chi si appresta a votare un articolo dal quale dipenderanno anni o mesi di galera per dei cittadini rispetto ai quali tutti quanti professiamo la nostra attenzione di legislatori. Ebbene, noi andiamo a votare un articolo che prevede la pena più grave fra quelle previste per le sue fattispecie.

Alcuni colleghi hanno espresso dei dubbi su questa mia proposizione; torno ad insistere che in base alla mia esperienza non c'è dubbio che oggi l'appartenente ad un reparto celere, che durante un'operazione di polizia abbandoni il reparto, commette il reato previsto dall'articolo 120 del codice penale militare. Chiunque viola una norma generale o speciale di servizio — anche quella che si chiama tecnicamente la consegna — commette il reato previsto dall'articolo 120 in cui si prevede come massimo un anno di reclu-

sione. Lasciamo perdere le ipotesi speciali, ma diciamo che è considerato servizio di guardia anche quello di un reparto che nel suo complesso è intento a fronteggiare o a proteggere una manifestazione o un edificio pubblico.

Il reato previsto dall'articolo 119 del codice penale militare stabilisce una pena fino a tre anni — si tratta cioè della stessa pena prevista dall'articolo 73 in questione — soltanto quando il militare è di sentinella, cioè quando è di fronte ad un servizio più qualificato, con disposizioni più ferree e specifiche.

Dico queste cose, non per presunzione, ma perché ricordo, purtroppo, molti casi che ho dovuto trattare; non so quanti siano in quest'aula i colleghi che nell'esercizio della professione forense abbiano avuto l'occasione, non particolarmente gratificante, di difendere davanti a tribunali militari. Sarei lieto che qualcuno mi dicesse che affermo queste cose per presunzione e che esse non corrispondono al vero, ma se ciò non accade, credo che la Commissione, di fronte ad una situazione di questo genere, dovrebbe, quanto meno, proporre la soppressione dell'articolo, perché si tratta di una materia particolarmente delicata, in cui ci si muove, tra l'altro, sulla base della giurisprudenza che si è formata sul codice penale militare, che, in futuro, dovrà essere ripresa e rielaborata sulla base delle nuove formulazioni; ma è da quella giurisprudenza che si dovrà partire. Ed allora avremo la singolare situazione secondo cui in presenza di un identico servizio, adempiuto da un reparto di polizia e da un reparto di carabinieri, l'identico fatto delittuoso commesso rispettivamente da un appartenente ai carabinieri e da un appartenente alla polizia di Stato porterà i soggetti non solo di fronte a giudici diversi — il che è naturale se per la polizia non si tratterà più di un reparto militare — ma anche a pene diverse; e, guarda caso, le pene previste dal codice penale militare, irrogate dal tribunale militare, saranno inferiori a quelle irrogate dal tribunale civile, prescindendo dai problemi delle aggravanti o delle attenuanti speciali.

Mi chiedo se di fronte ad una proposizione di questo genere il problema tecnico, che esiste, possa essere accantonato con facilità e se possiamo dire semplicemente che ci sembra che la questione non sia in questi termini, mettendo domani i poliziotti in una situazione che sarà certamente ritenuta intollerabile da chiunque. Dopo di che dovremo riesaminare, mettere insieme i « cocci » di una situazione che, rompendosi in questo modo, certamente comporta delle responsabilità.

Ripeto che non c'è dubbio alcuno che, nella formulazione dell'articolo 73, sono sicuramente comprese alcune delle ipotesi che oggi ricadono nella fattispecie prevista dall'articolo 120 del codice penale militare caratterizzata da una pena inferiore. Se mi si dice — potrò essere contrario, ma ad un certo punto mi acquieterò —, colleghi e signor sottosegretario, che siete convinti che per la polizia voi dovete in qualche modo ed in qualche misura, rispetto a certe fattispecie e a certi casi, ricorrere alla previsione ed all'applicazione di pene più gravi di quelle previste oggi per i carabinieri, perché vi fidate meno della polizia, perché pensate che ci sia bisogno di disposizioni più drastiche, ditelo ed in questa formulazione politica potrete aver torto o ragione, potremo dividerla o meno, ma credo che non sarà certamente in questo caso addebitabile a voi o ad altri o a noi stessi la colpa di aver creato una norma, forse per la forza dell'abitudine, nel senso che le proposte dei radicali sono comunque da respingere — ricordo che un collega si è rivolto alla collega Bonino dicendole « Via! » —, forse a cuor leggero. Se poi gli appartenenti alla polizia di Stato dovessero lamentare situazioni di questo genere, avrebbero tutto il diritto di rimproverarci di aver emanato, appunto, una norma a cuor leggero, per di più in considerazione del fatto che la questione non è apparsa con immediatezza a chi ha il privilegio — privilegio che non ritengo tale per me stesso, ma che altri ritiene — di appartenere a forze politiche più attendibili.

So che la Commissione ha espresso parere negativo sugli emendamenti 73. 1 e

73. 2 presentati dal mio gruppo, ma ritengo che su questioni di questo genere non ci si possa mai permettere di essere poco attenti e di rischiare poi di veder smentito in sede di applicazione il contenuto della legge. Se c'è un peccato che i legislatori non possono concedersi è quello di ritenere di dire una cosa e di mettere in condizione chi deve applicare la legge di accertare che ne hanno detta un'altra.

RAFFAELLI EDMONDO. Chiedo di parlare sugli emendamenti Mellini 73. 1 e 73. 2 testé illustrati.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI EDMONDO. Mi sembra doveroso chiarire alcune cose dopo quanto ha testé detto il collega Mellini sul cui intervento che ho seguito con molta attenzione non mi trovo affatto d'accordo; anzi, il collega Mellini si riferiva forse proprio a me, quando diceva che aveva confrontato le sue tesi con alcuni colleghi.

Innanzitutto, credo non sia accettabile la tesi secondo cui noi proponiamo una legislazione speciale — il collega Mellini lo dice dando al termine speciale un'accezione negativa — nei confronti dei poliziotti, anche perché — mi duole ricordarlo al collega Mellini — la proposta di legge del partito radicale sulla polizia prevede norme penali e disciplinari speciali per i poliziotti. Anche il secondo emendamento presentato dal collega Mellini mi pare segua questo percorso, quello, cioè, di norme penali che hanno una loro particolarità e specialità nei confronti dei poliziotti, in quanto questi svolgono una funzione particolarmente delicata, speciale, sono un Corpo armato, vengono impiegati in servizi di ordine pubblico, con tutto ciò che questo comporta. Quindi, non potevano bastare le semplici norme del codice penale. Nella precedente legislatura nel Comitato ristretto, ed in quella presente, in Commissione, tutti hanno convenuto sulla necessità di inserire alcune norme particolari (sia pure contenendole quanto più è possibile), in relazione alla delicatezza dalla funzione svolta dai poliziotti ed alla specialità di tale Corpo.

Sul particolare tema dell'articolo 73, che riguarda l'abbandono di servizio, debbo dire che, anche facendo un raffronto puntuale con l'articolo 118 del codice penale militare di pace, non sembra si possa accogliere la tesi dell'onorevole Mellini. Innanzitutto c'è da osservare che il collega Mellini prende le mosse — e lo rivela anche col suo secondo emendamento — da una concezione dell'attività di sentinella, vedetta o scolta che è tipicamente militare, e quindi disciplinata in un certo modo nel codice penale militare di pace. (*Interruzione del deputato Mellini*). Nel quadro della nuova Amministrazione di pubblica sicurezza, Corpo civile con specialità di compiti (di ordine pubblico, di investigazione) è chiaro che il concetto di sentinella, vedetta o scolta si pone in modo completamente diverso dal codice penale militare di pace. Crediamo quindi che non si possa fare confusione tra i due concetti.

In secondo luogo, neppure l'osservazione dell'onorevole Mellini sul trattamento più grave che l'articolo 73 riserverebbe al personale di polizia, nelle ipotesi considerate, appare accettabile. Se esaminato attentamente tale articolo riscontriamo infatti la presenza in esso di tre fattispecie, diciamo così, criminose (usiamo questa espressione tecnica): quella del primo comma, che prevede la reclusione fino a tre anni; quella del secondo comma, che prevede la reclusione da uno a quattro anni; quella del terzo comma, che prevede la reclusione da due a cinque anni. Raffrontando tali fattispecie con quelle previste dall'articolo 118 del codice penale militare di pace si può constatare come il trattamento previsto sia nettamente meno severo nei riguardi dei poliziotti.

Non soltanto, infatti, il poliziotto, per incorrere nell'ipotesi criminosa, deve abbandonare il posto o il servizio quando è impiegato in operazioni di polizia (non si tratta, quindi, della pura e semplice guardia), o durante l'impiego in reparti organici, ovvero violare l'ordine o le disposizioni impartite, cioè compiere atti ben più gravi che non il puro e semplice abbandono del posto di vedetta, sentinella

o scolta, sempre nel contesto — ripeto — di un Corpo civile, anche se armato, qual è la polizia; ma c'è da aggiungere che, se la seconda fattispecie prevista dall'articolo 73 ha alcuni punti di contatto e di analogia con la seconda ipotesi criminosa prevista dall'articolo 118 del codice penale militare di pace, è però vero che quest'ultimo prevede una pena da uno a cinque anni, mentre l'articolo 73 prevede una pena da uno a quattro anni, come si è già detto; per non parlare poi dell'ultimo comma dell'articolo 73, che prevede una pena da due a cinque anni nei casi in cui dal fatto commesso derivi l'interruzione del servizio o grave danno, mentre analoga fattispecie è punita, qualora commessa da un militare, addirittura con una pena da sette a quindici anni di reclusione.

Per questi motivi, che ho sintetizzato al massimo, noi riteniamo che l'articolo 73 possa essere accolto nella sua attuale formulazione, nonostante ci siamo fatti carico di seguire attentamente e di riflettere, nei giorni scorsi, sugli emendamenti presentati dal collega Mellini e sulle tesi da lui sostenute.

MELLINI. Ma hai letto l'articolo 120 del codice penale militare? (*Commenti del deputato Edmondo Raffaelli*).

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Ho qui sotto gli occhi il testo dell'articolo 120!

FELISETTI. Chiedo di parlare sugli emendamenti Mellini 73. 1 e 73. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Questa specie di piccolo e gentile battibecco tra il collega che ha poc'anzi parlato e l'onorevole Mellini fa riferimento all'articolo 120 del codice penale militare di pace.

A me interessa sostenere un concetto contrastante con quanto ha sostenuto il collega Mellini, cioè che introdurremmo con questo articolo una normativa penale più severa di quella del codice penale militare di pace; secondo il mio parere, non

è così. Devo dire che anche noi, Commissione, avevamo tenuto una posizione pregiudiziale — a me sembra questa la questione più importante — all'introduzione di una normativa penale speciale per un Corpo come questo. Dissi allora e dico di nuovo ora, che non abbiamo nessuna legislazione penale speciale per i magistrati (e non è detto che il fucile stavolta sia più micidiale della penna); non abbiamo normative penali speciali per gli addetti ai servizi segreti; non abbiamo normative speciali penali per nessuno dei corpi o degli organismi, anche armati, che pure esistono nel nostro ordinamento, mentre lo introduciamo per i poliziotti. Per la verità, per il rapporto con l'opinione pubblica — lo dico perché così è — gli stessi poliziotti accettano quasi di sottoporsi ad una condizione che meriti loro la fiducia che in essi può essere riposta.

Non è esatto, o almeno io così ritengo, che con questa normativa si introducano penali più severe di quelle previste dal codice penale militare di pace; infatti quest'ultimo, per quanto riguarda l'abbandono del servizio, o fattispecie comprese in questa nozione, prevede due articoli, il primo è l'articolo 120, del quale il collega Mellini ha parlato poco fa, interrompendo sul finale il collega che mi ha preceduto; l'altro è l'articolo 118.

Per violazione dei doveri inerenti al servizio di guardia qualificata e qualificante, scolta e quant'altro, vi è una previsione di pena nel codice penale militare di pace, nell'articolo 118, fino a tre anni e quindi mi pare che la pena sia identica per le medesime fattispecie delittuose, a quella della normativa dell'articolo 73 del testo della Commissione.

Inoltre l'articolo 118, al secondo comma, nelle fattispecie particolari aggravate che prevede, stabilisce una pena da uno a cinque anni. Le fattispecie sono sostanzialmente identiche a quelle previste nella seconda parte dell'articolo 73 proposto dalla Commissione, cioè violazione di doveri in occasione di servizi speciali, con gravi responsabilità rispetto alla consegna per cui si è guardia o quant'altro. Ora, la normativa che noi prevediamo è meno

grave di quella prevista dal codice penale militare di pace, perché mentre questo va da uno a cinque anni, nell'articolo 73 si prevede una pena che va da uno a quattro anni.

Il collega Mellini dice — la nota mi sembra degna di considerazione — che nel codice penale militare di pace, all'articolo 120, è contemplata una fattispecie delittuosa genericamente considerata (l'abbandono del posto) per la quale è prevista una pena che va fino ad un anno, il che significa che può nel minimo essere anche di quindici giorni. Vorrei ricordare al collega Mellini che è vero che di questa pena non si parla nell'articolo 73, ma non se ne parla perché non è penalizzata la fattispecie; questo è il punto.

MELLINI. No, no!

FELISETTI. Non è penalizzata la fattispecie perché questa contemplata dall'articolo 120 prevede la violazione in relazione ad un generico servizio di scorta, di sentinella o di vigilanza, mentre l'articolo 73 introduce il reato di violata consegna o di abbandono del posto o del servizio — e qui si specifica il caso — nel corso di operazioni di polizia, oppure durante lo impiego di reparti organici. Ciò significa che, ove non sussista la condizione dell'impiego di reparti organici non ci si trovi nel corso di operazioni di polizia, la fattispecie delittuosa dell'abbandono non è penalmente rilevante. Le altre ipotesi di reato che, in qualche misura, si rapportano al codice penale militare di pace sono, nel nostro caso, punite, l'una, con una misura identica a quella stabilita da detto codice; l'altra, con una misura minore in quanto si arriva al massimo di quattro anni e non di cinque. Per queste ragioni, mi dichiaro contrario all'emendamento Mellini.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti Mellini 73. 1 e 73. 2.

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'affermazione che

stiamo introducendo una legislazione speciale, è fin troppo facile far notare che tutte le proposte di legge, tutta la discussione nella precedente legislatura, ha previsto e non escluso la possibilità di inserire delle norme penali specifiche per gli appartenenti alla pubblica sicurezza, una volta che fosse loro conferito lo *status* civile. Sarebbe fin troppo facile, e l'ho già fatto, leggere le varie proposte di legge, tra cui anche quella presentata dall'onorevole Mellini. Non si tratta di una legislazione speciale nel senso dato all'aggettivo dall'onorevole Mellini.

Per quanto riguarda l'intensità delle pene in relazione all'infrazione commessa, non posso che rifarmi all'ampia disanima che di questa hanno svolto, in comparazione con l'articolo 120 del codice penale militare di pace, gli onorevoli Edmondo Raffaelli e Felisetti.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti Mellini 73. 1 e 73. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti Mellini 73. 1 e 73. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 73. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 73. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 73 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 74. Ne do lettura:

« Fuori della ipotesi prevista dall'articolo 284 del codice penale, sono puniti con la reclusione da tre a dieci anni gli ap-

partenenti alla polizia di Stato che, riuniti in numero di cinque o più:

1) prendono arbitrariamente le armi e rifiutano di obbedire all'ordine di deporle, intimato da un superiore;

2) rifiutano di obbedire all'ordine di un superiore di recedere da gravi atti di violenza.

La pena per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta è della reclusione non inferiore a cinque anni ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 74.

74. 1.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Mellini 74. 1.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Mellini 74. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento, soppressivo dell'intero articolo, non accettato dalla Commissione né dal Governo, pongo in votazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 87 del regolamento, il mantenimento dell'articolo 74 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 75. Ne do lettura:

« Quando cinque o più appartenenti alla polizia di Stato si associano allo scopo

di commettere il delitto di rivolta, se il delitto non è commesso, la pena è diminuita di due terzi.

Non sono punibili coloro che impediscono l'esecuzione del delitto ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 75.

75. 1.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: è diminuita di due terzi con le seguenti: è della reclusione da uno a quattro anni.

75. 2.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo e di esprimere, nel contempo, il parere della Commissione sull'altro emendamento presentato.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Mellini 75. 1 per le ragioni esposte in occasione della discussione degli articoli precedenti.

Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione 75. 2, il quale precisa che la pena è della reclusione da 1 a 4 anni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario all'emendamento Mellini 75. 1; accetta l'emendamento della Commissione 75. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 75. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 75. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 75, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 76. Ne do lettura:

« Il comandante di un reparto organico di polizia che, senza speciale incarico o autorizzazione ovvero senza necessità, contravvenendo alle norme sull'impiego dei reparti, ordina il movimento del reparto, è punito con la reclusione fino ad un anno, sempre che il fatto non costituisca reato più grave ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 76.

76. 1.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Contrario.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'articolo 76 non accettato dalla Commissione né dal Governo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 76 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 77. Ne do lettura:

« Gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza che compiono manifestazioni collettive pubbliche mediante l'uso di mezzi della polizia sono puniti con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire cinquantamila ad un milione.

La pena è aumentata fino a nove mesi e la multa fino ad un milione e mezzo per coloro che hanno promosso, organizzato o diretto la manifestazione.

Gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza che partecipano alla manifestazione con il possesso di armi sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 77.

77. 1.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: sino a sei mesi o con la multa da lire cinquantamila a lire un milione, con le seguenti: da sei mesi a tre anni e con la multa da lire centomila a lire due milioni.

77. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, MACALU-
SO, GREGGI, LO PORTO, SOSPI-
RI, DEL DONNO.

Sostituire il secondo ed il terzo comma con il seguente:

La pena è raddoppiata per coloro che hanno promosso, organizzato o diretto la

manifestazione e per chi vi partecipa in possesso di armi.

77. 3.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, MACALU-
SO, GREGGI, LO PORTO, SOSPI-
RI, MARTINAT, MENNITTI.

Poiché i firmatari non sono presenti si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 77 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.*
La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Mellini 77. 1 e agli emendamenti Franchi 77. 2 e 77. 3, che prevedono un aumento delle pene.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per lo interno.* Il Governo è contrario all'emendamento Mellini 77. 1 e agli emendamenti Franchi 77. 2 e 77. 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 77. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Domando ora all'onorevole Franchi o altro firmatario se insiste per la votazione degli emendamenti Franchi 77. 2 e 77. 3.

PAZZAGLIA. Insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento Franchi 77. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 77. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 77 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 78, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

« L'appartenente alla polizia di Stato che altera in qualsiasi modo le caratteristiche delle armi proprie o del munizionamento in dotazione o che porta in servizio armi diverse da quelle in dotazione è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a due milioni.

Alle stesse pene è sottoposto il superiore gerarchico che consente i fatti di cui al comma precedente ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 79. Ne ho lettura:

« Il pubblico ufficiale che utilizza arbitrariamente le prestazioni lavorative di personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in contrasto con i compiti di istituto e con il fine di realizzare un profitto proprio o di altri, è punito con la reclusione fino a due anni ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 79.

79. 1. MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Premettere le parole: Salvo che il fatto costituisca più grave reato.

79. 2. MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. Poiché il contenuto dell'emendamento è evidente, lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Premettere le parole: Salvo che il fatto costituisca più grave reato.

79. 3.

RAFFAELLI EDMONDO, CARMENO,
CARUSO, GUALANDI, FAENZI.

L'onorevole Edmondo Raffaelli ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI EDMONDO. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché il suo contenuto è stato recepito da un emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Premettere le parole: Salvo che il fatto costituisca più grave reato.

79. 4.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALESTRACCI, CAPPELLI, TOMBESI,
SANESE.

L'onorevole Vernola o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

ZOLLA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 79 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sull'emendamento Mellini 79. 1.

La Commissione accetta gli identici emendamenti Milani 79. 2, e Vernola 79. 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Mellini 79. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Milani 79. 2 e Vernola 79. 4, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 79 nel testo modificato dagli emendamenti identici testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 80:

« A richiesta del condannato, la pena detentiva inflitta per qualsiasi reato agli appartenenti alla polizia di Stato è scontata negli stabilimenti penali militari ».

Sono stati presentati i seguenti identici emendamenti:

Sopprimere l'articolo 80.

80. 1.

RODOTÀ.

Sopprimere l'articolo 80.

80. 2.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Sopprimere l'articolo 80.

80. 3.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, MACALUSO, GREGGI, LO PORTO, SOSPIRI, MARTINAT, MENNITTI.

L'onorevole Rodotà intende svolgere il suo emendamento 80. 1 ?

RODOTÀ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà. L'onorevole Gianni intende svolgere l'emendamento Milano 80. 2 ?

GIANNI. Lo ritiriamo, signor Presidente

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento Franchi ed altri 80. 3 è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: alla polizia di Stato, *con le seguenti:* alle forze di polizia di cui all'articolo 16.

80. 4.

STEGAGNINI.

L'onorevole Stegagnini ha facoltà di svolgerlo.

STEGAGNINI. Molto brevemente vorrei precisare che questo emendamento tende ad eliminare un paradosso per cui i poliziotti civili potrebbero scontare la pena per qualsiasi reato in carceri militari, mentre altrettanto non avviene per i poliziotti militari, cioè per i carabinieri ed i finanzieri, i quali invece scontano la pena nel carcere militare esclusivamente per i reati militari e non per gli altri, cioè per quelli comuni.

Questo emendamento tende quindi a parificare il trattamento dei poliziotti civili e delle forze di polizia militari.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

In tale caso non si applica al recluso il numero 4 dell'articolo 5 del codice penale militare di pace.

80. 5.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarlo.

MELLINI. Signor Presidente, l'articolo 5 del codice penale militare sottopone alla giurisdizione penale militare anche i militari in congedo, che scontano una pena militare detentiva originaria o sostituita a pene comuni. Io ritengo che tecnicamente la pena comune, che è quella di cui ci occupiamo e che nella specie sarebbe scontata in un carcere militare, non sia una pena convertita, perché il codice penale militare parla di conversione della pena ordinaria in pena militare in particolari circostanze, anche se non si tratta di una delimitazione e di una qualificazione molto chiara; ma, poiché dalla relazione al codice penale militare si evince che lo spirito di questa norma è quello di far sì che tutti quelli che si trovino a scontare pene negli stabilimenti militari siano sottoposti alla legge penale militare e quindi alla giurisdizione militare, allora è evidente che domani potrebbe sorgere una interpretazione di questo articolo tendente a sottoporre alla giurisdizione penale militare, eventualmente per esempio per reati commessi durante la detenzione in carcere militare, anche questi civili che possono anche essere militari in congedo perché, appunto, questa qualifica si ha dopo il congedo militare, ma un appartenente al corpo di polizia che sia stato bersagliere rimane tale fino, mi pare, a 50 anni.

Questo emendamento tende a chiarire preventivamente che non vi è in questo caso la possibilità di sottoporre questo personale alla giurisdizione militare per un dato che interviene per una libera scelta del condannato. È vero che la situazione che si viene a determinare può dar luogo, sotto un certo profilo, ad una situazione di disparità di *status* giuridico all'interno delle carceri militari; ma allora o si dice che si vuole sopprimere questa disparità — e noi diciamo di essere contrari —, o altrimenti si deve affermare che è del tutto pacifico che questa sottoposizione alla giurisdizione militare non c'è. Si tratta di esprimerlo chiaramente, contro la eventualità di una interpretazione che sarebbe giustificata dalla *ratio* dell'articolo che ho citato e che ha lo scopo di sottoporre tutti quelli che si trovano ristretti in car-

ceri militari alla giurisdizione militare. Credo che l'approvazione di questo emendamento eliminerebbe questa eventualità, questo inconveniente, questa possibilità di una interpretazione che a mio avviso porterebbe ad una distorsione e comunque alla sottoposizione alla giurisdizione militare di cittadini che non debbono essere, per questa scelta che è giustificata con altre motivazioni, sottoposti a questa giurisdizione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 80 ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è negativo per quanto riguarda l'emendamento Franchi 80. 3, soppressivo dell'intero articolo. In effetti si tratta di consentire a coloro che lo richiedano e che appartengano alla polizia di Stato di scontare in stabilimenti penali militari la pena. Se la pena venisse scontata presso stabilimenti penali comuni non vi è dubbio che la gravosità della pena potrebbe essere assai maggiore, in modo assolutamente iniquo. Un appartenente alla polizia di Stato potrebbe essere condannato, anche per un reato colposo, e trovarsi a scontare la pena in condizioni di eccessivo disagio rispetto al peso che la pena deve avere. Quindi si dice: « su richiesta », e mi pare che sia una garanzia, che viene data al condannato, di equità della pena. E, d'altro canto, questo è stato richiesto dagli stessi interessati in più occasioni.

Debbo dire che è convincente l'argomentazione dell'onorevole Stegagnini, che ha presentato l'emendamento 80. 4. Quanto abbiamo detto vale evidentemente anche per altri appartenenti ad altre forze di polizia. Di conseguenza il parere della Commissione è favorevole all'emendamento Stegagnini 80. 4.

Per quanto riguarda l'emendamento Mellini 80. 5, a me sembra che le preoccupazioni dell'onorevole Mellini siano veramente eccessive. Io non sono un giurista e non ho mai difeso nessuno, fortunatamente per l'imputato, di fronte a tri-

bunali penali militari di pace (*Interruzione del deputato Mellini*). Ma, quando si dice « militari considerati in servizio alle armi » agli effetti della legge penale sono considerati in servizio alle armi i militari in congedo che scontano una pena militare detentiva. Ora, a me sembra che pensare che possano essere considerati in servizio alle armi dei civili per un reato... (*Interruzione del deputato Mellini*). « O sostituita a pene comuni, ma sempre pena militare detentiva, originaria o sostituita a pene comuni ». Ora, dicevo, a me sembra che pensare che possa essere considerato in servizio militare, mi fa pensare — se mi consente la battuta e se non se ne adonta l'onorevole Mellini — che anche Kappler e Reder potessero essere considerati, agli effetti della legge militare, in servizio alle armi presso l'esercito italiano perché stavano a Gaeta.

MELLINI. Certo, sono sottoposti...

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Allora, onorevole Mellini, se è così, si tratta di cosa così sottile che va fuori dei confini del mio buon senso e quindi, a questo punto, la Commissione ha espresso parere negativo; però è di quelle cose così sofisticate ed eleganti che probabilmente interessano pochi addetti ai lavori e non hanno nessuna incidenza ed effetto sulla realtà, e sulle quali si possono fare dei magnifici seminari giuridici. Però il ritenere che possa essere considerato militare in relazione al luogo dove sconta la pena il civile che ha scelto, in virtù dell'articolo 80, di scontare la pena in quel luogo e non in un altro, a me francamente mi sembra preoccupazione eccessiva. Quindi il parere della Commissione sull'emendamento Mellini 80. 5 è negativo.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 80.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Insisto sul mio emendamento 80. 3, intera-

mente suppressivo dell'articolo 80. Anche se l'onorevole Mammi giustamente rileva e sottolinea che non è possibile pensare di incarcerare il poliziotto insieme ai ladri che ha arrestato, io mi permetto di dirgli che veramente questo articolo non è sostenibile. A me dispiace, ma debbo essere coerente con la mia tesi. Voi volete continuare a mantenere questo *status* particolare, eccezionale che poi, invece, in linea di principio generale, gli togliete. Allora mi dovete spiegare perché il vigile urbano, perché la guardia forestale non devono andare a scontare la pena. Anche il vigile urbano dà fastidio alla gente; eppure se commette...

MELLINI. Il magistrato più ancora del vigile urbano.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Il magistrato più ancora del vigile urbano! Mi dovete spiegare se è un privilegio; no, questo è l'errore della vostra smilitarizzazione, che continuamente ritorna. Purtroppo sono stato assente per circa un'ora, altrimenti avrei avuto l'occasione per rinfiacciarvi un altro momento in cui è ritornata la storia della smilitarizzazione. Questo articolo è incoerente nel testo e nell'impianto che voi avete predisposto: se vi va bene l'impianto, togliete questo articolo; altrimenti riconoscete di aver sbagliato l'impianto, modificandolo e allora può andar bene questo articolo.

Sono favorevole all'emendamento Stegagnini 80. 4 e all'emendamento Mellini 80. 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Contrario all'emendamento Franchi 80. 3 e Mellini 80. 5, favorevole all'emendamento Stegagnini 80. 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Franchi 80. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1980

Pongo in votazione l'emendamento Stegagnini 80. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Melini 80. 5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 80, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 81. Ne do lettura:

« Per i delitti di cui agli articoli 73, 74, 75, 76, 77 e 78 della presente legge si procede, in ogni caso, col giudizio direttissimo, salvo che non siano necessarie speciali indagini.

Per i reati connessi si procede previa separazione dei giudizi ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 81.

81. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Proponiamo la soppressione dell'articolo 81, che riguarda il giudizio direttissimo, poiché riteniamo complessivamente negativa la procedura di tale giudizio.

D'altro canto, questa procedura risulta praticamente soppressa dalla legge-delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. Pertanto, l'introduzione di una simile ipotesi, in questa come in altre leggi, tende, a nostro avviso, a svuotare *a priori* la citata disposizione della legge-delega ed a configurare una negativa

moltiplicazione di situazioni eccezionali, che inevitabilmente si ripercuote sul funzionamento dell'amministrazione della giustizia e, in particolare, produce dilazioni interminabili nelle procedure ordinarie.

La procedura del giudizio direttissimo si segnala, inoltre, per il carattere esemplare che attribuisce al processo penale; per questo, a mio avviso, appare ancora meno accettabile in generale e in particolare per i processi riguardanti gli appartenenti alla polizia.

RAFFAELLI EDMONDO. Chiedo di parlare sull'emendamento Milani 81. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI EDMONDO. Apprendo con sorpresa dal collega Gianni che nel progetto del nuovo codice di procedura penale è soppresso l'istituto del processo con il giudizio direttissimo. Quindi, se questa è la ragione alla base della presentazione dell'emendamento Milani 81. 1, faccio presente al collega Gianni, che ha svolto lo emendamento, che la soppressione dell'istituto non risulta a me, né ai colleghi della Commissione giustizia, né ai colleghi della Commissione speciale per la stesura del nuovo codice di procedura penale. Pertanto, invito i presentatori dell'emendamento Milani 81. 1 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Milani 81. 1 ?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il mio parere sull'emendamento Milani 81. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole a questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato soltanto l'emendamento Milani 81. 1, soppressivo dell'intero articolo, non accettato dalla Commissione né dal Governo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 81, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Istituzione del comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1821);

Senatori ANDERLINI ed altri: « Adeguamento del contributo annuo disposto con la legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario » (*approvata dal Senato*) (1257);

dalla X Commissione (Trasporti):

PANI ed altri: « Credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi » (523); MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Credito agevolato per il settore dell'autotrasporto merci per conto di terzi » (634); FERRARI MARTE ed altri: « Nuove norme concernenti agevolazioni creditizie per l'autotrasporto merci per conto di terzi » (643); LOMBARDO ed altri: « Credito agevolato ad imprese cooperative dell'autotrasporto merci per conto terzi » (1015); *approvate in un testo unificato con il seguente titolo: « Credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi »* (523-634-643-1015).

dalla XII Commissione (Industria):

LA FORGIA ed altri: « Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato » (*modificata dalla X Commissione del Senato*) (1282/B);

GIURA LONGO ed altri: « Modifica della legge 31 luglio 1956, n. 1002, concernente norme sulla panificazione » (1755); CARLOTTO ed altri: « Modifiche della legge 31 luglio 1956, n. 1002, concernente nuove norme sulla panificazione » (1786); *approvate in un testo unificato con il seguente titolo: « Modifica della legge 31 luglio 1956, n. 1002, concernente norme sulla panificazione »* (1755-1786).

Nomina dei deputati componenti della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i deputati: Amabile, Gorla, Lanfranchi Cordioli, Valentina, Rizzo, Santagati e Toni.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

CECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHI. Sollecito lo svolgimento della mia interpellanza n. 2-00494, presentata il 13 giugno 1980 e rivolta al ministro per i beni culturali e ambientali, relativa al funzionamento del laboratorio di restauro del libro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, nonché della biblioteca stessa. Secondo recentissime notizie, il funzionamento della biblioteca e del laboratorio di restauro è ad un punto critico, tanto che è stata sospesa la distribuzione in lettura delle riviste e dei periodici, con grave danno per gli studiosi ed i frequentatori della biblioteca.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 11 luglio 1980, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza (859),

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio

di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083 istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— *Relatori:* Mammì, *per la maggioranza;* Franchi, *di minoranza.*

3. — Interrogazioni.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrte nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive

e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

La seduta termina alle 20.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento):

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-01254 del 18 ottobre 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01212;

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-03004 del 1° aprile 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01211;

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-01794 del 29 novembre 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01210;

interrogazione con risposta scritta Costamagna n. 4-02629 del 26 febbraio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01224.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Galli Maria Luisa numero 2-00513 del 25 giugno 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01221;

interpellanza Galli Maria Luisa numero 2-00520 del 27 giugno 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01222;

interpellanza Galli Maria Luisa numero 2-00522 del 30 giugno 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01223;

interrogazione con risposta orale Bozzi n. 3-02090 del 27 giugno 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01213;

interrogazione con risposta orale Forte Francesco n. 3-02018 del 16 giugno 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01216;

interpellanza Forte Francesco numero 2-00406 del 10 aprile 1980 in interrogazione con risposta in Commissione numero 5-01215;

interrogazione con risposta orale Crucianelli n. 3-02150 del 9 luglio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01218;

interrogazione con risposta orale Margheri n. 3-00574 del 17 ottobre 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01217;

interpellanza Macciotta n. 2-00313 del 23 gennaio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01219.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate*

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La XII Commissione,

considerato che lo stato di grave crisi finanziaria di gruppi industriali del nostro paese, e da ultimo tra queste la crisi del gruppo Genghini ed aziende collegate, ripropongono con maggiore forza ed acutezza il problema della strumentazione legislativa e della adeguatezza di questa;

valutato che, pur nel quadro di un giudizio complessivamente positivo sull'applicazione della legge n. 96 del 1979 sull'amministrazione straordinaria, appare necessario — come la stessa recente vicenda del fallimento del gruppo Genghini dimostra — rendere la legge stessa più aderente alla realtà, più funzionale sul piano tecnico-operativo, più chiara per l'ambito di applicazione,

impegna il Governo

ad individuare e promuovere con la massima urgenza le necessarie iniziative per chiarire l'ambito di applicazione e rendere più snelle le procedure operative della legge n. 96 secondo l'ispirazione fondamentale della stessa legge.

(7-00064) « FORTE FRANCESCO, LAFORGIA, CERRINA FERRONI ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica.*
— Per sapere —

premesso che il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, nella seduta del 27 aprile 1974, decise di realizzare nel Mezzogiorno d'Italia 3 nuove officine riparazioni di grandi motori per automotrici termiche delle ferrovie dello Stato;

premesso, ancora, che lo stesso consiglio d'amministrazione, nella seduta del 10 settembre 1974, d'intesa con la regione Campania, decise di localizzare una delle 3 citate Officine nell'ambito del comprensorio ASI di Napoli e precisamente a Nola;

premesso, altresì, che l'impegno di spesa previsto era di 35 miliardi di lire;

sottolineato che la regione Campania nuovamente deliberò sull'argomento, ribadendo la localizzazione nell'area nolana, malgrado diversi e meglio argomentati orientamenti;

sottolineato, altresì, che a quell'epoca, cioè dopo 4 anni dalle citate sedute del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, nei fatti, niente è stato realizzato, malgrado l'emergenza occupazionale che l'azienda poteva aiutare a lenire determinando 1.000 aggiuntivi posti di lavoro e malgrado l'emergenza della spesa pubblica e l'indipendenza dei residui passivi che la rapida concretizzazione del progetto poteva aiutare a contenere;

denunciato che i lavori di costruzione dell'altra Grande officina di Melfi sono già in avanzato stato di realizzazione;

evidenziato che, nonostante sia passato un altro anno, malgrado le rinnovate delibere regionali, i lavori di costruzione della Grande officina nolana, invece, non sono ancora stati iniziati sia per l'inerzia degli uffici competenti sia per la evidente, costante e spontanea opposizione degli operatori agricoli della zona che non vogliono abbandonare le proprie terre perché, e giu-

stamente, non intendono destinare a zona industriale territori agricoli che, scientificamente, sono tra i più fecondi ed ubertosi del mondo;

tenuto conto che l'attuale tasso d'inflazione corrode gravemente il potere di acquisto della moneta per cui già oggi i 35 miliardi previsti per l'Officina sono diventati 70 e niente lascia prevedere che la cifra sarà sufficiente semplicemente nel prossimo semestre per la costruzione della Officina —

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritengano che sia necessario che i lavori di costruzione della citata Officina nolana abbiano immediato inizio per evitare che la somma stanziata si riveli tra breve insufficiente;

c) se non pensino di dover stabilire un termine per l'inizio dei lavori di costruzione in discorso, decorso il quale venga prescelta una nuova area; ciò per evitare che sacrosante aspirazioni al lavoro ed alla occupazione di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione e, altrettanto, di migliaia di disoccupati in cerca di un nuovo inserimento nel mondo produttivo restino frustrate per poco accorte scelte di politica economica. (5-01210)

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere —

premesso che è in corso la procedura per la statizzazione della ferrovia Benevento-Cancello via Valle Caudina, attualmente in gestione commissariale governativa;

premesso, altresì, che tale procedura riqualificherà non solo il servizio, oggi in verità deficitario e causa, spesso, di forti e motivate proteste da parte dei circa 5.000 passeggeri, per lo più pendolari, che si servono ogni giorno della linea, ma costituirà l'atto necessario per instradare i convogli diretti sulla Napoli-Bari attraverso la Valle Caudina, realizzando, così, un risparmio di circa 50 chilometri di percorso rispetto agli attuali tracciati;

tenuto conto che, come da verbale, nell'incontro del 15 febbraio 1979 tra i

responsabili del Ministero dei trasporti e della regione Campania si convenne sulla statizzazione della linea;

evidenziato che, con nota inviata al consorzio ASI della provincia di Benevento il 13 febbraio 1979, prot. 013511, a firma del direttore generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, si afferma testualmente che, per la citata linea, « (...) la Azienda conviene sia da ritenersi il logico completamento della direttrice Napoli-Bari (nonché del collegamento Campobasso-Napoli) e sia pertanto da includersi nella rete statale (...) »;

evidenziato, altresì, che il piano integrativo FS, recentemente esaminato dal Governo, prevede, al fine di completare la procedura di statizzazione, il rinnovo degli impianti della citata linea per un importo di lire 20.000 milioni;

affermato che nel corso di una recente conferenza stampa i massimi responsabili della gestione commissariale governativa, ingegner Bellaveglia e ingegner Calzecchi, hanno lasciato intendere di voler trasformare la linea Benevento-Cancello in una linea metropolitana e suburbana, che nei fatti rappresenterebbe una dequalificazione della stessa e l'impossibilità da parte della Azienda FS di garantire un migliore servizio per i collegamenti tra il Tirreno e l'Adriatico;

precisato ancora che nella richiamata conferenza stampa sarebbe stato paventato da parte di alcuni che la statizzazione avrebbe comportato per i lavoratori dipendenti della ferrovia un grave danno economico -

a) quando verrà dato corso alla statizzazione della ferrovia Benevento-Cancello via Valle Caudina come previsto dal piano integrativo 1980;

b) se la statizzazione comporterà per il personale dipendente svantaggi economici e normativi e, in conseguenza, quali li e quanti svantaggi. (5-01211)

ZARRO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il personale con la qualifica di assuntore della ferrovia Can-

cello-Benevento, attualmente in gestione commissariale governativa, ha più volte pubblicamente denunciato lo stato di gravissimo disagio della categoria, che non vede riconosciuti i diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori;

tenuto conto che il suddetto personale della ferrovia Cancellone-Benevento lamenta la durezza dei turni di lavoro che si protraggono finanche a 16 ore continuate per presenziare gli impianti cioè dalle 5 del mattino fino alle 21; la mancata corresponsione delle spese di trasferta per il raggiungimento dei luoghi di lavoro lungo la linea ferroviaria che, in genere, cambiano di giorno in giorno; la corresponsione di uno stipendio del tutto inadeguato alle grandi responsabilità di cui sono investiti -

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se intendono nominare una commissione d'inchiesta per accertare se venga rispettato lo statuto dei lavoratori nei rapporti di lavoro tra la ferrovia Cancellone-Benevento, gestione commissariale governativa, ed il proprio personale dipendente e se gli stressanti turni di lavoro degli assuntori non rappresentino una grave minaccia per la salute del lavoratore, diritto costituzionalmente sancito, per la sicurezza del servizio e per l'incolumità delle migliaia e migliaia di utenti che si servono della suddetta ferrovia Cancellone-Benevento quotidianamente per motivi di studio e di lavoro. (5-01212)

BOZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità quanto la stampa odierna riferisce circa il massacro di 75 bambini nell'atto in cui tentavano di passare la frontiera tra Salvador e Honduras, da parte di forze armate di Salvador; e, nel caso affermativo, quale atteggiamento il Governo intende assumere per protestare contro tale barbarie. (5-01213)

BROCCOLI, BRINI E CANULLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che la VOXSON di Roma ha posto

in cassa integrazione guadagni praticamente tutti i suoi dipendenti e, cosa più grave, ha preannunciato consistenti riduzioni di personale a partire dal prossimo 1° settembre con la motivazione di presunte responsabilità del Governo per il mancato riordino del comparto della elettronica civile nel nostro paese — quali iniziative intenda adottare per fare in modo che la VOXSON revochi il provvedimento di sospensione dell'attività produttiva e che siano fornite dalla azienda tutte le garanzie per la salvaguardia dei posti di lavoro, così come con forza è stato chiesto dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali. (5-01214)

FORTE FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali azioni intenda intraprendere il Governo italiano sul piano umanitario, in quello degli aiuti alimentari, dell'assistenza sanitaria, del soccorso all'espatrio e all'inserimento in altri paesi, per la popolazione di El Salvador, vittima di una violenza quotidiana, con piantagioni distrutte dagli stessi latifondisti, con morti per le strade ed oggetto forse di un crudele complotto a vasto raggio che, nella regia, non si limita solo alle 120 famiglie ricche ma potrebbe estendersi anche a interessi economici delle multinazionali e, sull'altro versante, oggetto forse di azioni terroristiche di forze che hanno il loro avamposto a Cuba.

L'interrogante chiede di conoscere urgentemente l'azione politica del Governo italiano non in relazione alla generica questione della fame nel mondo, ma in relazione a questa specifica tragedia, che coinvolge un paese che, nel nome, è intitolato a Cristo, come il Salvatore, e il cui vescovo è stato ucciso, subito prima che gli italiani si affollassero, gioiosi, nel week-end della Pasqua. (5-01215)

FORTE FRANCESCO, LABRIOLA, COVATTA E CANEPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere per quale

motivo il Governo italiano, unico fra i Governi europei, mantenga ancora nel Salvador il proprio ambasciatore ancorché — secondo le dichiarazioni rese dal vescovo, monsignor Rivera — in una sola settimana, le forze militari e di polizia del Governo abbiano trucidato nelle loro case e nei campi 200 persone, colpevoli solo di simpatizzare per organizzazioni politiche e militari contrarie alla giunta militare ed alle ottanta famiglie che controllano l'economia della nazione, ed ancorché — sempre secondo quanto riferito dal vescovo Rivera — le uccisioni di questa natura siano ormai 3 mila, dall'inizio del 1980. Gli interroganti chiedono di conoscere che cosa il Governo italiano intenda fare, affinché siano rispettati i diritti umani elementari in questa nazione, e ridando serenità, fra l'altro, alla ormai numerosa comunità di cittadini salvadoreni che lavorano nel nostro paese e leggono, inorriditi, nelle lettere dei familiari, dello sterminio in atto dei loro cari lontani.

Infini gli interroganti chiedono di sapere se il Governo italiano non ritenga di adottare iniziative umanitarie, per evitare che alle morti per esecuzione politica senza processo si aggiungano quelle per fame e malattia. (5-01216)

MARGHERI, CAPRIA, GARGANO E OTTAVIANO. — *Ai Ministri dell'industria commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) i programmi della GEPI riguardo alla società OMI, anche alla luce della recente delibera del CIPI che indica la necessità di nuove forme di collaborazione tra le società e le partecipazioni statali;

b) le prospettive di integrazione dell'OMI nel settore pubblico elaborate e proposte già più volte dalla Finmeccanica (Aeritalia) e dall'EFIM (Oto-Melara) con indicazione delle valutazioni del Governo su tale questione che appare urgentissima, proprio considerando la crisi gestionale che ha colpito in questi ultimi anni la GEPI e le nuove indicazioni del CIPI;

c) il quadro produttivo, finanziario e tecnologico entro cui può svilupparsi la

produzione dell'OMI tenendo conto della esigenza prioritaria di allargare e differenziare gli orizzonti di mercato anche e soprattutto in direzione delle aziende aeronautiche finalizzate alla produzione civile. (5-01217)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) la direzione aziendale della OMI, Ottico Meccanica Italiana, ha comunicato alle organizzazioni sindacali, nel corso dell'incontro sulla piattaforma aziendale svoltosi a fine giugno 1980, di aver avviato un processo di cessione dell'azienda, rifiutando però di rendere noto con quale soggetto giuridico sia in corso tale trattativa, e in particolare se si tratti di soggetto privato o pubblico;

b) la OMI da molti anni ormai appartiene alla GEPI —

se il Ministro sia a conoscenza dello stato della trattativa suddetta e dell'identità dei potenziali acquirenti, e quali provvedimenti intenda adottare per garantire che sia accolta la richiesta sindacale che l'azienda sia ceduta a un ente pubblico. (5-01218)

MACCIOTTA, BERNARDINI, MOSCHINI, CURCIO, GIURA LONGO, AMBROGIO, MONTELEONE, BOGGIO, BROCCOLI E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che ormai da alcuni anni il gruppo Liquigas attraversa una crisi che ha determinato il blocco di diversi impianti, il deterioramento di altri, la perdita di importanti quote di mercato, la disgregazione del gruppo di ricercatori, di tecnici e di operai;

che sono state concluse o sono tuttora in corso iniziative volte a smembrare il gruppo per attribuire ai privati le aziende migliori e scaricare sugli strumenti pubblici il risanamento o la conservazione assistenziale delle aziende più deteriorate;

che esistono diverse versioni di piani di risanamento ma che nessuna di esse è stata ufficializzata dagli organi pubblici competenti e sottoposta alla verifica ed alla discussione del CIPI, delle istituzioni democratiche e delle organizzazioni sindacali;

che a seguito della carenza di un credibile punto di riferimento imprenditoriale e di un intervento chiaro degli organi di programmazione si sviluppano poco chiare manovre che perpetuano una situazione insostenibile —

a) quali orientamenti degli organi della programmazione abbiano indotto autorevoli esponenti del Governo ad intervenire nelle procedure concorsuali presso il tribunale di Milano;

b) quali scelte circa l'assetto imprenditoriale delle parti chimiche del gruppo, ivi compresi gli impianti della Basilicata, siano state compiute dagli organi della programmazione ed in particolare quale ruolo sia stato assegnato all'ENI ed alle sue strutture;

c) quali decisioni siano state assunte in relazione al destino delle parti non chimiche del gruppo (Cip Zoo, Pozzi-Ginori) ed in particolare in quale quadro di certezze di finanziamento e di gestione si collochi il recente accordo per lo stabilimento di Pisa;

d) quali garanzie siano state richieste per evitare che, in corso di elaborazione dei programmi di risanamento, si proceda a smembramenti del gruppo ed in particolare chi abbia deciso la vendita della Pierrel e se autorizzazioni siano state richieste e concesse dalle banche e dalle altre strutture pubbliche creditrici e dallo stesso giudice fallimentare;

e) se non si ritengano ormai improponibile la presentazione di una proposta di piano di risanamento e di sviluppo e la indicazione di uno strumento giuridico idoneo, a parere del Governo, a garantire l'attuazione, la collocazione del piano di risanamento del gruppo Liquigas all'interno del piano chimico nazionale, l'arresto di manovre volte a privilegiare la precedente fallimentare gestione e ad assicu-

rare ad altri gruppi privati proventi non compatibili con una corretta gestione delle risorse pubbliche. (5-01219)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se siano state accertate le cause precise che hanno dato origine all'incendio della *Leonardo da Vinci*, quali fossero le persone d'equipaggio a bordo al momento del rivelarsi dell'incendio e quali le responsabilità dirette ed indirette dell'avvenimento e, infine, se — a seguito dei fatti tutti emersi — sia stato aperto procedimento penale ed a carico di chi;

se risponda a verità che le norme di sicurezza previste per le navi in disarmo non sono state del tutto rispettate e che, nonostante la abnegazione della capitanea di porto di La Spezia, l'opera di spegnimento si sia rivelata tardiva ed inefficace, per carenze strutturali e deficienza di attrezzature e mezzi;

perché a bordo, nonostante la nave fosse in disarmo, vi fossero ingentissimi quantitativi di nafta (si è parlato di circa duemila tonnellate) e quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare in ordine alla prevenzione di ulteriori danni, sia derivanti dalla combustione del carburante sia dall'inquinamento che derivasse dalla sua fuoriuscita;

se l'attuale localizzazione del relitto esclude del tutto che la forza del vento e del mare possa spostarlo con ulteriori danni a persone e cose;

se il relitto stesso non sia recuperabile, sul piano della funzionalità, in alcuna misura e non resti che effettuarne la demolizione;

quale fosse, al momento del sinistro, il valore a bilancio, della *Leonardo*, se risponda al vero che essa fosse assicurata per un valore di lire sei miliardi e se tale massimale fosse sovra o sottoassicurazione rispetto al valore intrinseco del naviglio ed al suo valore, oltre che di bilancio, di mercato, atteso che è giunta voce che la nave fosse in vendita per l'importo di lire otto miliardi;

quale fosse il preciso stadio di tale trattativa di vendita;

pertanto quale sarà: a) il valore di demolizione e comunque quello ricavabile dalla vendita del relitto; b) se il risarcimento assicuratorio corrisponderà al valore di bilancio e comunque di quale entità esso sarà; c) quale sia la perdita complessiva che la nave comporterà per la società proprietaria avuto riguardo al valore reale, all'indennizzo percipiando ed alle spese che sono state subite e saranno subite ancora in relazione all'avvenimento *de quo*;

se esistano in disarmo, attualmente, altre navi delle compagnie di PIN per le quali sia opportuno controllare la esistenza di condizioni di sicurezza tecnica e assicurativa. (5-01220)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in riferimento ai fatti riportati dalla stampa sui massacri di El Salvador, con bersaglio particolare di neonati e donne — quali iniziative diplomatiche il Governo abbia finora intrapreso e se non ritenga di dover investire gli organismi internazionali per un immediato intervento perché massacri, sparizioni, torture di centinaia di uomini abbiano a cessare e si intervenga a favore delle legittime richieste di queste popolazioni massacrate dalla politica di governi sanguinari.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale sia la politica del Governo italiano in ordine ai complessi problemi di questi paesi sudamericani tormentati nelle lunghe lotte di liberazione dalle dittature e con i quali abbiamo relazioni diplomatiche, a tutt'oggi, troppo neutrali. (5-01221)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — facendo seguito a precedenti interrogazioni — se il Governo intenda urgentemente riferire al Parlamento i suoi intendimenti sulla gravissima situazione di El Salvador dove ancora si ha notizia dalla stampa italiana e straniera di un nuovo efferato massacro di ben 75 bambini che stavano per passare il confine e cercare salvezza.

Gli interroganti chiedono formalmente se il Governo italiano intende rompere le relazioni diplomatiche con quel Governo sanguinario ritirando l'ambasciatore.

(5-01222)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continuano nella Repubblica di El Salvador i massacri di cittadini inermi da parte della giunta militare di governo;

tali atti, peraltro non limitati alla uccisione di singoli cittadini, ma preordinati alla distruzione di gruppi politici, costituiscono crimini contro la pace e la sicurezza internazionale;

tra i fini delle Nazioni Unite sono da annoverarsi preminentemente il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

formalmente, con le risoluzioni adottate l'11 dicembre 1946, nel corso della prima sessione dell'Assemblea generale, sono stati recepiti nello statuto delle Nazioni Unite i principi di diritto internazionale riconosciuti dallo statuto della Corte di Norimberga, e dei quali gli atti criminosi posti in essere dai governanti di El Salvador appaiono patenti violazioni;

lo statuto delle Nazioni Unite prevede e disciplina i poteri di intervento del Consiglio di sicurezza al fine di rea-

lizzare concretamente le finalità dell'organismo internazionale sopra menzionate;

esistono precedenti di intervento in particolari situazioni di emergenza (Gaza, 1956 - Congo, 1960) —

se il Governo non intende, quale rappresentante di una nazione membro delle Nazioni Unite e come rappresentante di una nazione che ha recepito nel suo ordinamento interno convenzioni come quella per la salvaguardia dei diritti dell'uomo o come quella per la prevenzione e la repressione del diritto di genocidio, farsi promotore di iniziative politiche presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite perché tale organismo, nella lettera e nello spirito dello statuto, ponga in essere, con urgenza, tutte quelle azioni che possano impedire la prosecuzione degli atti criminosi di cui si parla. (5-01223)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che — secondo un'inchiesta (di cui è cenno anche nella pagina 12 de *Il Tempo* del 28 dicembre 1979) sul servizio militare di leva, riferita al 1978 — in Italia un giovane su due riesce ad evitare la *naja*;

se è esatta l'informazione proveniente da tale fonte, che in quell'anno il 9 per cento dei giovani iscritti nelle liste di leva ne è stato subito cancellato, o non è stato mai visitato; che l'85 per cento degli idonei alla visita non « parte » subito e che un'alta percentuale di costoro (circa 45 mila unità) nel contempo trova il modo di non prestare definitivamente questo servizio, mentre un altro 13 per cento elude quest'obbligo per motivi familiari, espatrio od altro;

se il Governo intende comunicare alla Camera notizie sulla validità degli strumenti elettronici introdotti per la tenuta delle liste di leva, anche al fine di combattere questo tipo d'evasioni. (5-01224)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, SANGUINETI, CONTE ANTONIO E MASIELLO. — *Al Ministro del turismo e dello*

spettacolo. — Per sapere specificatamente in che modo e con quali criteri vengono spese le somme stanziare nel bilancio del Ministero del turismo per iniziative di spettacolo all'estero;

per conoscere quali siano in prevalenza i fruitori di detti finanziamenti per i singoli settori dello spettacolo, nonché la consistenza di effettuazione annuale di dette iniziative;

per sapere inoltre, quali siano i paesi in cui le attività di spettacolo vengono maggiormente realizzate;

per conoscere se le zone di emigrazione italiana siano interessate a questo tipo di iniziativa culturale;

per sapere, infine, se, ed eventualmente in quale misura, gli emigrati italiani abbiano la possibilità di usufruire di dette attività; nonché per conoscere se il Ministero del turismo svolge un'azione promozionale al fine di pubblicizzare adeguatamente queste iniziative culturali presso le comunità italiane d'emigrazione.

(5-01225)

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quando sarà completata l'importante arteria stradale Telesse-Benevento, in continuazione della strada Caianello-Telesse, e quando entrerà in funzione la da tempo promessa tangenziale est della città di Benevento.

L'interrogante, che si è occupato in altra interrogazione della tangenziale est, ricorda che il Ministro dei lavori pubblici ha, in Parlamento, assicurato che la Telesse-Benevento sarebbe stata completata per la fine dell'estate 1979, mentre la tangenziale est sarebbe stata consegnata, al massimo, entro il decorso anno solare. L'opinione pubblica, non solo del Sannio, ma delle regioni contermini, annette a questa trasversale dell'autostrada Napoli-Bari grande importanza per la valorizzazione agricola, industriale e turistica e rimane perplessa perché il Governo, ed in parti-

colare l'ANAS, non riesce a mantenere le promesse senza plausibile motivazione.

(5-01226)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in Piemonte imperversa la crisi del prezzo del latte; considerato che la legge 8 luglio 1975 n. 306 denuncia i suoi limiti e viene in gran parte disattesa ed accertato inoltre che gli industriali del latte o non hanno sottoscritto il contratto regionale o non lo rispettano e minacciano inoltre di ridurre il prezzo del latte a lire 250 il litro IVA compresa (prezzo molto inferiore al costo di produzione) — quali provvedimenti si intendano adottare per sbloccare la insostenibile situazione.

(5-01227)

CARLOTTO E SCAIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, dopo l'ultimo tragico incidente avvenuto nella notte tra l'8 ed il 9 luglio 1980 sulla Torino-Savona che ha provocato la morte di sei persone elevando a 556 il numero delle vittime della tragica autostrada, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine alla grave situazione relativa alla pericolosità del transito sulla importante arteria.

(5-01228)

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA, ARMELLA, GORIA, ORIONE, PATRIA E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che dopo le gravi e diffuse grandinate che hanno colpito le aree agricole piemontesi nella corrente stagione mercoledì 9 luglio 1980 una rovinosa grandinata si è ancora abbattuta nel cuore della zona di produzione del moscato sita a cavallo del confine delle province di Cuneo ed Asti con epicentro a Santo Stefano Belbo — quali urgenti e concreti provvedimenti intenda adottare il Ministero della agricoltura, di concerto con la regione Piemonte, a favore dei produttori agricoli così gravemente danneggiati.

(5-01229)

FERRARI MARTE E ALBORGHETTI.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali interventi siano stati svolti in relazione al nuovo incidente sul lavoro avvenuto alla ditta Fiocchi di Lecco che ha causato la morte di un lavoratore, mentre un altro è rimasto gravemente ferito con pericolo di perdita della vista;

quali siano le risultanze degli uffici ispettivi del Ministero del lavoro di fronte al precedente incidente sul lavoro che aveva causato la morte di un altro lavoratore e che aveva determinato un'interrogazione degli stessi interroganti, tutt'ora in attesa di risposta;

se non si ritenga indispensabile addivenire alla definizione di una normativa generale per lavorazioni come quelle svolte alla ditta Fiocchi ai fini della tutela della salute ed integrità fisica dei lavoratori occupati. (5-01230)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali urgenti interventi siano stati svolti dal Ministero e dall'ANAS per eli-

minare le gravi situazioni che hanno determinato la interruzione della viabilità sia su strada che per ferrovia da e verso la Valtellina nella giornata del 9 luglio 1980;

se tali movimenti franosi non siano causati da inadempienze delle imprese che sono interessate dai lavori sulla strada statale n. 36. (5-01231)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali interventi il Ministro abbia svolto o abbia intenzione di svolgere di fronte alla nuova esondazione del lago di Como che ha invaso una quota rilevante delle aree limitrofe al lago causando ancora una volta profondi disagi alla cittadinanza e danni evidenti alle attività turistiche e produttive della zona interessata;

se non si reputi inderogabile addivene in tempi brevi alla determinazione degli impegni specifici e generali assunti anche di recente dal Ministro onde evitare il ripetersi di tali gravi avvenimenti, che possono trovare una loro sostanziale riduzione con opportuni interventi. (5-01232)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARAVAGLIA MARIA PIA E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato delle ricerche in Italia sulla sindrome di Louis Bar, quali siano le terapie note più efficaci e come ottenerle. (4-04130)

RALLO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che dalla fine del mese di maggio 1980, la società di navigazione « Tirrenia » del gruppo FINMARE ha sospeso il servizio Trieste-Bari-Catania-Tripoli con la giustificazione di lavori urgenti alla nave e che, effettuati detti lavori, la nave è stata dirottata ad altro servizio in Sardegna, rendendo allo stato attuale definitiva la sospensione;

per sapere quindi quali provvedimenti intendano adottare, tenendo conto dei gravi danni che tale sospensione arreca ai non pochi commercianti di Trieste, Bari e Catania, interessati al servizio e considerando che la società « Adriatica » con la nave *Serenissima* sembra disponibile a rilevare detto servizio che per ciò stesso non può certamente essere passivo. (4-04131)

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la Libera Università degli Studi de L'Aquila e la Libera Università degli Studi « G. D'Annunzio » con sede in Chieti e facoltà in Chieti, Pescara e Teramo furono istituite rispettivamente nel 1964 e nel 1965;

che da allora esse hanno sempre adempiuto al compito di formare e di preparare con serietà i giovani, nonostante abbiano vissuto, in attesa della promessa statizzazione, in difficili se non anche precarie condizioni finanziarie e strutturali;

che negli ultimi tempi, a causa anche degli aumentati costi di gestione, la situazione finanziaria si è aggravata al punto da non consentire alle due Università neppure di far fronte alle normali spese correnti;

che altre Libere Università, sorte in data successiva a quelle abruzzesi, sono già passate a carico dello Stato (per esempio la Libera Università di Ancona, oppure l'Istituto universitario di architettura di Reggio Calabria);

che, perdurando l'attuale situazione, non solo si pregiudicherebbe il diritto allo studio di migliaia di giovani e la certezza della retribuzione del personale amministrativo, ma si costringerebbero le Libere Università abruzzesi alla lenta ed inesorabile agonia —

a) se non ritenga la statizzazione urgente ed improcrastinabile al fine di consentire la vita stessa delle Università, nonché un atto di dovuta giustizia nei confronti dell'Abruzzo e della sua popolazione;

b) se non ritenga di sostenere, insieme all'interrogante l'opportunità della iscrizione all'ordine del giorno della competente Commissione pubblica istruzione della proposta di legge di statizzazione n. 438, a firma dell'interrogante stesso, presentata il 26 luglio 1979. (4-04132)

FORTE SALVATORE, VIGNOLA E AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale nel settore dell'edilizia della provincia di Salerno vive, in particolare in questo periodo, una profonda crisi per cui il numero degli edili disoccupati aumenta in modo notevole di giorno in giorno;

molti progetti per la costruzione di opere di ingegneria civile di carattere pubblico quali il disinquinamento del golfo, gli assi viari di grande comunicazione, le strutture di trasporto ferroviario, i com-

pleSSI ospedalieri e carcerari non vengono realizzati, oppure quando sono appaltati, per singoli lotti, subiscono notevoli ed ingiustificati ritardi nella loro esecuzione;

la F.L.C. (CGIL-CISL-UIL) provinciale congiuntamente alla giunta provinciale di Salerno ha chiesto in data 1° luglio 1980 un incontro con il Ministro dei lavori pubblici per discutere tutta la questione;

le tensioni esistenti nella categoria degli edili sono tali da far prevedere, in mancanza di precisi atti concreti da parte dei Ministeri interessati, l'esplosione di manifestazioni di forte protesta —

lo stato di attuazione dei progetti già definiti, i tempi di definizione di altri progetti non ancora approvati, dell'affidamento degli appalti e dell'assunzione, per i relativi lavori, dei lavoratori necessari.

In particolare si chiede di conoscere notizie relativamente:

a) alla strada di scorrimento veloce del Cilento ed in particolare alle difficoltà che si incontrerebbero per il sovrappasso della sede ferroviaria in località Agropoli (Salerno);

b) alle varianti da apportare alla sede stradale della statale n. 18;

c) all'anello viario di circumvallazione della città di Salerno;

d) al raddoppio della superstrada Salerno-Avellino;

e) alle opere riguardanti il disinquinamento del golfo, alle strutture sanitarie e carcerarie.

Per sapere a quanto ammontano i finanziamenti fino ad oggi concessi per la esecuzione dei lavori e quanti ne occorreranno per il completamento delle rispettive opere. (4-04133)

ALTISSIMO E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che nell'ambito dei provvedimenti di rinnovo delle nomine dei consigli di amministrazione degli istituti bancari vi è un notevole ritardo che risulta dannoso per il buon andamento di tutto il sistema bancario nel suo insieme;

considerato che per quanto riguarda in particolare il Banco di Napoli tale ritardo è motivo di notevole difficoltà per l'esercizio dell'attività creditizia dell'istituto, peraltro tra i più antichi, i più importanti e capillarmente presenti su scala nazionale;

rilevato che tali ritardi, così a lungo protratti, possono anche configurare una inadempienza di atti dovuti per disposizioni di legge ed in ragione dell'ufficio ricoperto;

considerato, infine, che la carenza a livello di consiglio di amministrazione del Banco di Napoli si avvia a determinare una situazione di quasi paralisi del medesimo —

quali motivazioni sono alla fonte di detto ritardo e quali urgenti determinazioni si intendano adottare, da parte degli organi competenti, per provvedere alle impellenti necessità del Banco di Napoli che, tra l'altro, necessita di un nuovo consiglio di amministrazione formato di persone moralmente ineccepibili e professionalmente valide. (4-04134)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerando che il servizio sostitutivo della ferrovia Barge-Bricherasio, soppressa 15 anni fa, è effettuato tramite le autolinee dell'Istituto nazionale trasporti — se ancora ora, mentre nel periodo di frequenza scolastica (e cioè da settembre a giugno) i pullman in partenza da Barge alle ore 7 proseguono per Pinerolo, durante le parentesi di vacanza scolastica (Pasqua, Natale, mesi estivi) le corse si arrestano a Bricherasio, per cui ai « poveri » pendolari non rimane che trasbordare sul treno in arrivo da Torre Pellice, con conseguente ritardo e scomodità a Pinerolo, dove la maggior parte degli operai e impiegati non può arrivare puntuale sui posti di lavoro, perché il treno giunge in città 11 minuti dopo il pullman e la stazione ferroviaria è ubicata in un punto della città del tutto fuori mano;

per sapere se si intende intervenire per venire incontro ai « pendolari » di serie B di Barge, Bagnolo, Capiglione e Bibiana. (4-04135)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una legge-quadro sulla pesca nelle acque interne origina uno stato di incertezza e di confusione giuridica di fronte al palese contrasto tra la normativa statale e quella che le regioni si stanno dando (si assiste infatti ad una caotica proliferazione di leggi regionali che si pongono in contrasto con la normativa dello Stato);

tale situazione d'incertezza e di disordine legislativo pone la necessità di arginare il fenomeno soprattutto nel campo delle sanzioni amministrative che, istituite dalle regioni, non sembrano conformi al disposto di cui all'articolo 25 secondo comma della Costituzione italiana —

se risponde al vero che è allo studio un provvedimento per assicurare una normativa uniforme in materia su tutto il territorio nazionale. (4-04136)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere perché le compagnie di assicurazioni non liquidano i danni RC nel periodo previsto dalla legge dopo che l'assicurato ha pagato il premio da mesi, come nel caso verificatosi con la compagnia di assicurazione SILE.

L'interrogante chiede di sapere se è previsto dal Ministero un provvedimento per impedire ad alcune compagnie, che non offrono garanzie di sicurezza e di serietà di proseguire nella loro attività.

(4-04137)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se rispondono al vero le accuse formulate in una lettera inviata da un gruppo di di-

pendenti dell'ICE al Ministro sul clima di prevaricazione e di sopraffazione che vi è nell'Istituto.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali sono stati i risultati della commissione d'inchiesta che doveva appurare la esistenza ed entità degli ammanchi e delle irregolarità amministrative registrate negli uffici dell'ICE del Messico e di New York. (4-04138)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — per l'avvenire turistico di Cannobio, non essendo il Lago Maggiore un soprammobile — se non intendano intervenire sulle amministrazioni locali al fine di sistemare radicalmente le spiagge, provvedere alla loro pulizia, risolvere i problemi di grave inquinamento delle acque, e soprattutto provvedere alla ristrutturazione del « Parco Lido »;

per sapere inoltre quando sarà risolto il problema della viabilità sulla strada Cannobina, soprattutto nel tratto Orasso-Malesco che misura oltre 10 chilometri e condiziona tutto il traffico tra l'Alto Verbano e l'Alta Ossola, in particolare la valle Vigezzo. (4-04139)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda con urgenza intervenire sull'amministrazione provinciale di Novara per la strada provinciale della Val Strona dichiarata pericolante, dopo che un grido di allarme è stato lanciato dall'Alta Valle a Campello Monti da una comunità di giovani novaresi, che ha rischiato nei mesi scorsi di rimanere pressoché isolata. (4-04140)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie in merito ai lavori di risistemazione del parco dei bambini a Novara, con la costruzione di un terrapieno artificiale a copertura di una galleria per il trenino, terrapieno che occultava sensibilmente la vista dei vecchi bastioni secenteschi, can-

cellando parzialmente uno degli angoli più antichi e suggestivi della città.

(4-04141)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali lo INADEL non ha ancora provveduto alla definizione della pratica di riliquidazione indennità premio servizio dell'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Benevento Prisco Alberto, nato a Benevento l'8 giugno 1917, in pensione dal 1° gennaio 1977, pratica inviata alla sede centrale dell'INADEL in Roma fin dal 6 ottobre 1979, e contrassegnata con il numero di posizione 456276/77. (4-04142)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che le condizioni in cui versa il celeberrimo affresco di Leonardo da Vinci, « il Cenacolo », siano disastrose e che debba temersi un definitivo deperimento del dipinto;

quali iniziative siano allo studio od in atto per invertire tale pericoloso degrado ed assicurare la salvaguardia della eccezionale opera. (4-04143)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda — per limitare l'esodo dei giovani dalle campagne — consentire che la guida dei trattori, così come avviene all'estero, possa aver luogo a sedici od, al massimo, a diciassette anni, magari differenziando l'età minima richiesta, a seconda dei percorsi o dei modelli. (4-04144)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire immediatamente per salvare dalla distruzione il piccolo pozzo del chiostro minore della Certosa di San Giacomo in Capri, che taluno vorrebbe abbattere per rendere più agibile l'area in vista della effettuazione di spettacoli estivi, e ciò ancorché si assi-

curasse che dopo il periodo attuale il pozzetto verrà ricostruito, essendo evidentemente inaccettabile la sola ipotesi di una simile disinvolta operazione. (4-04145)

PELLEGATTA E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto delegato ex articolo 47 della legge n. 833 recita: « alla posizione di aiuto corresponsabile ospedaliero si accede mediante pubblici concorsi per titoli ed esami ai quali sono ammessi coloro... che abbiano prestato cinque anni complessivi di servizio in detta disciplina »;

l'articolo 68 recita: « nelle prime applicazioni del presente decreto, i posti di aiuto corresponsabile ospedaliero... sono conferiti dalla regione, previo concorso per titoli ed esami, agli assistenti che... abbiano un'anzianità complessiva di servizio a tempo definito di almeno sette anni ».

Il punteggio per la valutazione dei titoli sarà assegnato per due terzi ai titoli di carriera e per un terzo ai titoli accademici, di studio, scientifici ed alle pubblicazioni » —

se per i concorsi di aiuto ospedaliero indetti dopo il 15 luglio 1980, l'idoneità ad aiuto è *conditio sine qua non* per l'ammissione al concorso;

se, in caso di risposta negativa, il punteggio assegnato, che è strettamente proporzionale al voto di idoneità ad aiuto, ha volare oppure no nel computo del punteggio totale per la valutazione dei titoli. (4-04146)

TOMBESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

premessi che il Ministro ha riconosciuto che il Governo ha notevole interesse per il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Udine-Tarvisio e che attualmente, come risulta dalle dichiarazioni rese dal sottosegretario e dal direttore generale delle ferrovie dello Stato alla IX Commissione permanente lavori

pubblici della Camera dei deputati in occasione della audizione ai sensi dell'articolo 143 del regolamento il 9 luglio scorso, in aggiunta ai finanziamenti accordati con le leggi n. 377 del 1974 e n. 546 del 1977 occorrono per il completamento dell'opera ai prezzi attuali ancora 300 miliardi di lire: in particolare devono essere ancora reperiti i finanziamenti per la posa dell'armamento, l'elettrificazione e la costruzione dei piazzali delle stazioni di Gemonna e Carnia, puer l'adeguamento degli apparati centrali elettrici nonché per i lavori sui tratti Udine-Bivio-Vat e Pontebba-Confini di Stato;

tenendo conto che con l'aumento dei costi l'importo da stanziare per il finanziamento delle opere predette dovrà essere ulteriormente aumentato e che esso dovrà essere tempestivamente disponibile in relazione al programma di esecuzione dei lavori se non si vuole che gli stessi siano ancora ritardati con sospensione —

quali iniziative intenda prendere per garantire tempestivamente i finanziamenti che consentano la sollecita ultimazione di questi lavori che sono essenziali anche per garantire il traffico merci al quale è interessato il porto di Trieste. (4-04147)

TREBBI ALOARDI IVANNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che gli enti locali della provincia di Varese di intesa con la regione Lombardia avevano da tempo individuato il carattere prioritario della realizzazione del secondo tronco della tangenziale est di Varese la cui necessità viene ulteriormente confermata dalla prossima entrata in funzione del traforo del Gottardo (fatto che in mancanza di tale infrastruttura porterebbe ad una grave congestione del traffico);

che il progetto di tale opera è da tempo predisposto e che erano intervenute assicurazioni per un suo certo finanziamento;

che a fronte di eventuali ritardi nel finanziamento, l'inflazione e gli aumenti dei

costi determinerebbero ulteriori difficoltà ed oneri per la collettività;

tenuto conto altresì che risulta siano intervenute comunicazioni dell'ANAS secondo le quali nel programma nazionale di spesa dei fondi ANAS non risulterebbe il finanziamento di tale tronco —

se corrispondono al vero le informazioni relative all'esclusione di tale opera tra quelle che l'ANAS si accinge a finanziare;

in caso affermativo, se non si ritenga necessario un intervento urgente per inserire tale opera nel programma e darne immediata assicurazione agli amministratori degli enti locali interessati. (4-04148)

GAITI, CITARISTI, BELUSSI ERNESTA, QUARENGHI VITTORIA E BONALUMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione creatasi in provincia di Bergamo a seguito del provvedimento del presidente del tribunale di quella città in data 26 maggio 1980 sui termini ed i modi attuativi della legge 12 giugno 1973, n. 349 (Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari), e se non intenda prendere idonee iniziative che servano ad eliminare il giustificato scontento dei segretari comunali ed il disagio degli operatori interessati. (4-04149)

ANDREOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Per conoscere:

a) quali siano le direttive seguite dalla SNAM-Progetti del gruppo ENI per la distribuzione del metanodotto dall'Algeria ai comuni della regione Campania ed, in particolare, come possa essere giustificato il rifiuto di erogazione del metano ai comuni interni della provincia di Napoli, dal momento che il metanodotto si estende fino a Pomigliano d'Arco;

b) se possa essere negata l'utilità, ai fini di uno sviluppo sociale e produttivo nel territorio, dell'estensione della rete del metanodotto fino all'area di tutti i numerosi comuni del Nolano. (4-04150)

ZOPPI, MANFREDI MANFREDO, SCALOLA E FARAGUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti, anche di carattere urgente, abbia disposto per risolvere il grave problema della sicurezza di transito sulla autostrada A6 Torino-Savona. Come è noto, tale itinerario, ormai denominato « autostrada della morte », si è già caratterizzato nel tempo per una serie innumerevole di incidenti mortali, per ultimo quello verificatosi nella notte di mercoledì 9 luglio 1980, che è costato la vita a sei persone, tanto da sollevare seri dubbi sulla possibilità di mantenere in atto la caratteristica di autostrada.

Gli interroganti, alla luce della situazione di fatto, indipendentemente dalle iniziative legislative in atto per la ristrutturazione del settore autostradale, nell'ambito delle quali tale itinerario dovrà trovare una idonea e definitiva soluzione, prospettano al Ministro dei lavori pubblici la necessità di intervenire con immediatezza affinché siano adottate dalla società concessionaria misure tecniche atte a consentire un normale svolgimento del traffico entro indici di sicurezza tali da garantire l'incolumità degli utenti.

(4-04151)

ALIVERTI E MORO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere a seguito dei danni arrecati dalle piogge torrenziali di questi giorni che hanno provocato smottamenti e allagamenti sulla strada statale n. 36, sulla strada « Regina » e sulla linea ferroviaria Lecco-Colico-Sondrio. In particolare le rinnovate esondazioni del lago di Como nella città capoluogo (l'ultima è di ieri) con ripetuti danni agli edifici pubblici limitrofi alla piazza Cavour ed agli esercizi commerciali ivi ubicati, ripropongono in termini di indifferibilità la conclusione dei lavori della commissione tecnica istituita presso il Magistrato del Po sin dal 1978. Tali conclusioni, oltreché costituire la base per l'eventuale revisione del disciplina-

re, nell'ambito del quale il consorzio dell'Adda debba maggiormente tenere presenti le esigenze della provincia di Como, renderanno possibile anche a livello locale l'adozione di quelle misure atte a prevenire i gravi inconvenienti richiamati.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se non ritengano indispensabile:

a) applicare la legge 25 maggio 1970, n. 374 sul fondo di solidarietà nazionale, riservando ai comuni colpiti congrui stanziamenti;

b) riservare in via prioritaria alle località i proventi derivanti dalla legge 31 ottobre 1973, n. 367 recante norme sulla ripartizione degli utili sulla casa da gioco di Campione d'Italia;

c) disporre attraverso i competenti organi regionali particolareggiati accertamenti al fine di stabilire la consistenza delle opere di canalizzazione da realizzare per una prevenzione di eventuali ulteriori calamità.

(4-04152)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'affondamento a La Spezia della nave *Leonardo da Vinci*:

1) se, in relazione al modo in cui si sono svolti i fatti e al funzionamento anomalo di alcuni apparati antincendio di bordo, è stata presa in considerazione la possibilità che l'incendio fosse di natura dolosa; quanto sopra anche in relazione al valore delle polizze assicurative e alle difficoltà di vendita;

2) se, in relazione alla pressoché totale insufficienza che si è evidenziata nei mezzi di spegnimento incendio navali disponibili a La Spezia, non intenda sollecitare adeguate iniziative tenendo conto fra l'altro che nel caso fossero state presenti a bordo persone, ben diverso sarebbe stato il bilancio della vicenda;

3) se sono state prese adeguate misure:

a) per l'ormeggio del relitto che in caso di mare mosso potrebbe subire pericolosi spostamenti;

b) per la tutela dell'ambiente dal punto di vista ecologico in relazione a possibili sfuggite di materiali liquidi dal relitto. (4-04153)

AMALFITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

in riferimento alla recente istituzione di uffici periferici dello IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) in varie regioni meridionali, ed in relazione alla imminente apertura di altri 6 uffici, per un totale di circa 19 in tutto il Mezzogiorno —

quali siano i criteri regolanti la scelta delle città dotate o da dotare di detti uffici;

in particolare, con riguardo alla regione Puglia, già provvista di simili uffici a Bari e Lecce, come mai il prossimo ufficio dovrebbe essere aperto a Foggia, trascurando la città di Taranto che, invece, con il proprio retroterra ed in più con l'area del Metapontino, potrebbe avere senza dubbio una necessità di assistenza tecnica e gestionale indirizzata alla piccola e media industria, ciò anche in considerazione della ben nota situazione di area industrializzata dell'area jonica citata, dove insiste un ulteriore progetto di indotto. (4-04154)

BASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione in cui versa la popolazione dell'isola di Pantelleria, a causa dello scarso approvvigionamento di acqua potabile, effettuato saltuariamente con navi della marina militare per la mancanza di risorse idriche locali, che pregiudica altresì lo sviluppo del turismo e provoca sovente il fermo degli impianti di imbottigliamento della cantina sociale, che è l'unica industria a sostegno dell'agricoltura e della occupazione nell'isola.

Per sapere in particolare se il Ministro della difesa non intenda disporre, con effetto immediato, la intensificazione dell'approvvigionamento idrico; se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia in grado di spiegare i motivi per cui non sono stati ancora avviati i lavori di costruzione del grande impianto di dissalazione dell'acqua marina, previsto nei programmi Cassa sin dal 1978, per l'importo di 7 miliardi; e se non intenda disporre l'immediato appalto delle relative opere. (4-04155)

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale del personale — divisione V — più volte sollecitata, non abbia ancora risposto alla nota n. 545 del distretto scolastico di Trapani, ignorando completamente la soluzione del problema concernente le spese di soggiorno sostenute dai consiglieri di Pantelleria e di Favignana che non possono partecipare a proprie spese ai lavori del consiglio distrettuale con gravi conseguenze sia per il distretto che per le predette isole. (4-04156)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se l'impegno assunto dal Governo di salvaguardare ed incrementare, in prospettiva, i posti di lavoro nel Mezzogiorno possa attuarsi con il licenziamento dalla « Snia-Viscosa » e dalla « Montefibre », nel meridione d'Italia, di tremila dipendenti su un totale di ottomila;

2) se non ritenga questo taglio un fatto gravissimo, incisivamente contrastante con il disegno strategico di evitare i licenziamenti e di aumentare i posti di lavoro;

3) se non ritenga più utile per i lavoratori bloccare i licenziamenti, ridurre i costi unitari di produzione, incrementare gli investimenti e le attività produttive,

eliminare ogni forma di assenteismo, richiamare gli operai alla responsabilità onde evitare la dannosa soluzione della riduzione della manodopera;

4) se ritenga ammissibile che i dirigenti sindacali, che agiscono come uomini politici di effettivo governo, possano e debbano sostituirsi, con atteggiamenti dannosi e contraddittori, allo Stato anche nelle delicate ed impegnative funzioni tecniche ed economiche. (4-04157)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che la nuova giunta regionale del Piemonte intende includere nell'elenco degli enti inutili il Consorzio Biellese Tutela Pesca, che con circa 8.500 soci e un bilancio di oltre 100 milioni, provvede alla tutela del patrimonio ittico con il ripopolamento delle acque, con la vigilanza per combattere la pesca di frodo e per il rispetto delle quote consentite, e al controllo contro gli inquinamenti. (4-04158)

RUBINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso:

che è in corso di svolgimento presso il Ministero dei beni culturali un concorso per esami e per titoli a 58 posti di assistente di ruolo nella carriera esecutiva del Ministero bandito con decreto ministeriale 28 novembre 1978;

che tale concorso, la cui commissione esaminatrice è presieduta da un Sovrintendente, prevede tre prove di cui due scritte ed una orale -

se sia a conoscenza che nella sede della Sovrintendenza diretta dal presidente della commissione sono stati organizzati corsi di preparazione a detto concorso a

cura di funzionari di detta Sovrintendenza ai quali non sono stati invitati tutti i concorrenti;

come valuti l'operato del Sovrintendente, trattandosi di un concorso pubblico e considerando che sarebbero stati ammessi alla prova orale in gran parte solo concorrenti che avevano avuto occasione di frequentare il corso in questione. (4-04159)

SULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia il criterio con cui si formano le commissioni per gli esami di maturità.

Sono apparse su grandi quotidiani di informazione numerose lettere al direttore, le quali hanno messo in luce che quest'anno insegnanti ordinari, anche con oltre venti anni di servizio di ruolo, non hanno ricevuto la nomina, mentre sono stati nominati docenti incaricati.

Si è ricordato anche che il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*, in un articolo di prima pagina dello scorso anno, narrò persino il caso di un docente nominato contemporaneamente in duecento sedi per via, a quanto afferma il giornalista, delle molte segnalazioni inserite nel calcolatore elettronico.

L'interrogante è dell'avviso che il Ministero farebbe bene a rendere noti, molti mesi prima dell'esame di maturità, i criteri di formazione delle commissioni, anche quando si fa uso del calcolatore elettronico. Qualunque sistema può essere accettabile (di anzianità, di rotazione, di specifica competenza in determinati settori) purché tale criterio sia adottato con chiarezza e senza che ci siano, non tanto favoritismi, ai quali l'interrogante non vorrebbe assolutamente credere, ma le apparenze di condizioni di comodo a favore di questo o di quell'aspirante alla funzione di commissario. (4-04160)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BALDELLI E TEODORI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se risponde al vero la grave notizia, data sui giornali di martedì 9 luglio 1980, circa la situazione disastrosa in cui verserebbe il Centro sperimentale di cinematografia (Roma).

Secondo la notizia in questione, se non verrà approvata senza indugio la « legge » di rifinanziamento che dovrebbe dare al Centro sperimentale di cinematografia la possibilità di sopravvivenza (fino all'approvazione della riforma della legge sulla cinematografia), non solo salteranno i corsi di aggiornamento professionale del prossimo anno, ma anche le iniziative culturali e di sperimentazione che tuttora sono in cantiere nella sede di via Tuscolana. In base alla legge di rifinanziamento, al Centro sperimentale di cinematografia dovrebbero andare un miliardo e 50 milioni alla Cineteca nazionale.

Per sapere se e quali misure si intendano adottare urgentemente per evitare che questo Istituto — prezioso patrimonio (culturale ed economico) dello Stato e della comunità nazionale, valutato positivamente da chiunque, in Italia e all'estero, si occupi di cinema — vada definitivamente in rovina. (3-02158)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulti che la magistratura abbia aperto quattro inchieste giudiziarie a carico di amministratori comunisti e socialisti del comune di Cologno Monzese a proposito, tra l'altro, di appalti irregolari e d'illeciti commessi nel rilascio di licenze commerciali;

per sapere se sia stata avviata un'indagine amministrativa e se i risultati finora acquisiti non comportino provvedimenti straordinari da parte dell'autorità tutoria. (3-02159)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

in quale conto sia stata sinora tenuta la raccomandazione n. 848 del 1978 del Consiglio d'Europa che affermava: « Si dovrebbe costituire un gruppo per la archeologia subacquea, composto da istituti scientifici, ricercatori e studiosi per cooperare alla salvaguardia del patrimonio archeologico comunitario »;

quale sia la stimata consistenza e quali i peculiari insediamenti sommersi — ivi comprendendo anche i relitti di maggior pregio — facenti parte del patrimonio italiano e come si intenda salvaguardarlo;

se risponda al vero che tale patrimonio sia oggetto di una estesissima, continua rapina da parte di predatori di ogni risma;

se non si ritenga necessario ed urgente:

a) aumentare la dotazione finanziaria — di cui si chiede la attuale consistenza — finalizzata al recupero del patrimonio sommerso;

b) aumentare gli organici delle forze dell'ordine — di cui si chiede la attuale consistenza — assegnate a tale specifico settore;

se abbia preso atto delle risultanze del convegno di Ustica, dedicato al tema in parola, e se si intenda procedere per sostenere, ampliare e ufficializzare il rapporto organico tra le componenti scientifiche volte a raccogliere la raccomandazione del Consiglio d'Europa. (3-02160)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quale sia il pensiero del Governo in ordine ad una nuova *joint venture* alla quale sarebbe interessata l'AERITALIA relativamente alla costruzione di un aereo civile di nuovo tipo ed a medio raggio, in uno alla *MC Donnel Douglas*;

se risponda al vero che tale ipotesi produttiva richiederebbe fortissimi investimenti, anche da parte italiana, specie per la ricerca ma che, ove l'iniziativa avesse successo, sarebbe ampiamente remunerati-

va sia sotto il profilo economico che sotto quello occupazionale, impegnando tutte le maestranze AERITALIA, senza discontinuità rispetto all'altrimenti previsto carico di lavoro;

se risponda inoltre al vero che l'ALITALIA abbia necessità di rinnovare la propria flotta e che quindi ben potrebbe concorrere al successo della intrapresa AERITALIA acquistandone gli aerei — così garantendo il recupero degli investimenti — e soddisfacendo evidentemente anche le proprie esigenze di flotta;

se si ritenga pertanto opportuno coordinare, sin da adesso, ogni fase dei programmi delle due aziende a partecipazione statale — AERITALIA ed ALITALIA — onde ovviare a possibili disfunzioni ed a sprechi non nuovi, purtroppo, alla disorganicità della programmazione nazionale.

(3-02161)

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza dei pesanti aumenti del prezzo degli abbonamenti che talune società di calcio — tra le quali primeggia la Fiorentina — hanno stabilito, determinando sconcerto tra gli sportivi, i quali si chiedono se il varo di un recente mutuo di svariati miliardi a favore della FIGC non dovesse concorrere, oltre che all'aiuto di traballanti bilanci, al freno della spirale degli aumenti dei biglietti e degli abbonamenti;

per sapere, infine, se questo indirizzo non sia destinato a scoraggiare il pubblico, nel momento in cui la apertura delle frontiere ad atleti stranieri comporterebbe una più oculata politica dei prezzi, essendo fin troppo facile scaricare sul pubblico degli appassionati di calcio errori pluriennali commessi all'insegna dell'improvvisazione e, in taluni casi, della disonestà.

(3-02162)

AMARANTE, VIGNOLA E ALINOV. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

1) che nell'accordo stipulato il 9 febbraio 1979 tra i sindacati unitari CGIL-

CISL-UIL alimentaristi (FILIA) e la società STAR, la medesima società si impegna:

a) ad ampliare e sviluppare la base produttiva ed occupazionale al sud;

b) ad iniziare ad operare nel settore della surgelazione coordinando finalmente le proprie iniziative nell'ambito del gruppo SME, nonché a verificare periodicamente con i sindacati lo stato di realizzazione dell'impegno in questo nuovo settore;

c) a realizzare, anche per questa attività, nuova occupazione aggiuntiva nello stabilimento di Sarno;

2) che nel bilancio 1979 della STAR al « fondo utili da reinvestire nel Mezzogiorno » è destinata la somma di lire 1.400 milioni;

3) che nel suddetto accordo sindacale del 9 febbraio 1979 la società prevedeva di effettuare per gli impianti di Sarno « investimenti finalizzati all'allargamento della base produttiva dello stabilimento anche in relazione all'utilizzo delle risorse agricole nazionali e territoriali, oltreché finalizzati alla qualificazione delle produzioni esistenti, all'aumento dei volumi produttivi, al pieno utilizzo degli impianti »;

4) che al momento dell'impianto dello stabilimento STAR in Sarno si era assicurata una occupazione, entro il 1976, di 1.200 dipendenti mentre il numero complessivo degli occupati non ha mai superato di molto i 500 dipendenti;

premessi inoltre:

che, come affermano i sindacati unitari, gli incontri tra i sindacati stessi e la società circa l'attuazione dell'accordo del 9 febbraio 1979 hanno avuto esito negativo e che la stessa società, contrariamente agli impegni assunti « persegue una politica di sviluppo concentrato nell'area milanese » e « opera continui tentativi di incrementare i turni di lavoro e le produzioni al nord, non utilizzando a fondo tutte le possibilità che le derivano dall'avere una sua presenza importante nel Mezzogiorno »;

che contro tale politica e per la realizzazione degli impegni per un qualificato sviluppo produttivo ed occupazionale nel-

lo stabilimento di Sarno sono scesi in lotta i lavoratori di tutto il gruppo STAR, al nord e al sud;

che nel convegno sindacale nazionale tenuto a Sarno il 7 luglio 1980 con la partecipazione dei lavoratori del locale stabilimento e di delegazioni di lavoratori delle altre aziende del gruppo, la impostazione dei sindacati è stata fatta propria da tutti i partiti democratici, dal comune, dall'amministrazione provinciale e dalla regione Campania;

che l'articolo 2 della legge n. 675 del 1977 afferma esplicitamente che « gli indirizzi di politica industriale dovranno essere subordinati al vincolo di concentrare nel Mezzogiorno la creazione di occupazione aggiuntiva »;

quali orientamenti il Ministro ha impartiti al gruppo SME e tramite esso alla STAR e quali iniziative intende intraprendere per il rispetto, da parte dello stesso gruppo SME e della STAR, degli impegni già sottoscritti per un consistente, urgente e qualificato sviluppo produttivo ed occupazionale dello stabilimento di Sarno. (3-02163)

SARTI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso:

che al teatro comunale di Bologna, costruito su progetto del Bibiena nella seconda metà del '700, si è resa neccessaria, a seguito della scoperta di una corrosione da parte di tarli, la revisione urgente ed immediata di tutte le strutture lignee, comprese le parti decorative, e quindi la forzata chiusura per un periodo non inferiore ad un anno;

e che tale situazione determina per la città di Bologna gravi problemi rischiando di compromettere l'attività dell'ente lirico e il lavoro delle masse orchestrali, corali e tecniche;

considerato che la giunta comunale di Bologna ha già stanziato un primo contributo di un miliardo per assicurare la continuazione dei lavori e sta cercando di reperire una sede alternativa per consentire la continuazione dello svolgimento del-

le attività musicali per le prossime stagioni liriche e sinfoniche già programmate -

quali interventi intenda assumere per contribuire, in tempi strettissimi, alla risoluzione di questo problema che da un lato investe la conservazione di un'opera di grande valore artistico-monumentale e dall'altro l'esigenza di non arrestare, oltre i tempi tecnici, richiesti dall'esecuzione delle opere di consolidamento, l'attività dell'ente nella sede istituzionale. (3-02164)

AIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premesso che i programmi ed i telegiornali della terza rete TV in Abruzzo irradiati dal trasmettitore di S. Silvestro a Pescara e dal ripetitore di L'Aquila, possono essere visti soltanto dal venti per cento degli utenti abruzzesi, per cui in pratica l'intera città di Teramo e buona parte della sua provincia, la valle Peligna con Sulmona, quasi interamente la Marsica, buona parte della provincia di Chieti ed anche quasi la metà della provincia di Pescara sono restaste escluse dalle trasmissioni fin dal loro inizio e cioè dal 15 dicembre 1979;

considerato che proprio a suffragare tale situazione esiste una inchiesta ufficiale fatta dall'ufficio Marketing della RAI, nella quale a pagina 24 si legge, tra l'altro, quanto segue: « Su 475 intervistati in Abruzzo alla domanda: " Ha già sentito parlare della terza rete TV ? " il 39 per cento ha risposto affermativamente. Di questo 39 per cento il 13 per cento ne aveva sentito parlare sulla stampa, il 9 per cento da amici e conoscenti, il 12 per cento alla TV, il due per cento aveva visto il monoscopio. Il 52 per cento non aveva sentito ancora parlare della terza rete. Il 9 per cento non ha risposto », notandosi appunto come tra quelli che hanno sentito parlare della terza rete soltanto il due per cento abbia visto il monoscopio -

quali sono gli interventi previsti, i loro tempi di attuazione, e quali concrete iniziative si ritiene di dover prendere tempestivamente da parte del Ministero e del-

la RAI per ovviare, a sette mesi ormai dall'inizio delle trasmissioni della terza rete TV, alle gravi carenze suindicate e che determinano un vivo e crescente malcontento tra le popolazioni abruzzesi (3-02165)

PAGLIAI MORENA AMABILE, CECCHI E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a) se al Governo sia noto che a seguito dell'aggravamento critico della staticità del magazzino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stata sospesa la consegna in lettura di riviste e periodici da parte della stessa Biblioteca;

b) se il Ministero dei beni culturali e ambientali non ritenga di dover intervenire d'urgenza anche in considerazione della preesistente situazione di precarietà determinatasi più in generale alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze a causa della carenza di spazio;

c) se il Ministero abbia intrapreso o intenda intraprendere le necessarie intese — ed eventualmente in quali direzioni e con quali orientamenti — con la regione Toscana e con gli enti locali per avviare a definitiva sistemazione i locali della Biblioteca;

d) se il Ministero abbia definito o intenda definire — e con quali intendimenti e orientamenti — la distinzione delle funzioni tra le due Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze e tra queste e l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. (3-02166)

AMALFITANO. — *Al Governo.* — Per sapere —

considerata l'ormai annosa vicenda del complesso monumentale, ex caserma Rossaroll, sito in Taranto, richiesto dal Ministero per i beni culturali come nuova sede del locale Archivio di Stato e della Soprintendenza archeologica pugliese (come risulta da precedenti interrogazioni, anche inevase);

considerato il persistente ingiustificato atteggiamento del Ministero della difesa — direzione generale dei lavori del demanio e dei materiali del genio — che, nonostante il chiaro parere del Ministero delle finanze — direzione generale del demanio — dichiara, senza averne titolo giuridico e con notevole insensibilità culturale di mantenere l'uso della metà del complesso, nonostante la fine della destinazione istituzionale, così da rendere vano anche lo stanziamento di un miliardo e ottocento milioni da parte del Ministero dei lavori pubblici per l'opera di restauro —

quali iniziative si intendano prendere in sede di coordinamento interministeriale per la soluzione della vicenda e per rendere esecutivo quanto chiaramente espresso dal Ministero delle finanze;

se non si ritiene opportuno accertare le responsabilità amministrativo-contabile, circa anche il conseguente danno derivante all'Amministrazione dello Stato e alla comunità. (3-02167)

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci relative al trasferimento da Pontecagnano in provincia di Salerno in altra località dell'Istituto sperimentale dell'orticoltura, il cui edificio peraltro non è ancora ultimato nonostante i lavori siano stati appaltati da oltre due anni.

Per sapere se rispondano al vero le preoccupazioni degli ambienti orticoli salernitani, ed in particolare della Federazione della coltivatori diretti, secondo la quale il mancato impegno nella realizzazione delle strutture dell'Istituto sarebbe finalizzato proprio al trasferimento in altra sede, in dispregio a quella politica di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia che più volte, ed in diverse sedi, è stata correttamente individuata nella trasformazione delle colture e quindi nel potenziamento della ricerca e della sperimentazione. (3-02168)

INTERPELLANZA
—

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli intendimenti del Governo per eliminare, nel corso dei futuri esami di maturità, inconvenienti che si vanno verificando con eccessiva frequenza, in questi ultimi anni, di « fughe » di temi assegnati ai candidati, con discredito delle istituzioni e con crescente sfiducia nella serietà degli esami. Come è noto, in qualche caso l'autorità giudiziaria ha dovuto purtroppo constatare l'esistenza del fatto, con conseguenze penali che hanno creato emozione nelle nostre popolazioni.

L'interrogante ritiene che il sistema più pratico sarebbe quello di demandare la scelta dei temi per le prove scritte alle singole commissioni attraverso un sorteg-

gio da effettuare un'ora prima dell'inizio della prova tra le proposte dei commissari. In tale maniera, mentre si darebbe maggiore valore ai docenti e si consentirebbe loro di operare scelte più aderenti alle esperienze degli allievi, si eviterebbero tutti gli inconvenienti in questi casi di disonestà che, ove avvenissero, colpirebbero soltanto l'istituto dove il fatto si verifica. Un sistema del genere venne proposto al Parlamento dal Ministro della pubblica istruzione, Francesco de Sanctis, che considerò assurdo che i giovani dovessero svolgere un tema preparato a Torino, che era allora la capitale del neonato Regno d'Italia. Purtroppo Francesco de Sanctis, dopo qualche mese, fu avvicendato nella sua alta carica, e non poté mantenere la promessa, cosicché il sistema piemontesista vige tuttora.

(2-00536)

« SULLO ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

rilevato che, nell'ambito dei problemi istituzionali, le inadeguatezze, le insufficienze, le distorsioni rilevabili nell'apparato giudiziario e in genere nel sistema della giustizia scoprono la crisi di uno dei settori portanti della statualità, di cui si ravvisano conseguenze gravi sul piano della credibilità delle istituzioni e del consenso ad esse necessario;

rilevato che tale situazione critica è imputabile ad una complessa convergenza di fattori fra i quali si colloca l'irrazionale divisione dei carichi di lavoro giudiziario, la condizione del magistrato e l'inadeguatezza del vigente ordinamento giudiziario, l'insufficienza organizzativa, le carenze dei grandi uffici, l'obsolescenza delle procedure, l'insicurezza dinanzi agli attentati del terrorismo;

considerato quindi comprensibile lo stato di disagio dei magistrati, anche se non sono in linea di principio ammissibili astensioni dall'esercizio di una funzione primaria per l'ordine costituzionale e incisiva sui diritti fondamentali del cittadino;

premessa la necessità di comunque dover tutelare la configurazione di « ordine » autonomo e indipendente della magistratura e le caratteristiche di imparzialità dei giudici, necessarie per garantire lo stato di diritto configurato dalla Costituzione repubblicana;

premesso il dovere del Parlamento di dare risposta sollecita alla domanda di riforma della procedura penale, di depenalizzazione per particolari illeciti e di connessa revisione di disposizioni penalistiche, di riordinamento della funzione del giudice conciliatore e di modifica della competenza civile del pretore, tutte questioni legislative già all'esame delle Camere;

impegna il Governo

1) a rivedere le piante organiche degli uffici giudiziari e a predisporre tutti

quei provvedimenti che realizzino una migliore distribuzione del lavoro negli uffici giudiziari;

2) a rafforzare con immediatezza quegli uffici giudiziari, soprattutto nel campo penale, sui quali gravano per ragioni contingenti un maggior carico di lavoro o comunque compiti particolarmente delicati e onerosi;

3) a potenziare con urgenza i nuclei di polizia giudiziaria a disposizione degli uffici che abbiano maggiori esigenze per la lotta alla criminalità organizzata;

4) ad affrontare il problema del coordinamento e della razionale organizzazione interna dei grandi uffici giudiziari, anche per quanto riguarda il supporto dell'Amministrazione, con il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie;

5) a fare un piano operativo di revisione dell'edilizia giudiziaria che, individuate con rigoroso censimento le maggiori carenze e le maggiori necessità, metta in grado il Governo di sollecitare dai comuni competenti risposte tempestive ed adeguate, anche al fine di prevedere eventuali iniziative surrogatorie ove ciò fosse necessario;

6) a proseguire nell'utilizzo razionale e sollecito del fondo speciale di 150 miliardi dando assoluta priorità a razionali interventi per la sicurezza degli uffici giudiziari e per la tutela dell'incolumità dei magistrati più esposti al rischio;

7) a presentare un progetto per la definitiva soluzione del rilevante problema della condizione del magistrato, riconoscendo livelli e meccanismi retributivi peculiari e idonei a tutelare la particolarità e rilevanza della pubblica funzione svolta, tenendo conto delle esigenze differenziate di funzionalità, professionalità, rischio;

8) a predisporre un progetto di ristrutturazione del Ministero di grazia e giustizia con previsione di ruoli differenziati e specializzati, secondo le specifiche funzioni, con particolare riguardo alle peculiari autonome esigenze del settore degli istituti di prevenzione e pena, cui compete la cura di una struttura organica così vasta, complessa e articolata, e

dell'ispettorato generale, dalla cui idoneità e capacità d'intervento dipende il controllo dell'efficienza di tutto l'apparato della giustizia.

(1-00099) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, SPERANZA ».

La Camera,

di fronte all'aggravarsi della situazione economica nazionale, determinato dal persistere di un alto tasso di inflazione, nettamente superiore a quello degli altri paesi industrializzati e in particolare di quelli della CEE; dal ritorno a un massiccio *deficit* della bilancia dei pagamenti, dovuto non soltanto all'aumento del prezzo del petrolio, ma anche alla crescita del *deficit* agricolo-alimentare, di quello chimico, e ad una contrazione della capacità competitiva di alcuni altri settori produttivi; dall'acutizzarsi della crisi di gran parte dei maggiori gruppi industriali, pubblici e privati, innanzi tutto di quelli della chimica e dell'automobile, con grave minaccia ai livelli di occupazione; dal peggioramento dei fondamentali problemi strutturali a cominciare dalla questione meridionale e dalla disoccupazione giovanile;

rilevato che il Governo non ha ancora provveduto a definire un programma di politica economica e che, anzi, la sua linea di condotta è consistita in un rinvio di ogni decisione e scelta in periodo elettorale;

considerato che i provvedimenti, adottati dal Consiglio dei Ministri il 2 luglio 1980 e attualmente all'esame del Parlamento, appaiono disorganici, frammentari e per certi versi ingiusti; che tali provvedimenti hanno fatto seguito ad interventi delle autorità monetarie miranti a una riduzione in termini reali del credito alle imprese; e che anche il documento dal titolo « Lineamenti di politica economica a medio termine. Determinazione delle priorità » costituisce, in sostanza, un'analisi, pur pregevole, della situazione, piuttosto che un programma di politica economica, la cui elaborazione e discussione si vorrebbe ancora rinviare all'autunno;

constatato che gli indirizzi della politica economica del Governo sembrano concentrarsi in un tentativo di diminuire il tasso dell'inflazione soprattutto attraverso la compressione della domanda interna e un sostegno di tipo tradizionale alle esportazioni;

rilevato che attraverso questa via, e in assenza di ogni indicazione per gli investimenti, si può andare incontro, anche in relazione alle vicende economiche di altri paesi industrializzati, a una vera e propria recessione senza una riduzione sostanziale dell'inflazione, e che invece appare sempre più indispensabile e urgente cercare di intervenire sulle cause strutturali dell'inflazione, internazionali ed interne;

ribadita la possibilità anche di intervenire efficacemente almeno su alcune delle cause strutturali dell'inflazione di ordine internazionale, sviluppando una politica estera di pace, di disarmo e di amicizia con i paesi produttori di petrolio e di altre materie prime, assumendo le iniziative opportune, anche nell'ambito della CEE e nel Fondo monetario internazionale, per promuovere e costruire un nuovo ordine economico internazionale;

riconosciuta la necessità che il Parlamento modifichi profondamente i provvedimenti governativi in modo tale da assicurare che gli interventi pur necessari sulla domanda interna per consumi siano ispirati a criteri di assoluta equità, che le decisioni per le industrie in crisi non costituiscano soltanto una operazione di pronto soccorso priva di prospettiva, che si introducano elementi selettivi nella fiscalizzazione degli oneri sociali, e che in generale la manovra congiunturale sia idonea ad evitare la svalutazione e a sostenere gli investimenti;

impegna il Governo:

ad agire affinché venga compiuto lo sforzo necessario per elevare la produttività economica nazionale, delle singole aziende e della pubblica amministrazione, attraverso una più intensa e razionale utilizzazione degli impianti e delle strutture amministrative e attraverso una nuova organizzazione del lavoro;

a favorire le iniziative del movimento sindacale per una riforma dell'attuale struttura del salario e del costo del lavoro, nel pieno rispetto delle conquiste e dei diritti acquisiti dai lavoratori;

a elaborare, con un'ampia consultazione democratica, un piano di revisione degli orari di lavoro, delle ferie, della scuola nei suoi vari ordini, delle attività commerciali, non solo allo scopo di perseguire, anche per questa via, un risparmio energetico consistente e una crescita di efficienza, ma anche al fine di un miglioramento della qualità della vita;

impegna altresì il Governo

ad assumere con urgenza i seguenti indirizzi di politica economica in una prospettiva di medio termine dai quali dipende, in grande parte, il successo della lotta contro l'inflazione:

1) *Politica fiscale:*

intensificare la lotta contro le evasioni per il conseguimento di un gettito che sia adeguato ai grandi bisogni della finanza pubblica, ma che sia altresì espressione di un prelievo tributario ispirato a criteri di equità e di giustizia sociale;

procedere alla riforma della amministrazione finanziaria, a quella del contenzioso tributario riducendo i termini e le procedure di ricorso e senza precludere le eventuali sanzioni penali, e assumere le iniziative idonee a realizzare un più efficace coinvolgimento dei comuni nell'accertamento dei redditi ai fini fiscali;

introdurre nuove norme che riducano l'erosione della base imponibile dovuta anche alle esenzioni e alle agevolazioni fiscali ingiustificate o inutili;

anche in vista della riforma della finanza locale, sostituire l'INVIM e la ILOR sui fabbricati e ogni altra imposta sugli immobili con una imposta ordinaria sui cespiti patrimoniali, prevedendo particolari agevolazioni per gli alloggi economici, per la « prima casa », per la piccola proprietà, e stabilendo inoltre norme che, da un lato, agevolino i trasferimenti di proprietà e, dall'altro, scoraggino la non utilizzazione o la sotto-utilizzazione

delle abitazioni soprattutto nelle aree metropolitane;

rivedere le aliquote dell'IRPEF in modo da salvaguardare i redditi medio-bassi dagli effetti perversi dell'inflazione e da garantire la progressività del prelievo e una maggiore equità nel trattamento fiscale dei redditi familiari;

2) *Occupazione giovanile:*

definire, insieme alle regioni, agli enti locali, agli enti economici pubblici, programmi speciali per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, finalizzando ad essi i corsi di formazione professionale, con riferimento: alla metanizzazione del Mezzogiorno; alla difesa dell'ambiente; alla utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate e del grande patrimonio delle terre pubbliche; alla realizzazione di infrastrutture civili, culturali, sportive, e di servizi per la gioventù; alla valorizzazione turistica; alla attuazione della riforma sanitaria; allo sviluppo di consultori, nidi d'infanzia, servizi per gli anziani;

istituire un fondo nazionale per il sostegno tecnico e finanziario allo sviluppo della occupazione giovanile in agricoltura per la difesa dell'ambiente, nel settore socio-sanitario, ecc.;

erogare immediatamente i 24 miliardi stanziati con la legge n. 285 per le cooperative agricole già costituite;

aumentare in modo congruo l'indennità di disoccupazione per i giovani e le ragazze in cerca di prima occupazione che siano iscritti nelle liste almeno da 12 mesi, che non abbiano rifiutato alcuna offerta di occupazione o di partecipazione ad un corso di formazione, che siano in condizioni di reddito familiare particolarmente disagiate;

3) *Mezzogiorno:*

abbandonare la logica dell'intervento straordinario, rendendo operativa una politica di programmazione economica che renda possibile a medio termine una più rilevante partecipazione delle regioni meridionali alla formazione del prodotto na-

zionale lordo, con un sensibile incremento dell'occupazione;

affrontare la scadenza della legge numero 183 con la decisione di superare la attuale struttura e forma dell'intervento straordinario e la stessa Cassa per il Mezzogiorno, senza liquidare il patrimonio di esperienze e capacità formatosi in questi anni e senza rinunciare alla necessità di un flusso finanziario straordinario per il Mezzogiorno;

nel frattempo, accelerare l'attuazione dei piani di irrigazione e utilizzazione delle acque per lo sviluppo agricolo e industriale, e superare, con un'azione coerente ed energetica, le difficoltà che si frappongono alla elaborazione e realizzazione dei progetti speciali e degli interventi per Napoli, Palermo, le zone interne, assicurando attraverso uno stringente coordinamento operativo, il rispetto dei tempi di esecuzione;

promuovere la metanizzazione diffusa delle regioni meridionali, evitando che il metanodotto attraversi il Mezzogiorno senza nessun beneficio per l'economia meridionale;

attribuire ai vari enti operanti nel Mezzogiorno (ISVEIMER, IRFIS, CIS, FIME, IASM, ecc.) compiti di particolare rilievo nella realizzazione delle aree industriali attrezzate per le piccole e medie imprese e per l'artigianato;

ottenere l'eliminazione del differenziale nei tassi di interesse richiesti dalle banche alle imprese meridionali, rispetto a quelli richiesti alle imprese del centro-nord, promuovendo anche, attraverso decisioni sulla distribuzione degli sportelli, una maggiore efficienza operativa delle aziende bancarie nel Mezzogiorno;

4) Mercato del lavoro e collocamento:

realizzare la riforma del collocamento, con l'istituzione di un servizio per l'impiego, pubblico, unitario, nazionale, articolato su tre livelli (centrale, regionale, comprensoriale), che sia uno strumento di politica attiva del lavoro nei suoi vari aspetti: dall'avviamento alla mobilità, alle forme di integrazione salariale previste dalla cassa

integrazione, e che sia in grado di intervenire sulla qualificazione e riqualificazione professionale dei disoccupati e lavoratori, favorendo il superamento del lavoro nero e l'emersione dell'economia sommersa, correggendo le distorsioni del mercato del lavoro e l'emarginazione dei giovani e delle donne, vigilando sulla corretta applicazione delle leggi e in particolare sull'attuazione della legge di parità n. 903;

5) Energia:

presentare, entro il 30 settembre 1980, un nuovo piano energetico caratterizzato da:

incisive e drastiche politiche di conservazione e risparmio dell'energia, con adeguati incentivi e finanziamenti alla ricerca, alla utilizzazione del calore disperso, all'isolamento termico, al miglioramento dell'efficienza dei trasporti, e con un sistema di prezzi e tariffe che favorisca l'uso razionale delle singole fonti di energia;

fissazione di un limite massimo annuo nell'impiego di petrolio greggio e conseguentemente un sensibile incremento della ricerca e dell'impiego di altre fonti rinnovabili (energia idroelettrica, geotermia, solare, biogas);

costruzione di nuove centrali elettriche a carbone e a turbogas, e ampliamento delle importazioni di gas naturale e di carbone, nel quadro di accordi interstatuali di collaborazione con i paesi produttori, che devono riguardare anche le importazioni petrolifere;

liberalizzazione per le centraline elettriche di potenza non superiore a 2 MW, e aiuto ai comuni che intendano, anche con l'uso decentrato dell'energia solare, con la diffusione del teleriscaldamento, con altri mezzi, intervenire efficacemente per garantire lo sviluppo energetico del paese;

costruzione, entro il 1990, per completare il fabbisogno energetico, di nuove centrali nucleari la cui potenza complessiva non dovrà superare i 4.000 MW, e organizzazione di un nuovo sistema di sicurezza;

6) *Politica industriale:*

aggiornare, entro il 30 settembre 1980, i piani di settore, in particolare per l'industria chimica, per quella automobilistica, per quella elettronica, nel quadro di una precisazione di una strategia di sviluppo adeguata ai nuovi problemi posti dalle evoluzioni in atto nella divisione internazionale del lavoro e alla gravità della crisi di vasti settori produttivi;

avviare il risanamento dell'industria chimica attraverso un programma coerente che abbracci tutto il settore e che punti al recupero, completamento e qualificazione degli investimenti già realizzati, e anche allo sviluppo, specie nel campo della chimica secondaria, attraverso una razionale riorganizzazione fondata tra lo altro sulla chiara identificazione di tutta la proprietà pubblica presente nel settore, ivi compresa la partecipazione statale nella Montedison, e su un'altrettanto chiara determinazione di precise responsabilità che lo Stato deve esercitare attraverso un unico organismo;

lavorare per il superamento della crisi dell'industria dell'automobile, sollecitando lo sviluppo della ricerca, il decentramento territoriale della produzione, una nuova organizzazione del lavoro, e facendo in modo che nel piano di settore trovino una giusta collocazione i programmi della FIAT e dell'Alfa Romeo;

modificare il programma di sviluppo dell'industria elettronica, collegandolo con una nuova organizzazione e una qualificazione della domanda pubblica e con un programma di potenziamento e di riorganizzazione del settore delle telecomunicazioni, al quale devono essere finalizzati la ricapitalizzazione della STET e altri interventi finanziari, separando le aziende manifatturiere da quelle di servizio;

sollecitare un processo di programmazione degli investimenti delle maggiori imprese industriali, pubbliche e private, che si concretizzi in «piani di impresa», applicando anche gli indirizzi fissati nella legge n. 675 sulla riconversione industriale;

ridefinire tutti gli strumenti di intervento nelle situazioni di crisi aziendale, superando la logica dissipatoria fin qui segui-

ta tramite la GEPI, e caratterizzandoli in senso meridionalistico;

adottare provvedimenti atti ad assicurare la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, in particolare nel Mezzogiorno, attraverso: una riforma delle procedure per la concessione di credito agevolato ad iniziative non eccedenti i 30 miliardi di investimento, abbreviando i tempi di istruttoria e di erogazione; la creazione di aree attrezzate e la costruzione agevolata di edifici industriali che possano anche essere dati in *leasing*; adeguate forme di assistenza tecnica, commerciale, manageriale; il potenziamento dei consorzi fidi ed il rafforzamento della capacità contrattuale nei confronti delle banche; la creazione ed il potenziamento di strutture per la promozione delle esportazioni; la creazione di appositi centri regionali di promozione e assistenza;

presenare al Parlamento, entro il 30 settembre 1980, programmi organici, dotati di adeguati finanziamenti, per la ricerca applicata, l'innovazione industriale, il potenziamento delle strutture di commercializzazione all'estero delle industrie italiane;

7) *Partecipazioni statali:*

disporre, entro il 30 settembre 1980, l'aggiornamento e la modifica dei programmi pluriennali degli enti di gestione definendo un insieme di iniziative e di interventi in relazione al ruolo da attribuire alle imprese pubbliche nei settori strategici, nell'industria di base, in quella ad alta tecnologia, e in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno;

predisporre e presentare al Parlamento disegni di legge per ciascun ente, che rispondano alle esigenze di sviluppo e a quelle di risanamento finanziario delle imprese pubbliche, con conferimenti triennali ai fondi di dotazione, collegati ai programmi e finanziati con adeguati stanziamenti nel bilancio pluriennale;

presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1980, un organico programma per il riassetto del sistema delle partecipazioni statali che abbia al centro, nel quadro di un superamento delle attuali strutture degli enti di gestione e delle fi-

nanziarie, una riorganizzazione complessiva dell'IRI (fondata sulla separazione dell'industria di base e manifatturiera e delle aziende di servizi) e dell'ENI, lo scioglimento dell'EFIM, e la costituzione di un ente agro-industriale;

8) Agricoltura:

presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1980, il piano agricolo-alimentare;

rendere immediatamente spendibili tutti i fondi stanziati con la legge «quadri-foglio», provvedendo subito, da parte del Tesoro, al loro trasferimento alle regioni e consentendo altresì, a queste, operazioni di storno da un capitolo di spesa all'altro;

ottenere, nell'ambito della revisione della politica agricola della CEE, la fissazione dei limiti massimi di protezione per ogni prodotto e per ciascuno Stato membro, la possibilità di misure comunitarie o nazionali di sostegno e di preferenza comunitaria per alcune produzioni italiane (barbabietola da zucchero, prodotti lattiero-caseari, ortofrutticoli, vino), finanziamenti della CEE per un programma di interventi strutturali specie nel Mezzogiorno;

attuare interventi a favore della cooperazione, specie giovanile, e per l'applicazione della legge sulle terre incolte al fine di recuperare alla produzione 300 mila ettari di terreno entro breve tempo, e per riorganizzare e democratizzare l'intervento per la formazione della proprietà coltivatrice;

9) Difesa dell'ambiente:

approvare il piano decennale per la difesa del suolo;

presentare una relazione al Parlamento sul più generale stato ambientale del paese con particolare riferimento allo stato delle difese igienico-sanitarie nel Mezzogiorno (per la mancata attuazione delle opere di fognatura, degli stabilimenti di eliminazione dei rifiuti solidi, degli impianti di depurazione delle acque), allo stato del deterioramento ambientale urbano specie nelle aree di massima concentrazione industriale;

10) Riforma sanitaria:

convocare una Conferenza nazionale sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, con la partecipazione delle regioni e delle parti sociali;

11) Edilizia:

garantire la puntuale e integrale attuazione del piano decennale della casa, anche sollecitando in tal senso regioni e comuni, e procedere ad un suo congruo rifinanziamento;

attuare la riforma dell'edilizia residenziale pubblica (Istituti per le case popolari) e promuovere l'istituzione del risparmio-casa;

procedere alla modifica della legge n. 10 del 1977 sul regime delle aree, anche a seguito della sentenza della Corte costituzionale, e rivedere la legge sull'equo canone in base all'esperienza e alle esigenze emerse nei primi due anni dalla sua applicazione;

12) Trasporti:

garantire la rapida approvazione e la attuazione del piano integrativo di investimenti nelle Ferrovie dello Stato, nel testo che è stato definito dalla azienda ferroviaria, in collaborazione con le regioni, secondo le direttive del Parlamento;

definire celermente e attuare la riforma della azienda delle Ferrovie dello Stato;

attuare senza ulteriori ritardi la legge 382 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, definendo con le regioni il piano di riorganizzazione e di trasferimento alle regioni stesse delle ferrovie in concessione;

garantire la rapida approvazione e la attuazione del piano nazionale trasporti, modificando in modo radicale i rapporti tra Stato, regioni e comuni in questo settore, sulla base dei principi del decentramento e della programmazione;

13) Controllo dei prezzi:

abbandonare l'indirizzo che porta a una pratica liquidazione del sistema dei prezzi amministrati e a una generale liberalizzazione in materia di prezzi;

dotare la pubblica amministrazione di appositi strumenti per svolgere una sistematica rilevazione e informazione sia dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari importati, sia della dinamica dei costi di produzione e di distribuzione delle merci e dei servizi fondamentali, al fine di orientare i consumatori e l'opinione pubblica, e di contrastare manovre speculative e aumenti ingiustificati dei prezzi, anche con l'intervento di strutture pubbliche come l'AIMA, e facendo ricorso a convenzioni — con la cooperazione, con associazioni e consorzi di dettaglianti, con grossisti — che stabiliscano un freno all'aumento dei prezzi a fronte di alcune particolari agevolazioni;

introdurre forme di contenimento dell'incidenza della rendita immobiliare sui costi del commercio e dell'artigianato;

correlare la politica delle tariffe agli effettivi costi e allo sviluppo degli investimenti per il miglioramento dei servizi, eliminando abusi e sprechi, realizzando adeguati controlli, evitando concentrazioni nel tempo di aumenti tariffari che avrebbero gravi effetti inflazionistici;

14) *Politica bancaria:*

predisporre una nuova normativa per le banche (pubbliche e private) che, precisando per tutti le ipotesi di reato, e senza nessuna sanatoria per il passato, salvaguardi in pieno le funzioni imprenditoriali dei dirigenti bancari;

procedere, senza ulteriori rinvii e senza lottizzazione, alle nomine bancarie;

tutelare il risparmio delle famiglie, con misure di riforma delle società per azioni e della borsa valori, e con l'introduzione di nuove forme di risparmio finalizzato a investimenti qualificati;

15) *Politica di bilancio:*

definire, senza ulteriori rinvii, la riforma della finanza locale, per contribuire a

riequilibrare, a favore del Mezzogiorno, la destinazione delle risorse e a programmare investimenti in opere pubbliche e servizi;

ricondere ai loro fini istituzionali gli strumenti previsti dalla legge n. 468 sulla riforma della contabilità del bilancio dello Stato, e in particolare la legge finanziaria, stravolta nella sua impostazione originaria;

definire una politica di bilancio a medio termine, tale da rendere esplicite le scelte fondamentali di politica economica e gli impegni finanziari del settore pubblico, e in quest'ambito adottare procedure di spesa per investimenti in modo che la assegnazione finanziaria sia legata a stadi di avanzamento effettivo delle opere;

operare una severa selezione della spesa pubblica, specie per quanto riguarda la politica dei trasferimenti;

praticare una gestione della politica monetaria in modo da assicurare la realizzazione degli obiettivi di medio periodo indicati;

16) *Governo dell'economia:*

presentare in Parlamento, entro il 30 settembre 1980, un programma per la riforma dei Ministeri economici più importanti, per assicurare una direzione unitaria della politica economica, per predisporre, in questo quadro, la riforma del CIPE, anche attraverso il superamento dei comitati interministeriali per la programmazione economica nei settori industriale, agricolo, edilizio;

attuare la riforma del sistema dei controlli, con una più precisa determinazione e riduzione degli atti da sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti.

(1-00100) DI GIULIO, PEGGIO, ALINOV, BARCA, BERLINGUER GIOVANNI, CAPPELLONI, D'ALEMA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, MACCIOTTA, NAPOLITANO.

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
